

Adunare General.

(Vol #21 al 25)

6

Verbale

del XIV Congresso ordinario tenuto in Trento nella sede sociale il giorno 28 aprile 1921, col seguente

Ordine

Ore 8. Verifica dei mandati;

Ore 8.30 L. Nacca e funzioni di ringraziamento nella Chiesa di S. Francesco (ex leoniano) per la rinvenzione del XIV dalla istituzione della Federazione delle Associazioni S. A. Ric. mod. il T. Nacca.

Ore 9 - Inizio dei lavori del Congresso

I. Relazione della Presidenza

II. Il Movimento Cooperativo Trentino nella sua finalità e nel suo coordinamento (relatore Soc. Ercole Chini, Segretario generale della Confederazione Coop. Italiana).

III. Salvo alla Confederazione Cooperativa Italiana e alle Federazioni nazionali.

Ore 12.30 Pranzo sociale

Ore 14. Continuazione dei lavori del Congresso:

I. Approvazione del conto consuntivo 1920

II. Approvazione del conto preventivo 1921

III. Elezione dei tre consiglieri in luogo degli uscenti m. rev. Don Vittorio Morici, Sg. Giuseppe Conci e Virilio Valeri;

IV. Eventuali

La Presidenza nel diramare l'avviso di convocazione rivolse a tutti i Cooperatori il seguente appello:

Cooperatori Trentini!

Ognuno di voi di attività unanime e disciplinata, sorretto dall'idea cristiana l'una fraternità collaborativa hanno fatto del movimento cooperativo vostro un principale fattore d'elevazione del vostro popolo.

Ricordiamo oggi, nel I quibileo della nostra Federazione, ed i primi diffusi inizi del pacifismo e la fede che si animò tutti nel lungo cammino e rendiamone degnamente, grazie a quella Provvidenza che, assistendo la povera opera nostra, la volle far crescere prospera e feconda di tanti frutti a vantaggio di questa nostra terra.

Ricordiamo oggi i generosi propositi, incoraggiati dalla autorevole parola dell'augusto Presule della nostra diocesi e sorretti dalla solidarietà che si offrono i fratelli che in tutta Italia con noi e con un lotto, amano e operano, e affermiamo la ferma nostra volontà di riprendere più ordinatamente la via che è destinata ad attuare, in un'azione pacifistica, nel rinnovamento della giustizia e della carità, le rivendicazioni popolari più feconde e durature.

Facciamo perciò appello ai cooperatori Trentini, perché vogliano intervenire quanto più numerosi possibile a questo nostro Congresso che deve rivivere

affermazione, poi, della nostra valorosa organizzazione cooperativa!

Alle ore 8 si comincia la verifica dei mandati: assistono i verificatori Don Vittorio Muler e Luigi Torricelli.

Sono rappresentati i seguenti Comuni:

Famiglia Cooperativa di: Matorello, Sigolo Valtaro, Madraus, Albino, Lario, Moro, Condino, Caffella, Lavarone, Roncone, Gardolo, Parco Molino di Lido, S. Michele, Moeno, Valle di Giove, Cimego, Velino, Gorrago, Copinto, Mercorena, Castagne, Moena, Orina, Livignago, Ischia, Seregno, Villamontagna, Villafraia, Valtaro, Costa, Cerverano Cadia, Ransano, Galone, Poesuino, Jaruga, Bret, Sopramonte, Calliano, Volano, Centrale Pini, Prusago, Grosano, Fodale, Fila, Ramo Gardolo, Pini, Condacato, Agnola Industriale, Vico Cortesano, Sordani, S. Anna, Vallarsa, Riva Vallarsa, Rarisi Vallarsa, Argine, Pomo Mori, Soc. Coop. Mori, Priore, Castelcondino, Oltrera, Lom, Fiamello, Aldeno, Fagnone, Cassa Rurale di: Matorello, Mercorena, Cavendine, Moena, Seregno, Fagnone, Cerverano, Polverara, Vico, Lom, Condino, Molino Lepo, S. Michele, Moeno, Copinto, Madraus, Gardolo, Villamontagna, Poesuino, Costa S. Mori, Cadino, Pomerano, Fassullo, Livignago, Albino, Casotto, Parco Calabro, Fagnone, Parco Pomerano, Pini, Volano, Giove, Centrale Pini, Fodale, Poesuino, Guadua, Cassa Centrale di Mutuo Soccorso, Sordani, Gardolo, Gorraggio, Vico Cortesano, Unione Cooperativa Trento, Lom, Polgaro, Mercorena, Castelcondino, Rarisi Vallarsa, Riva Vallarsa, Argine, S. Anna Vallarsa, Oltrera, Fiamello, Aldeno.

Cooperativa di Canoro di: Caffella, Lavarone, Rarisi di Lido, Carbonara, Cooperativa Dos Trento - Trento, Parco di Lido, Cavendine, Trento, Velino, Cooperativa Polverara, S. Trento, Condino, Volano, Gardolo, Castagne, Prehannata, Sordani, Riva Vallarsa, Lavarone, Valle di Vallarsa, Rarisi Vallarsa, Priore, Cimego, Velino di Lido, Casotto, Poesuino, Consorzio Prod. Coop. Produzione e Lavoro - Trento.

Consorzi Diversi: Canting Sociale di Mercorena, Officina Polverara di Cavendine, Canting Sociale di Calliano, Molino Sociale di Gardolo, Società Produttori viticol. Aldeno, Consorzio Viticolo di Polgaro, Mandarano d'adesione popolare: S.C. Bordo, Fagnone, Castelcondino.

Prima del Congresso ha luogo nella Chiesa di S. Francesco Lancia la solenne funzione di ringraziamento celebrante in presenza di S. A. S. Reale, presiede, impedito per il fatto familiare, il Rev. mo Mons. Guido de Gentili. Dopo la messa viene cantato il poema "Adamo" e impartita la benedizione. Alle ore 10 i congressisti si radunano nella Sede Sociale, al tavolo della Presidenza siedono il Presidente, Prof. Esposito,

Il Vicepresidente Dott. Pöffel, e gli altri membri del Consiglio.
 Il Presidente apre subito l'adunanza rivolgendo un caldo saluto
 agli intervenuti e mandando un reverente pensiero ai loro defunti,
 al quale l'assemblea rispondendo: S'assieva... Dopo aver nominato
 a firmatari del presente verbale: E. G. v. Lutz, Lorenzani e Adalbert Rossi,
 comincia il seguente discorso:

ad 1)

Dichiarando aperto il presente congresso foigo un cordiale benvenuto a tutti Voi,
 amici e pregi, che avete voluto qui raccogliervi così numerosi, da ogni valle
 e quasi da ogni parte del nostro amato Trentino. Saluto ha voi i vecchi coope-
 ratori che possono rievocare superbi nei loro ricordi, le speranze e le hepida-
 cioni che accompagnarono i primi ardimenti; e le lotte tenaci; e i trionfi
 dell'eloquio del movimento cooperativo, la loro presenza ci è a tutti
 conforto e stimolo. Saluto i giovani che appassionandosi ad ideale bellezza
 del nostro programma, santamente rinnovato e si uniscono alla nostra
 famiglia, moltiplicando così il numero dei solaci, lavoratori della
 vigilia, affinché più abbondanti ne crescessero i frutti. Saluto in fine come
 modello operai che qui per la prima volta rappresentano, in questo
 saluto ragguardevole, le ardite falangi della Cooperazione di lavoro che in
 questi ultimi tempi numero a completare i quadri della nostra
 organizzazione cooperativa. Ed è una viva riconoscenza che mi fa
 qui salutare il egregio amico avv. Ercole Elviri, il valoroso segretario
 generale della Confederazione Cooperativa Italiana, che qui doveva
 portarci la parola di solidarietà dei fratelli che in tutta Italia si loro
 compagini di fede e di lavoro per il trionfo della cooperazione cristiana.
 Un mesto e doveroso pensiero dedichiamo con affetto e riverenza ai
 nostri morti: agli apostoli della cooperazione trentina dei nostri
 fratelli, che prematuramente ci manca mentre ancora stava tracciando
 i quadri di sviluppo della nostra organizzazione cooperativa, ai modesti
 collaboratori sacrificati alla nostra famiglia dalle furie sterminatrici
 della immane guerra. Sono gli operai che hanno compiuto la loro
 giornata: Dio ne renda loro il merito, a noi convenga come
 sentiti la loro memoria e continuare degnamente l'opera. Ora saluto
 che sarà degna di loro e della generazione nostra, se sapremo concludere
 con larghezza di cuorcello, con fermezza di fede con generosità di sacrifici,
 con adeguatazza di mezzi, con studio paziente e con prudenza illu-
 minata. Perché la cooperazione è tutta un programma di redenzione
 sociale che abbandonandosi alle sorprese di puritania e della più
 nera fratellanza tende attraverso le forme organiche concrete al rin-
 novamento di tutto il sistema economico dominante. L'individualismo
 egoistico grida ad ogni il suo terrore e si fa: lo più.
 La cooperazione vi offre il suo grido più umano ed umanito-
 ramente cristiano. Tutti per uno e uno per tutti! L'individualismo è il
 campo libero all'egoismo che vive di spulciamenti e di speculazione, la
 Cooperazione è organizzazione fraterna, che armonizza i bisogni
 ed elimina la speculazione e lo sfruttamento.

Quest'ora riforma adunque: queste delle cose, costumi e degli ordinamenti.
 Potete a poco giovare le buone leggi, se non i buoni costumi, mentre anche
 la retta coscienza troppo raramente resistono ai buoni ordinamenti con
 le loro pance. Ed è con piacere che mi sembra di poter constatare come
 a questi primi passi ispirata l'attività della nostra Federazione co' suoi
 cinque centri di esistenza. La Federazione fu voluta dai delegati stessi
 delle Cooperative che uscivano appena dalla dura prova delle prime esperienze.
 Fu voluta così l'idea che il bene materiale e morale, per questo furono
 costituite le nostre società, aveva sempre assicurato. Nella perorazione che
 Don Jetti rivolse ai pri' collegi in quella prima adunanza preparatoria
 del 19 febbraio 1895 ebbe accenti di così calda persuasione da poter ricordare:
 «Fori a bene prima, dis' egli, quella Federazione sembrata ed alcuni come
 un legame fastidioso o per lo meno ingessato ed intossicato, ma
 chi guardi al fine mi fo' più spassionatamente, lo troverà uno dei mezzi
 più efficaci. Nel ogni modo, sappiate tutti, carissimi collegi, noi siamo ora
 qui a trattare le cose vogliamo comunicare caufatti al miglior
 benessere del nostro popolo, ovvero dei soli. Ma se l'unione fa la forza, ma
 le emblema della nostra associazione sono le due mani che si
 stringono fraternamente, si vuol dire che noi un favoremmo l'unione,
 ma la vogliamo, che noi non preferiamo alla Federazione ma quando pensiamo
 altri propro che la Federazione si facesse solo per le casse rurali, o, almeno
 si ne facessero due una per le Cooperative d'Credit, ed una per le Co-
 operative d'altri generi. Ma la opportunità di unificare tutti il movimento
 Cooperativo prevalse e si fece un'unica Federazione, però con due sezioni distinte,
 che la pratica inchiusse nel corso del tempo ad abolire ed unificare»
 Un fatto colare interessante: all'art. 1 dell'atto stesso dello statuto il cappio d'azione
 era limitato al territorio «della Sec. di Trento del Com. Prov. d'agricoltura» si
 volle invece sostituire la dizione «nella parte italiana della provincia»
 per offrire - così dice il testo - ad eventuali società di Cuneo, Immentrup,
 e di altri Comuni, di lingua italiana compresi nel territorio dello I. Geo.
 (Trentino) la possibilità di accedere ad una Federazione più estesa
 alla lingua, costumi ed abitudini dei loro soci.
 Così il movimento Cooperativo sortì si delineava fin d'allora anche come
 elemento di difesa nazionale. E come carità di Dio, di Patria e dei prossimi
 si fondessero armonizzando in un solo amore e quanto il valore
 sociale del simf. evangelico fosse anche allora apprezzato dai coopera-
 tori trentini, quale patto baluardo a difesa della ante virtù del
 popolo nostro, si manifestò anche nel III Congresso federale (6 luglio 1898) nel
 quale i cooperatori trentini, rammaricandosi della recente disfatta del
 loro primo duce, promettevano di rimanere fedeli alla bandiera da lui
 spicciata, in cui sta scritto la santa parola Dio, la dolce parola Patria, la dore-
 rosa parola Prossimo, ed auspicavano che «non perorino ad innalzarsi la
 bandiera che agita ad abbattere tutti ciò che è sant. tutti ciò che è utile,
 ma che invece le popolazioni, ordinate alla pace al lavoro nei principi delle
 eterne verità del Vangelo, fossero ricorrendo con riconoscenza i governi
 che per esse affaticavano le vite e l'ingegno».

A questi atti soltanto la Federazione tiene per sempre fede; e quando la marcia montava, scese decisamente in campo al fianco delle altre opere cattoliche tendute in difesa dei valori morali del nostro popolo. Io mi auguro che a punt'impresi ideali, la cooperazione tendente, in ispirito la Federazione nostra, abbia ad ispirarsi anche in avvenire. Quando tutti i centri cooperativi ricorderanno che le loro società non sono solo casse o banche o imprese, dove essi possano spendere meno o risparmiare o guadagnare di più, ma sono e debbono essere forti avanzati per quelle maggiori o più ampie conquiste sociali che nella fratellanza universale ispirate ai principi evangelici consistono ad ognuno anche una più equa ripartizione dei beni terreni, bandendo ogni illecito sfruttamento dell'uomo sull'uomo; allora il cooperatorio non le invidie, le dispendie, gli abusi, ed i cooperatori nostri saranno volti alle lusinghe dell'egoismo sentiranno ardere nel loro sangue la pena-sita dell'apostolo, pronti anche al sacrificio. Guidati da quest'idea, il nostro consiglio direttivo, compiuto finalmente la sua fatica di un anno del nostro amato paese alle Madrepatria, ha creduto suo dovere di stringere nella cooperazione cristiana che vittoriosa, s'affermi ormai in tutti i luoghi, legami di fratellanza e di solidarietà che oggi sieli chiamati a solennemente lavorare. Oggi amici! non è un'interim di ricordare quale fosse nelle varie fasi e nei vari campi l'attività svolta dalla Federazione in quest'anno scorso; essa venne opportunamente illustrata e nei vari congressi nostri e nella monografia edita apposta per quest'occasione. Accennerò solo che l'attività federale ebbe di mira certamente tre principali obiettivi: quello di completare i quadri dell'organizzazione nostra con quelle nuove istituzioni che i bisogni richiedevano, quello di diffondere la cooperazione e mantenere salvi e vitali i singoli organismi cooperativi, quello infine di tutelare di fronte alle autorità gli interessi collettivi della cooperazione. Al primo compito essa provvide col fioccare la costituzione di tre grandi organismi centrali: la Banca Cattolica tendente quale massimo nostro istituto d'edito, il Sindacato Agricolo Industriale quale organo commerciale d'acquisto e di smercio, il Consorzio Provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro. Gli uomini raulaggi che vennero alla cooperazione tendente da questi tre grandi organismi, noi ne troviamo un indice in queste tre cifre: più di 20 milioni che la Banca Cattolica tiene costantemente investiti in mutui alle varie cooperative che così poterono trovare il loro finanziamento; più di 20 milioni di acquisto annui del sindacato A. I.; circa 20 milioni di giro che il Consorzio delle Cooperative di Lavoro raggiunse già nel suo primo anno di vita. Per l'attività di propaganda e di assistenza accennerò pure a poche cifre ma eloquenti: 16 corsi d'istruzione per contabili Casse Rurali, con 307 frequentanti, 22 corsi normali ed 1 di perfezionamento per magazzinieri contabili delle Cooperative di Consumo con 787 frequentanti, 5 corsi con 61 frequentanti per contabili delle Cooperative di Lavoro; complessivamente quindi 41 corsi di istruzione con ben 1095 frequentanti. Le revisioni sommano a 3.199 con ben 12.445 giornate di lavoro, senza contare le revisioni praticate alle Cooperative di Lavoro per conto di quel

Concorsio Provinciale. Non si contano poi gli interventi per la costituzione
 di nuove cooperative e per assistenza ad assemblee generali o per dirimere vertenze,
 nelle superiori per la preparazione dei bilanci o per il riassetto della contabilità
 o per l'assunzione di bilanci di prova o di consegna. Se fu tramutato la
 propaganda colla stampa: accennò al nostro periodico e la Cooperazione Trentina,
 che offrì alle amministrazioni delle nostre cooperative il valido appoggio d'una
 costante consulenza pratica, alle varie stazioni, al Biadato del Cooperatore, ed al
 Biadato di contabilità per Casse Rurali, ai vari articoli sulle stampe nostre,
 quotidiani o settimanali, infine alla monografia Trentina di Cooperazione nel
 Trentino edita appunto nella ricorrenza di questi Trentini. Sua speciale menzione
 merita l'attività svolta dalla Federazione nel nascente dell'organizzazione coo-
 perativa nella Zona devastata. L'era appena spento l'eco dei rumori della guerra
 che su queste fertili terre distrutte calarono i corvi sordi di fidei. Sotto l'as-
 serto di arcane protezioni sotto arida d'luce, che nel mantello della Zona
 devastata non vedeva che la buona congiuntura, stava ordendo imprudentemen-
 te i suoi intrighi per sfruttare con freddo cinismo la miseria di quelle popo-
 lazioni derelitte. I propositi formati appena allora dal lungo doloroso esilio
 nelle dolorose prove prodotte dalla sciagura, s'abbandonavano fragorosi: sulle
 immense rovine ed assistevano colla rassegnazione dell'impulso a
 questi preparativi orditi ai loro danni. Ma bastò che una voce amica,
 la nostra voce incoraggiatrice successe di nuovo ai loro orecchi, che ricordasse
 loro la forza edificatrice della loro istituzioni sromate, ma non morte
 ed essi ritrovavano la loro forza, l'energica volontà d'essere essi i lattoni del
 nuovo risorgimento. E nella Zona martoriata fu effluvio d'ogni specie, spe-
 so fra l'infelice ostilità di persone che non si vergognavano di sfruttare a profitto
 di loro personale l'alta ufficio con cui la Patria li aveva qui mandati, per
 portare ai fratelli devastati l'espressione della vigile fraternità del daretto della
 Nazione, ricorrendo nel volgare di falsi mesi e le nostre casse rurali e le coo-
 perative di Consumo, sorsero come per incanto a decidere a decidere, le forti
 cooperative di lavoro. E già oggi permesso di ricordare con legittima confi-
 denza questo magnifico risorgimento, frutto di un'attività tenace, nutrita
 di fede e di amore, e cui si è lecito qui ricordare l'abnegazione dei nostri
 propagandisti e revisori che condivisero nella loro vita raudapio tutti le asprezze
 ed i rigori della vita in mezzo alle rovine per raccogliere le sparse reliquie
 delle nostre organizzazioni cooperative e ricomperte a nuova vita. I fratelli
 della Zona nera avevano certo appreso in quest'ora di dolore tutti il
 valore della nostra organizzazione ed i cooperatori nelle terre risparmiate
 avevano custodito tutta la dottrina dell'atto di solidarietà che attraverso
 la loro Federazione compivano a favore dei fratelli così duramente offesi.
 Né meno efficace fu l'opera della Federazione in rappresentanza degli in-
 teressi esaltati delle nostre organizzazioni cooperative. Accennò appena
 ai ripetuti interventi presso l'autorità, già nell'autogoverno per agevolare
 le pratiche burocratiche e per ottenere i necessari aiuti dai pubblici fondi.
 Accennò nel dopoguerra all'azione per ottenere alle cooperative la liquidazio-
 ne dei danni di guerra o autogestiti sugli stessi, all'azione d'assisa-
 menti a favore delle casse rurali compromesse dalla svalutazione

dei titoli di debito pubbl'co della cessata monarchia, all'adesione
all'ufficio economico costituito col concorso di tutte le istituzioni econo-
miche della regione allo scopo di proteggere gl'interessi dei cittadini residenti
nella liquidazione delle loro feuderie ed cessato regime, all'assistenza prestata
alle Case Rurali nelle operazioni del cambio della valuta e nella rimessa dei fondi
per il pagamento dell'affidanti. Accanto per le Cooperative di Consumo ag' inter-
venti contro le miserie vessatorie qui e l'° emanate in tempo d'emergenza,
all'intervento presso il Commissariat Generale per rivendicare alle Cooperative la
distribuzione dei generi razionati; per i propri soci. Una magnifica affermazione
fu fatta dall'organizzazione cooperativa federata in occasione dell'elezione di
due rappresentanti delle Cooperative di Consumo nel consiglio d'amministrazione
del Consorzio Finanziario, essa stessa fece una rappresentanza nella com-
missione paritetica costituita presso il Commissariat Generale per le Cooperative
di Lavoro, e una rappresentanza di tre membri in quattro in quella per le
Cooperative di Consumo. Per l'unione federata di tutte le forze cooperative i pro-
motori si ripromettevano anche un più rapido sviluppo dell'organizzazione
cooperativa: ne s'ingammarono. Duna trentina d'anni allora costituiro-
no oggi una fitta rete che copre tutta il Trentino: 111 Cooperative di Credito
con 35.000 soci e ricche a 60 milioni d' depositi; 177 cooperative di Consumo
con circa 31.000 soci ed uno smercio nell'ultimo anno d' 64 milioni;
110 cooperative di Lavoro con 10.000 operai e oltre 50 milioni di lavori es-
eguiti; 59 cooperative di produzione ed agricole con oltre 5 mila soci ed un giro
di parecchi milioni, diamo quindi una falange di 634 società cooperative
con oltre 87 mila associati. Qual immenso beneficio abbia portato quest'im-
mensa e questa infusa organizzazione al nostro buon popolo c'è più facile
intuirlo che esprimerlo in cifre; il credito messo a buon mercato a dispo-
sizione dei nostri lavoratori ed onesti contadini; dei nostri operai ed
artigiani; i consumi sottratti alle avidi speculazioni affaristiche, attri-
curati ai lavoratori l'intero frutto delle loro fatiche, incoraggiati nel
popolo l'amore al risparmio, alimentati in essa sentimenti di fratellanza
e di collaborazione fraterna, spronati il senso di responsabilità nell'ammi-
nistrazione sociale, coltivate la fiducia nelle proprie forze e la coscienza
fattiva in esse, educata la nostra gente alla libera autonomia amministrativa
dei propri beni, resa la nostra terra libera da ogni servitù
economica; e questa, o amici, la nostra grande, la nostra felice ed irrinunciabile.
Per essa il popolo nostro, fu popolo d'uomini e non di schiavi, prese
il popolo nostro forte e sicuro il capo e guardare in viso da farsi a farsi
ai piccoli signori feudali dell'età nostra, per essa il nostro buon popolo
si sottrasse alle tentazioni dell'oro straniero, che ne voleva fare troppo
mercimonio.

Gloria e lode a te, buon popolo trentino, popolo tenace nella fede sacra
dei padri tuoi, popolo onesto e laborioso, che fosti artefice di questo thy
magnifica conquista. Lode a te che arresti piede in quelle due mani
fraternamente strette che scegliemmo e nostro emblema, che hai sa-
pato incorporare nelle cooperazione cristiana l'arma della tua li-
berazione.

lode ai generosi che hanno iniziato ed assistono queste magnifiche opere, primi fra tutti i sacerdoti che animati e memori delle parole del Vangelo, misericors super turbam seculorum il bisogno di essere utili anche oltre i limiti della cura d'anime al loro prossimo, e si schierarono quasi senza eccezioni non badando a se stessi e offese, a farne di quest'ordine sociale; lode ai laici che ne furono valorosi commi titolari; lode agli accademici cattolici che alle spensierate vite degli accademici preferirono lo studio e l'azione sociale, forgiando fraternamente le mani alle mani callose dei lavoratori della terra e dell'officina; lode ai nostri bravi magistrati e contabili, che furono nostri preziosi collaboratori. E vada in gloria tutto, cordiale al Comitato Provinciale Trentino per l'azione Cattolica, che anche all'azione nostra fu sempre largo di aiuto e di consiglio; vada in grazie al Partito Popolare che - fedele al proprio programma di difesa della Cooperazione, ci prestò sempre per mezzo dei suoi deputati e dei suoi uomini politici e della sua stampa il più incondizionato appoggio.

Amici! Il libro della nostra storia non si chiude oggi: in esso abbiamo posto molte pagine superbe, ma infinite bianche esso contiene ancora! Accingiamoci a servirle con quella fede e con quell'ardore che sorressero finora l'opera nostra. Si schierino con noi quanti hanno a cuore la causa del popolo. La Cooperazione è campo aperto a tutti i volontari. Pungano fede ad essa le folle facciate sui campi e nelle officine; prestino la collaborazione loro i lavoratori della mente, d'aus ad essa i loro entusiasmi i giovani nostri, che nelle scuole sanno apprendere per essere utili alla società, conserveranno il loro celo d'apostolato quanto danno l'opera loro professionale a queste nostre istituzioni e contribuiranno coloro al cui lauto ministero sono affidate le anime a che in queste istituzioni aleggi sempre lo spirito della cristiana fratellanza, della concordia e del sacrificio, poiché la Cooperazione è amore vigilante, il suo spirito è spirito d'abnegazione. Lasciamo come gli individui anche le singole istituzioni nostre esser membri degni d'una sola famiglia, integrarsi e correggersi a vicenda spogli di ogni senso egoisticamente facoltaristico, pronti ai sacrifici che tale unione impone per il maggior sollievo dell'opera nostra che è opera di rinnovamento economico e sociale. E faremo allora applicarsi alla nostra organizzazione cooperativa le parole del Vangelo: libererà il povero dall'oppressore, salverà le genti ridotte alla miseria, renderà loro la vita strappata dall'uomo e dall'iniquità.

Il Presidente legge poi le adesioni pervenute durante il congresso, fra le quali quella del U. R. don G. B. Pauraka, dell'ort. dist. Oreste Augelini, dell'ort. S. Pietro Romano, da poi lettura delle lettere pervenute dal dott. Pio Geronzi della Federazione nazionale delle Unioni Agrarie, del Ministro per le Terre Liberate, on. Raimeri, dall'on. Michel ministro per l'agricoltura.

Il Ministro delle Terre Liberate così scrive:

Ho molto gradito il cortese invito dell'opuscolo a Trenta anni di cooperazione nel Trentino. La antica fede di chi ferme, nei giorni duri, si rivela, dall'avvicinare alla mirabile forza della cooperazione, viene dalla lettura delle interessanti pagine di questo libro la conferma fin'certo e la più animata soddisfazione.

Il Trentino è il documentato rivivente della grande forza sociale della cooperazione.

Un abbraccio con i migliori saluti.

Racines

La lettera di S. E. il Ministro per l'Agricoltura, suona:

Prendo cortese omaggio di codesta federazione a Trenta anni di cooperazione nel Trentino e le sono particolarmente grato, d'avermi dato modo di farmi conoscere l'importante lavoro espletato in sei lustri da statuni; oggi liberi, e che col la pubblicazione attuale festeggiavano l'annata della Redenta, ricordando il faticoso e vittorioso cammino percorso alla gioventù nuova, ed indicandolo ai posteri la via della risoluzione a base di lavoro e di cooperazione, ponendolo in evidenza i nomi di coloro che d'al pedunculazione furono apostoli furissimmi.

Con ossequio.

L. Ricchi

Tud. da lettura di una lettera pervenuta dal Sindacato Agricolo Industriale, con la quale si partecipa che quel consiglio d'amministrazione ha voluto ricordare la vicinanza quibale della Federazione col mettere a disposizione del Consiglio Direttivo l'importo di Lire 5 mila, da assegnarsi a quei soci dell'Associazione Unione-Tarip Cattolica-Tribuna, che fu il braccio d'int. nello studio e nella propaganda dell'idea cooperativa nel nostro paese.

Partecipa quindi se in assenza dell'avv. Eusebio Chini, segretario della Confederazione cooperativa italiana, ha dato l'incarico all'avv. Savorana di trattare il II punto dell'ordine del giorno; cede così la parola all'avv. Savorana per la relazione; il movimento cooperativo cristiano nelle sue finalità e nel suo coordinamento:

ad 2)

Questo Congresso che ricorda il primo quibale di un'opera meravigliosa che da anni' ongiu' è oggi portata ad uno sviluppo promettente di prosperità che alle finalità economico-sociali accoppia le alte idealità cristiane, ci dice quante valga l'azione comorde quando intrada a livelli, sopra di emancipazione e di liberazione.

Altri meglio di me avrebbe dovuto svolgere il tempo vitale del nostro movimento, altri più dato e più esperto che tutti se stesso ha dato alla causa della cooperazione e che oggi ne dirige e dirige l'essenza meravigliosa e la propagazione multiforme in tutte le portuici d'Italia.

È forse che in questa assemblea manca la voce dell'avv.

Erede Chini e la mia povera favola deve per forza d' cose sostenermi ad essa in un tono molto più basso e in un accento meno caldo, fermatelo che mandiamo a lui oggi qui presente in risposta, il nostro entusiasmo saluto, forse a lui tanto si deve per la causa della cooperazione cristiana nazionale, a lui che legge coll' opera e col consiglio unitamente ad altri pionieri dell' ideale, ravvivare specialmente nelle vecchie provincie attraverso i nostri istituti economici, la fiamma e l'ardore per queste missioni intense e combattute verità evangeliche che sono e saranno sempre la base morale d' ogni civile progresso.

Perché è ben di noi sappiamo che d' fronte al di' Jordanie che oggi si rivela nella società, alla mancanza di feuo da parte dello Stato, alla violenza che sempre spaventosamente e similmente in ogni flaga d'Italia terminando tutti e d'ordine, non vi è che un argine, non vi è che una diga da contrapporre a questa diga. Finito argine sono quei principi d' fratellanza, d' giustizia e libertà che ebbero il suggello sacro col eterno del suoi altare del più grande sacrificio, sul Golgota. E noi cooperatori siamo i realizzatori d' questi principi, siamo i pratici attuatori d' questa morale, perché per mezzo dei nostri istituti noi tendiamo appunto a farsi altamente cristiani, cercando attraverso le pecuniarie difficoltà d' ambiente e d' interessi, di portare gli animi alla contemplazione d' una ragione fin serena della vita e facciamo sì che tanti egoismi e tante piccole miserie cadano lungo la via, perché il gaudio della ragione tip quanto più possibile migliore.

Il movimento cooperativo cristiano trova nel nostro Trentino un terreno fertile. Il suo sviluppo deve la sua forza ed il suo sviluppo ad una profonda convinzione religiosa della nostra gente ed a quel senso d' equilibrio e d' sobrietà che genera il risparmio e rende gli animi alcuni dai facili.

È il nostro Trentino suo d' ieri alle testate del movimento, perché qui gli apostoli dell' ideale e i pratici esecutori furono comorati in una sola finalità: quella che appunto deve tendere all' emancipazione del popolo da tutti gli sfruttamenti, per fare a lui più dono d' una maggiore libertà economica che sia anche riflesso d' quella libertà di spirito e d' quello e d' quella giustizia cristiana distributiva che contribuisce meglio all' appiattimento ed alla collaborazione.

È oggi celebrando il primo quibileo della Federazione Trentina di Consorzi Cooperativi noi dobbiamo pensare che il nostro movimento chiuso nella cerchia delle nostre magnifiche montagne tende a s' inascolta come le nostre vallate verso i piedi e le plaghe d'Italia dove altre consorelle prosperano benefiche, dove il lavoro e la lotta come noi per la stessa causa.

Il movimento cooperativo cristiano è nato nelle vecchie provincie da un molo un o meglio in esse si è riordinato e coordinato da poco. Qualche cooperativa pratica appariva anche nell' anteguerra, maggiore impulso avevano le casse Rurali, le banche e mentre la cooperazione d' lavoro poteva dirsi lettera morta, le unioni agricole si sviluppavano in alcuni centri. Nelle vecchie provincie dominanti e forse tentate, ancora la risposta il partito liberale, che avendo fatto della fede quasi un mobile di casa e religione, d'ero e

cattolici nelle chiese e cacciati dalle scuole e dati alle coscienze la più ampia libertà
conviene: per la guerra e persecuzione religiosa, impedire ogni attività e lasciare gli
uomini perplessi e scontenti.

Intanto vengono i primi propagatori del socialismo che avendo in comune col liberalismo il programma antireligioso furono da quest' quasi accarezzati. E il socialismo emulò
una parte della cooperazione ed ottenne dal governo molti favori e sussidi ad
imporli, fino al punto che soltanto la legge Nazionale delle Cooperative (1905) venne
ricompilata e leggi e decreti in materia erano esclusivamente a loro rappresentanti, dritti
d'accesso agli organismi statali.

In mezzo a tali condizioni durate fino al dopoguerra, forse la cooperazione cristiana,
(e ricorda anche profondamente l'opera di fusione del grande Tonello) e questi, dovetti subito lo-
stendere una lotta atroce per la sua esistenza una lotta, quanto per quel diritto d'
questa parificazione che rendesse lo Stato meno settario di fronte a tutti i cittadini coo-
peratori. Ma per ciò ottenne non solo alcune vittorie, ma continue e insistenti,
ma abbroggiò che un'opera d'collegamento e d'espansione, di propaganda e d'
sacrificio rimanesse per tutti la semplice riforma secondaria della cooperazione cristiana
e la facesse per finire in breve a rigogliosa e promettente vegetazione, finché lo
Stato e il governo non dovessero più ignorarla, ma finalmente indotti o malvolenti
s'inclinassero al diritto nostro e ci equiparassero nel riconoscimento a quelli
che fino a ieri credevano di potere tenere in perpetuo un monopolio sfruttatore,
monopolio tanto più obbroscioso in quanto che lo Stato favoriva con mezzi
economici proprio quelli che con gli stessi mezzi, cercavano di preparare le
rivolte nel paese e di sovvertire il nostro Stato nel nome fatale e delirio
del socialismo suscitanti la rivoluzione.

Se finalmente si è potuto ottenere l'equo trattamento e se oggi anche leggi
si respiccia, noi dobbiamo rallegrarci d' ciò, ma al tempo stesso dobbiamo
da questa prima vittoria trarre nuova forza per un miglior avvenire dispiacendo
tutti e l'operosità essiente e concorde.

Il nostro movimento cooperativo oggi si trova fra due diversi correnti: quella li-
berale e quella socialista. E mentre la prima concepisce la cooperazione
come un semplice correttivo della ricchezza senza tentare di sconfiggerla
per effetto del capitalismo accentratore monopolizzatore e sfruttatore (e
quasi che il liberalismo non tip stato il padre dell'egoismo economico e il protet-
tore di tutte le usure ^{capitalistiche} e la seconda ritiene che la cooperazione
non è che un mezzo d' transazione, un ponte di passaggio dall' odierno stato
sociale basato sul principio della proprietà privata, al regime capitalista; la
cooperazione cristiana trova in se stessa la sua giustificazione in quanto che
è suscettibile di continuo sviluppo e perfezionamento, avvicina il capitale
al lavoro, distugge tutti gli intermediari parassiti, spazza tutti i vantaggi
della speculazione e proietta sotto tale veste un divenire migliore della
società dove gradualmente vengono a cessare gli odi e le violenze e
dove il lavoro acquista un posto di preminenza sul capitale che ridotta
a una funzione d' ausilio e d' impulso, attenua i conflitti e
mette i primi egoismi finiti addosso corati, miti ed accarezzati.
In tal modo noi ci distinguiamo nettamente e radicalmente. Con sano entusiasmo

formano il nostro movimento al suo giusto posto nella valutazione sociale odierna, perché un'evoluzione dei principi rivoluzionari e sovversivi, come fare da idee egistiche, cerchiamo di dare alla cooperazione un pratico indirizzo che non cerchi del consumo, del credito, del lavoro, metta a contatto tutte le forze sane di un paese e di una regione e tutte le organizzazioni e le spioni a ben operare nel loro ambito senza tendere alla distruzione del frutto dei loro sforzi, ma posti a loro sforzi, invece ne vengano consacrati e cementati in opere durature e fruttuose.

La nostra finalità è dunque in una realizzazione pratica e completa dell'idea cooperativa che sostituendosi alle manifestazioni odierne del capitalismo con una tregua e preluda a una nuova fase nei rapporti fra capitale e lavoro.

E noi dobbiamo a questo punto ricordare come nella recente crisi delle industrie, culminata poi nell'occupazione delle fabbriche da parte di grandissima parte di operai militanti, sotto le porte bandiere, chi indicò una soluzione al conflitto innanzitutto attraverso le demagogiche sopraffazioni delle masse in vicolo cieco e infantile, nel brago dell'incompetenza, fu proprio una voce cristiana che prospettando la necessità del controllo e dell'azionariato del lavoro additava in questa nuova forma una specie di cooperazione in progressivo dimenire.

E che è proprio così. Solo con l'abolizione del salariato e con la partecipazione del lavoro alla gestione e utile dell'azienda, si potranno gradualmente attuare i nostri odierni e faremo le marce adagio adagio verso i loro liberi demagogici.

E se questo è difficile ottenere adesso per le grandi industrie, dovremo invece farlo di farlo ed attuarlo nelle piccole sotto forma cooperativa.

La finalità è sempre la cooperazione e in questo senso tanto la Confederazione Italiana dei Lavoratori quanto la Confederazione Cooperativa giungono per vie diverse attraverso lotte più gravi e terribili per quella, meno aspre per questa, alla stessa meta. Ma la cooperazione la, molte branche e tutte oggi sono nel campo nostro grandemente sviluppate e tutte concorrono ad uno scopo ultimo, ma intanto nelle loro realizzazioni immediate cercano un graduale perfezionamento e una più larga base col suffragio della tecnica e dell'esperienza.

La cooperazione del consumo conta 3200 cooperative riunite nella Federazione nazionale della quale è presidente l'on. Lanzetta; apertolo della attività cooperazione trentina, la cooperazione di credito conta 2116 Casse rurali riunite nella Federazione Italiana delle Casse Rurali, la cooperazione di lavoro conta 694 cooperative di lavoro riunite nella Unione Nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, la cooperazione per lo smercio e l'acquisto di prodotti agricoli è forte di 800 Unioni agricole riunite nella Federazione Nazionale delle Unioni Agrarie, aggiungiamo 40 cooperative di pescatori, 520 cooperative tra ex combattenti e 58 banche federate. Ed ecco da queste cifre in sintesi il vasto movimento cooperativo esistente che converge poi tutte le sue forze nella Confederazione Cooperativa Italiana.

E tutti questi organismi ai quali è doveroso aggiungere la Banca del Lavoro e della Cooperazione organo nuovo, di grandissima importanza che in breve volger di tempo ha esplicato in tutta la penisola una efficacissima attività a vantaggio del movimento cooperativo triestino, esercitano le loro funzioni in modo autonomo in quanto che ciò si riflette alla loro gestione locale, ma al tempo stesso sono collegati con le Federazioni Nazionali, le quali alla loro volta emanano quei criteri direttivi in modo da far sentire le loro

influenzar non in senso soffocatore o accentratore, ma per necessità d'ordinamento che valga a raggiungere e mantenere l'equilibrio necessario per cui si possa far giungere al fatto importantissimo e capitale che i prodotti delle cooperative di produzione e lavoro passino a quelle d'ordine agricolo e a tutte le cooperative d'ordine forgiato gli aiuti finanziari di cui abbisognano e vengano istituite le grandi centrali regionali alle quali tutte le cooperative possano attingere come a fonte sicura, abbandonando a poco a poco i grossisti. Ed è appunto per la necessità d'ordinamento che si sono istituiti gli uffici provinciali della Cooperazione.

Perché non basti che le cooperative siano federate, occorre che da esse emanino degli uffici tecnici che ne regolino non il funzionamento interno (cioè che può essere compito della Federazione) ma ne determinino invece i rapporti con le cooperative delle altre branche e intervengano per gli opportuni disciplinamenti e per le necessarie pratiche, allo scopo di non generare duplicazioni, di organizzarsi e di spargere di forze ed al fine di colmare le lacune e di allacciare gli anelli della catena cooperativa nelle varie regioni.

Il compito di detti uffici provinciali è importantissimo e anche qui nella nostra Federazione abbiamo un esempio di detti uffici che dovranno tenere specialmente alla ragione e al coordinamento.

Ma se è necessario il coordinamento perché la cooperazione prosperi e si estenda e si rafforzi, è altrettanto necessario che i fini delle cooperative siano tutti saldamente con-
vinti e tutti la loro attività rivolgersi al fine pratico della cooperazione che è quello di abbattere dalla speculazione e al fine morale che è quello di realizzare attraverso i nostri organismi un principio di giustizia e di pacificazione cristiana.

Non deve essere assillo d'acquisto individuale che spinge ad entrare a far parte di una cooperativa e tanto meno devono le cooperative trincerarsi in una cerchia penetrabile di pochi soci mascherando in tal modo un'impresa, ma la cooperativa deve essere accessibile a tutti i volenterosi, di qualsiasi principi e di retta condotta cristiana.

Oltre a ciò perché la cooperazione possa sempre più progredire per d'urto che d'intemperanza la propaganda, che i cooperatori più zelanti, cerchino di catechizzare e convincere quelli che sono ancora inerti, che la Federazione si adoperi anche a tale riguardo, perché si ravvini lo spirito in tutti e si generi l'entusiasmo il fermo e comode buon volere fecundo di buone opere e preparatore di certe vittorie.

Ma si dovrà dimenticare il personale delle cooperative ed ad esso si dovrà rivolgere speciale cura, perché sarà bene tener sempre presente che se l'idea ispiratrice della nostra cooperazione è quella che ne determina poi la precisa caratteristica, vi è altresì la tecnica di suffragarla potentemente perché l'idea trionfi e la tecnica è posseduta ed applicata dal personale che deve essere con noi nel pensiero e nell'azione e che deve quindi da noi ricevere tutto l'appoggio, tutta l'assistenza morale, premurosa non soltanto in senso morale, ma anche in senso economico.

La cooperazione cristiana che qui nel nostro Trentino ha già raggiunto tanti trionfi e che tende sempre più a perfezione e che, nelle provincie nostre sorelle si affenna in modo mirabile, deve ricordare in quest'ora grigia le bellezze del nostro compito, quello cioè di concorrere nel nome del Cristo, contro tutti i violenti e contro tutti i negativi di una società, al ristabilimento della pace sociale e alla costruzione economica della futura nostra e del nostro paese che noi praticamento e molto più onestamente degli ordinari

demagoghi, cerchiamo di ferire e a cui consacriamo la nostra attività fattiva non per trarne un vanto di parate coreografiche, ma per dimostrare quanto nelle nostre coscienze c'è nelle anime nostre sia vivo il desiderio di concordia, di questa concordia che riassumiamo nel nostro motto: « uno per tutti e tutti per uno ».

L'assemblea, avendo udito la presenza dell'on. Degasperis insiste perché prenda la parola. L'on. Degasperis, riattaccandosi ad un cenno nella relazione del Presidente, porta il saluto del partito popolare, il quale ha stretto coll'organizzazione cooperativa bianca un fatto di intima alleanza. Il partito politico egli dice, ha il compito di proteggere la nostra cooperazione nei suoi rapporti colle autorità dello stato e di promuovere gli scopi mediante la legislazione. In questo particolare i futuri deputati popolari del Trentino dovranno ottenere dallo stato il suo doveroso riconoscimento per rifare alle casse mal quelle che hanno perdute coll'applicazione del decreto sulla validità e coi pericoli di guerra forzata. D'altro canto il partito chiede ai suoi alleati appoggio ed aiuto.

Huè li dimostrate che gli uomini di governo, in un primo periodo, seguendo i suggerimenti di alcuni nostri maliziosi contrari, tentarono d'ignorare o di combattere le nostre istituzioni economiche e che solo l'intervento del partito le poté difendere e aprir loro la via. Questa attività cruciale fu ispirata soprattutto da quei nostri avversari tra i futuristi trentini che avevano fatto una campagna di denigrazione contro le nostre associazioni economiche durante la guerra. In questo periodo chi difese strenuamente le istituzioni trentine, di cui egli stesso era tanta parte fu il dr. Lauzerott, al quale noi dobbiamo essere riconoscenti non solo perché ha trapiantato laggiù i nostri criteri di organizzazione cooperativa, quando al Trentino il vanto d'aver in lui stesso il primo presidente della Federazione Cooperativa Nazionale, ma perché egli, come figlio devoto di questa Terra e apostolo fervente del nostro movimento economico sociale, ne condusse brillantemente in conference ed offuscò la difesa, quando venne calunniata. In questo senso vado un ringraziamento anche al prof. Yoshelli, per il suo bel libro sull'azione nostra.

Il Partito deve essere grato a tutti i propagandisti e sostenitori del movimento sociale ed al doveroso ricordare in questo caso e' opera del primo presidente don F. Panizza e dell'amico G. Berni.

L'oratore termina applaudito coll'auspicare che alle forze unite, coll'auspicio di alle forze unite di tutti gli uomini di buona volontà venga conquistata la vittoria della riforma sociale cristiana.

Prende quindi la parola l'on. Lauzerott, presidente della Federazione nazionale delle cooperative di consumo. Egli porta il saluto entusiastico e cordiale delle 350 cooperative di consumo organizzate in 68 federazioni provinciali e quello della Confederazione Cooperativa Italiana, la quale doveva essere rappresentata al convegno dal suo benemerito e caro segretario generale on. Paolo Corsi che l'incarico di passarlo presso l'assemblea alla quale è presente col cuore e la mente.

Ringrazia la presidenza federale dell'invito e l'on. Degasperis delle lusinghiere parole minuziose. Ricorda la propaganda giovanile e l'entusiasmo dei primi tempi che mai si affievolì, malgrado il periodo burocratico della guerra, che un primo passo fu un attacco violento, contro ogni canone di patria, dovuti a qualche elemento trentino proprio antisocialista, radicale o socialista.

La difesa e la continuata propaganda fra i comunisti per mezzo di numerosi empan-

di articoli illustrati in giornali e con molti opuscoli servì a far conoscere agli italiani il valore etico, nazionale ed economico del movimento cooperativo trentino e dell'opera svolta dai cattolici trentini nel campo politico ed in quello sociale prima della guerra, e riuscì con qualche fatica a far portare in più epoca, giusto e ponderato giudizio, corrispondente alla vera situazione trentina, l'onore delle nostre gloriose imprese. Di fatto, non solo vennero con questo modesto ma tenace e continuato lavoro, valorizzate le istituzioni cooperative del nostro paese, ma si ricominciò a prendere in maggiore considerazione l'importanza e le necessità di svolgere in tutta l'Italia un'azione cooperativa che completasse quella già fatta ed in preparazione nei rami del credito e della produzione. La riunione fu così notevole da superare le più ardite speranze perché la propaganda fu fatta con il proposito d'un nuovo apostolato, seguendo le direttive già date dall'istituto, rinviato e santo maestro Giuseppe Toniolo al quale ben a ragione i cooperatori cristiani d'Italia vollero, nel loro primo congresso a Trento, inaugurare una capiale commemorazione nelle parole: «Stet cuncta mutata».

Le cooperative, le loro istituzioni regionali, le loro federazioni nazionali ed alla testa di tutto il movimento la Confederazione Cooperativa Italiana, mettendo a base dell'opera economica e sociale; i nuclei cristiani delle vite private e pubbliche si ritengono validi aiuti, potenti mezzi per la rigenerazione cristiana della paganeggiante società moderna. Le istituzioni cooperative così coordinate, legate al movimento sindacale cristiano rappresentata dalla Confederazione italiana dei lavoratori e a quello politico rappresentato dal D.P.I. colle loro mosse e pesche e giovani energie fanno sfuorire giorni più belli a questa nostra Italia, cui un Trentino dobbiamo essere grati, come l'oratore ebbe già a dire al Congresso di Trento, per la rielezione politica, affrettata di l'istituto nazionale alle nostre contrade, e le sagrime fare, d'grande bene per economico, ed alla quale auguriamo, ampliando il vecchio nostro motto «i Trentini ai Trentini» col nostro modesto, ma timido, ma efficace contributo una era d'orologio splendore, ed infine, d'indipendenza come una affettuosa espressione ideale d'una nuova Italia degli Italiani».

Quelle Mon. Gentile prende la parola.

Sua altezza Reale il Principe Viceré - egli dice - in fedeltà per il grave lutto che lo colse, si trovò in mezzo a Voi, in un momento di fortarsi il suo cuore e farvi far la sua benedizione. Voi ben ricordate, come, fui dall'arcivescovo, Sua Altezza e Reale, abbia contribuito col consiglio e coll'opera a promuovere l'azione sociale cristiana di cui la Federazione è parte così importante e cooperativa, anzi in certi modi il fondamento. Era necessario dare al nostro popolo la libertà economica, far risorgere la libertà civile, e la libertà economica doveva essere figlia della cooperazione, per la quale i deboli e gli umili, uniti fra di loro, eliminavano forti e potenti. Ma era anche necessario che il legame di fraternità fosse conservato dal sentimento cristiano finché la iniquità, libertà, poggiava su fondamenti sicuri e desse i frutti ignorati nella lotta aspra e incessante per l'affermazione dei nostri principi nei vari campi della vita sociale.

Il Trentino per sua fortuna ha potuto godere ampiamente di questi frutti più meriti d'uomini generosi che d'uomini tutti. Si otteneva la nostra causa, e per merito del popolo che corrispose al loro invito con tanto entusiasmo.

La lotta, per i fini alti ideali non è cessata, anzi va facendosi sempre più acuta. Sugli Altresc
 angaria che voi e la società? che rappresentate restate sempre fermi alla bianca bandiera
 intorno alla quale vi siete schierati e che onorate con tante vittorie, egl'in virtù di
 un lavoro assiduo ed intenso, animato dai principi della giustizia e della carità? e fa
 voti che la sua benedizione ricada sopra voi tutti i più larghi favori affini al tutto
 Trentino sia anche in arrivo per opera dei suoi figli, esempio di virtù cristiana, di ordine sociale,
 di onestà laboriosità e di progresso civile.

~ ~

Il Presidente ringrazia S. G. Revere della approvazione e degli incoraggiamenti che ha invia-
 ti al congresso per mezzo di Mons. Gentile e a nome dei convenuti assennando che sarà in
 seguito della Cooperazione Dretina d'edificazione ai nostri formati da sua attesa.

Egli ancora è l'occasione per esprimere le più vive condoglianze per il grande lutto
 che lo ha colpito nella morte del fratello, e ricordando le virtù fatte durante la guerra
 a sua altezza nell'esilio di Sant' Croce, le parole da lui allora udite e tutte il congre-
 so tenuto dal Vescovo in difesa del suo popolo contro i dominatori, affermando in em-
 phisa e risplende la più bella figura del popolano trentino, sempre franco, fiero e
 irreducibile. L'assemblea giaccia in commo appressi alle parole del Preside.

ad 3. Sentita la relazione del presidente e dopo buona discussione alla quale prendano parte
 l'on. Lauerzetti, Don Vittorio Meier col alt., l'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine
 del giorno:

Il Congresso della Federazione dei Comuni Cooperativi del Trentino ed alto Adige rac-
 cettato in Trento, il 28 aprile 1921,

presa nota degli accordi intervenuti a Gologno il 21 novembre 1920 fra i rappresentanti della
 Confederazione Cooperativa Italiana e delle Federazioni Nazionali e i delegati di
 questa Federazione, secondo i quali accordi viene demandata alla Confederazione
 Coop. It. ed alle suddette Federazioni la rappresentanza e la tutela di fronte al
 governo centrale ed agli Enti e Uffici Nazionali degli interessi rappresentati da questa
 Federazione, mentre per l'attività d'organizzazione, revisione, propaganda, istruzione ed
 ogni rapporto con le singole cooperative rimane di competenza di quest'ultima,
 del bene d'aderire alla Confederazione Cooperativa Italiana rispettivamente alle
 Federazioni Nazionali, che ne fanno parte, accettandone la direttiva e potendosi
 a corrispondere i contributi annuali che verranno di comune accordo fissati tenendo conto
 delle reciproche condizioni economiche.

E sarò ora? l'ordine del giorno venne per la seduta antimeridiana, il presidente
 prima di chiudere chiede se altri domandano la parola.

L'annunzio consigliere fausto signor Luigi Torresani, che rileva la necessità di assumere al per-
 sonale delle cooperative un conveniente trattamento precisando che la società magazzinieri in-
 tende presentare una mozione in questo senso. La mozione viene presentata dall'on. Lauerzetti
 che chiede il cointeressamento del personale nell'azienda; viene poi votata dall'assemblea
 in seguito alla discussione alla quale prende parte il Segretario Sig. Margoni, Mons. Regensburger, il
 presidente ed altri, nel seguente tenore:

Il XVIII Congresso della Federazione dei Comuni Cooperativi, considerando che il personale delle
 cooperative non deve trattarsi alla stregua degli agenti e degli impiegati privati in quanto che questi

sono una loro totalità degli stipendiat, mentre questo riveste caratteristiche proprie d'organo fattivo d'propaganda; che lo stesso personale deve per quanto possibile essere riguardato con speciale cura e messo in condizioni economiche rispondenti alle mansioni del colto e d'fiducie degli vengono affidate; che quindi il buon andamento della cooperazione dipende in gran parte dal personale tecnico che ne vigila e ne segue il movimento giornaliero e che nell'esplorazione delle sue mansioni risponderà con maggiore o minore entusiasmo a seconda della corrispondente retribuzione;

che infine lo stesso personale deve essere reclutato tra coloro che uniscono alla buona volontà e competenza, l'attaccamento privato all'idea di riforma tutta la cooperazione esistente del bene

1) che i Consorzi e le Famiglie Cooperative non assumano personale se non tra i licenziati dei Consorzi e della Federazione in d'ce per i vari rami della Cooperazione;

2) che il personale di Consorzi e Famiglie Cooperative venga ammesso alla fabbricazione d'un percento nello stesso;

3) che per tutto il personale venga formulato un contratto d'impiego tipo a larga base, tenendo presente le peculiari condizioni delle Cooperative, fissando i minimi d'studio da concordarsi tra la Federazione e rappresentanza dei Consorzi aderenti e la Direzione della Società Magazzini e Contabili e che lo stesso venga applicato e riconosciuto da tutti i Consorzi e che in esso siano prese in considerazione le varie forme di previdenza sociale già vigenti nelle varie provincie.

I Delegati delle Cooperative di lavoro sollevano quindi la questione dei Consorzi dei danneggiati.

Essi deplorano che questi Consorzi stiano in molti casi a coprire gli interessi d'imprese private di speculazione. Perone anche in molti hanno propagando la utilità di questi Consorzi e questi imprese sono in grado di ottenere ai danneggiati i finanziamenti provvisori senza interessi o dell'1 per cento, ottenendoli d'altamente dall'istituto federale di Venezia.

Con quest'arma si tenta d'aderare i danneggiati, eliminando il malumore contro il Consorzio dei Comuni che viene accusato d'essere sfruttamento, e d'indurre i danneggiati a mancare agli impegni da essi già contratti colle cooperative di lavoro per la ricostruzione delle case con finanziamenti del Consorzio dei Comuni.

Se questi Consorzi fossero davvero in grado di portare nel paese capitali a migliori condizioni, i danneggiati e le Cooperative di lavoro, non avrebbero che a congratularsi con essi.

Ma ciò invece è fatto che si pratica da essi: fatto a Roma e a Venezia per ottenere il finanziamento diretto non hanno avuto esito alcuno, cosicché anch'essi per finanziare le loro imprese si sono già rivolti al Consorzio dei Comuni, chiedendo di poter avere gli stessi finanziamenti alle stesse condizioni che li hanno le cooperative di lavoro.

La linea nuova di questi imprese viene aspramente commentata dall'assemblea di vuole venga resa di pubblica ragione e invita i proponenti a presentare apposto ordine del giorno.

Essi l'assemblea vota ad unanimità il seguente ordine del giorno, dando mandato alla presidenza di farlo a conoscenza dei fattori competenti:

Il XXIII Congresso generale della Federazione dei Consorzi Cooperativi del Trentino, visto che i Consorzi dei danneggiati che si hanno costituendo special =

mente nella Valengana, ma anche in altri luoghi auricchi ispirarsi a concezioni di mutualità ed affoggiarsi alle organizzazioni cooperative, come è nelle stesse direttive del Governo, non sono che finché per coprire interessi di imprese di privata speculazione di sotto questa forma tentano di riassicurarsi, almeno in parte, quello sfruttamento della miseria della loro diversità che si sorgere di fronte cooperative di lavoro hanno finora rifiutato;

visto che queste imprese di speculazione privata, sotto il manto dei Consorzi d'ammortamento, per riuscire ai loro scopi non hanno rifiutato dall'ignobile arma della menzogna e dell'inganno, assicurando ai danneggiati - contro ogni verità - di essere in grado di ottenere agli stessi maggiori agevolazioni di quelle offerte dal Consorzio dei Comuni, e cercando così di intralciare lo svolgimento di quest'azione che un interesse d'un folleto sorgere dei fatti distrutti come concordati fra il Consorzio dei Comuni e le organizzazioni delle cooperative di lavoro;

mette in guardia i danneggiati contro queste losche manovre d'gente interessata; e mentre riconosce che l'opera dei Consorzi d'ammortamento può riuscire agli stessi di utile ausilio se ispirati a concezioni di una mutualità vorranno occuparsi dell'appuntamento delle domande di indennizzo e della rappresentanza dei danneggiati nelle trattative cogli organi di liquidazione,

richiamandosi alle direttive del Governo ed alle rifletute espliciti assicurazioni del Direttore del Ministero delle Terre Liberate Comm. Casale, nei colloqui a Duno e a Roma,

ritorna la necessità dei Consorzi dei danneggiati, liberandosi dallo sfruttamento delle imprese di speculazione che si richiamano a queste loro naturali funzioni, limitando ad esse la loro attività;

chiede che il Commissariato Generale neghi l'approvazione a quei consorzi che non vi si conformino e la revochi, se già concessa;

domanda che il Consorzio dei Comuni rifinanzi loro finanziamento che anche verso a tutto vantaggio di imprese speculative;

La seduta viene sospesa ad ore 12 e riprende nel pomeriggio ad ore 2.

Il Presidente legge il consuntivo 1920, che mette poi in votazione. Il consuntivo è accompagnato dalla seguente relazione:

Sigori Delegati.

ad 4)

nel rassegnarvi la resa di conto finanziario per 1920, il Consiglio direttivo di questa Federazione è lieto di fare la constatazione che il Consuntivo generale di cui si è parlato dal preventivo approvato nel Congresso federale del 20 maggio, anno scorso, circostanza questa di autorità a ritenere come detto preventivo abbia preso in considerazione con quasi matematica esattezza il fabbisogno della nostra Federazione per l'anno festivo decorso e come il programma d'azione contemplato, sia pure a base di cifre, in quel preventivo sia stato nel suo complesso eseguito.

Rifatti il preventivo per 1920 rifletteva una spesa complessiva di lire 126.300,18, mentre il consuntivo, cioè le spese effettivamente avvenute, ammonta a lire 125.557,76. Quindi una differenza di lire 740,42 che riesce affatto inconferente nel complesso del bilancio federale e che trova la sua giustificazione nelle singole parti del consuntivo, che viene qui appresso spiegato.

1) Personale.

a titolo di fondi, contributo cassa ammalati e fondo pensioni, nonché pagamenti importati rendite, occorsero lire 65.676,63, nelle quali sono comprese le spese relative all'aumento di personale, richiesto dagli affari, l'aumento d'acquisti carovita.

che in base alle statistiche si dovrebbe portare dal 33 al 50% e si cont. tutt. arretrati per il 1919 dovuti alle 'forniture' Denazioni, richiesti assieme a quelli del 1920 soltanto nel corso d'quest'ultimo anno.

Si ritenne che il personale della Federazione consista d' un segretario, d' un vicesegretario, 5 scrivani, un cancelliere e dal 1° agosto in poi d' un assistente ragioniere e un assistente d' cancelleria, oltre il fattorino.

Il lavoro compiuto dal personale non è stato poco, rimettendo ad altro capitolo il lavoro spettante al personale d' ufficio, lavoro che riuscirebbe troppo lungo enumerare dettagliatamente, sia per le molte forme e complessità, sia perché fu superiore alle forze disponibili, e ciò in causa specialmente delle operazioni del conto affidavit, delle dimissioni d' guerra ed altre pratiche connesse alla restaurazione del paese, che richiesero molto tempo ed assidua applicazione, costringendo inoltre per giustificati qualche ritardo nell' evasione della corrispondenza, ritenuta un ingente.

2) Locali d' ufficio.

Le spese per i locali d' ufficio ammontano a lire 6252,32 e sono determinate dall' affitto dei locali, che per i primi (ma) tre trimestri fu di lire 400 ciascuno e per il quarto di lire 750 e dal costo molto alto, del carbone che rincaro sensibilmente la spesa d' riscaldamento.

3) Dirigenza.

Per questi titoli che riflette il soldo d' rappresentanza al presidente ^{una parte} e il reddito del Consiglio direttivo, che si convoco' parecchie volte a seconda dei bisogni, si versano lire 3361.

4) Cancelleria e posta.

Il bisogno di rifornire l' ufficio di parecchi materiali per cui edizione era esaurita e il notevole costo del servizio postale, richiesero una spesa di lire 4.426,35.

5) Istruzione e propaganda.

È uno dei principali capitoli dell' economia federale, il quale rientra nelle tre cifre un' azione certo benefica per il movimento cooperativo in genere e per le società federate in particolare. Si versano lire 16.581,12, e già si trova la sua giustificazione primariamente nel fatto che nel corso dell' anno numero organizzati dalla Federazione ben quattro corsi d' istruzione per addetti a Casse Rurali, e Cooperative di Consumo, e a Cooperative di lavoro, e precisamente dal giorno 8/1 al 21/1 e dal giorno 21/3 al 8/10, due corsi per addetti a cooperative di lavoro, frequentati complessivamente da N. 60 alunni, dal 21/5 al 18/6 per addetti a cooperative di consumo frequentati da 24 alunni, e dal 32/11 al 7/2 per contadini d' Casse Rurali, frequentati da 19 alunni. Sono quindi altri 103 alunni che si aggiungono alla schiera istruita negli anni precedenti, portando di raggio il bel numero di 1095 ed altri 65 giorni consacrati all' istruzione tecnica e alla formazione morale del personale cui sono affidate le nostre cooperative e un ostacolo che qua e là si riscontrano delle deficienze, per tuttavia la Federazione il Consiglio d' aver potuto conquistare da questa d' istruzione un notevole contributo alla Cooperazione trentina, ritrovando però l' impressione che l' istruzione debba più intensificare nell' interesse morale e materiale delle nostre società e dei cooperatori che ad esse fanno capo.

Però non la sola istruzione tecnica del personale addetto alle cooperative curò la Federazione, ma Consiglio del compito spettante anche nel campo della cultura generale dei cooperatori, spese un importo non indifferente per fornire alle società stesse i periodici: Il Dominio Sociale ed il Popolo Trentino, che al Consiglio direttivo appaiono come i soli che potessero coltivare lo spirito della cooperazione cristiana che alla Federazione e società ad essa aggregato sono forrette. Il consiglio direttivo nello stanziare tale spesa potrà

dal criterio che si mantenne dell'organo federale. La Commissione Trentina¹ le Società federate avrebbe apprezzato la lettura d'altre pubblicazioni che la potessero sostituire almeno per riguardo all'indirizzo morale informatore delle Società stesse e ciò in considerazione delle difficoltà tecniche che impedivano la ripresa della pubblicazione dell'organo federale. Altro campo d'azione che richiese una spesa abbastanza rilevante fu quello relativo all'organizzazione ed impianto d'unione Società fra di credito che di consumo e specialmente di lavoro, là ove il bisogno lo richiedeva,

a carico di questo capitolo vennero fatti lire 3000.⁰⁰ che in base alla convenzione stipulata a Bologna il 21 novembre u. sc. sono state pagate alla Federazione Nazionale delle Cooperative d'Consumo e delle Casse Rurali facenti capo alla Confederazione Cooperativa Italiana, a titolo d'contributo per le prestazioni di dette Sottisimi fecero a favore della nostra Federazione, sia con istanze riflettenti l'organizzazione, sia con l'appoggio dato presso i vari dicasteri per il folleto e favorevole disbrigo di nostre pratiche per noi molto importanti; sia con la tutela e difesa dei nostri interessi presso i fattori pubblici; tutela e difesa che vennero oggi assai bene illustrate in altro punto di questo congresso.

Aggiungasi l'opera spiegata dalla Federazione con l'intervento a numerose assemblee generali ed a sedute dei Consigli preposti alle nostre Società e si avrà un quadro abbastanza espressivo dell'attività svolta anche nel 1920 dalla Federazione nel campo dell'istruzione e propagand cooperativa, attività che dovrebbe compensare ad usura la spesa occorrente per tale scopo.

6) Revisioni:

Altro campo d'azione della Federazione, nel quale forti movimenti affermarono per la sua praticità ed efficacia fu quello delle revisioni ai consociati federati, revisioni che un tempo poterono ancora ripendere in varie scale e portare al nuovo normale previsto dallo statuto federale e dalla legge sulle revisioni, avuto speciale riguardo alle sistemazioni urgenti dell'amministrazione contabile di numerose Società appartenenti alla Zona devastata, che richiesero non piccola parte dell'opera dei nostri revisori.

Ciò nonostante si effettuarono 333 revisioni ordinarie che richiesero complessivamente 1002 giorni di lavoro e una spesa di lire 23.430.20, spesa piuttosto rilevante ma che trova piena giustificazione specialmente nel bisogno di tutte le Società federate tentare d'arare dopo la catastrofe della guerra una revisione assai minuta delle gestioni passate, congiunte frequent volte, con assunzioni del bilancio, e conseguentemente lunghe operazioni contabili. I revisori della Federazione furono inoltre occupati in parecchi lavori contabili e revisioni relative a cooperative di lavoro, per le quali furono impiegati circa 300 giornate, la cui spesa in conformità ad accordi intervenuti col Consorzio Provinciale Trentino delle Cooperative di produzione e lavoro, fu da questo sostenuta.

7) Diverse:

Due poste straordinarie aggravarono il bilancio federale del 1920 e precisamente il saldo conto affidanti di lire 1464.04 la cui natura è nota a tutte le nostre Società, per aver dovuto anch'esse impostare tale conto in conseguenza del decreto 27 novembre 1919 relativo al cambio definitivo della valuta austriaca in valuta italiana, e lire 3761.30 di tasse federali relative al periodo di guerra e addebitate in quel periodo alle Società residenti nella zona di guerra e depennate dal Consiglio direttivo nella considerazione di tali Società avendo subito forti danni materiali per causa della guerra, non si trovavano in grado di corrispondere al loro impegno sociale verso la Federazione.

La parte di lire 346.50 per interessi passivi è giustificata dal credito al quale la Federazione dovette

per far fronte agli impegni normal' in attesa delle entrate preventivate a coprimento del fabbisogno si verificassero.

La depurazione di Lire 260.440 dal conto mobiliario d'ufficio va considerata quale deprezzamento dello stesso per l'uso fattone nel corso del 1920 e quindi con questa cifra si comprendono le spese occorse nell'anno passato in Lire 125.559,76.

Rendite. Le spese ora spiegate ebbero il loro coprimento esse seguenti entrate:

1) Contributi dei Consorzi federali Lire 39.436,50, fra i quali vanno segnalati quelli straordinari (Banca Cattolica Trentino e Sindacato Agricolo Triestino) in complessivo Lire 60.000,- e siccome le società federali ebbero a sostenere un contributo di sole Lire 39.436,50. Il consiglio direttivo non fu a meno di mettere in forte rilievo la rilevante partecipazione straordinaria delle istituzioni centrali, merito la quale la Federazione fu in grado di svolgere la propria attività senza ammettere la cassa federale delle società locali. Per questo beneficio intervento delle istituzioni centrali il consiglio direttivo esprime i suoi sentiti ringraziamenti, lusinga d'interpretare in ciò i sentimenti di tutto le federate.

2) Contributo ordinario dello stato di Lire 100.000.:

e contributo straordinario dello stesso di altre Lire 10.000. e assegnate una volta tant.

3) Contributo ordinario della provincia di Lire 15.000.:

4) Rendite diverse (rifusioni ecc.) Lire 832,13

Il totale delle rendite è quindi di Lire 125.268,63 che in confronto delle spese di Lire 125.559,76 dà una deficienza di Lire 291,13, che saranno forate alla gestione prossima per il loro coprimento.

Bilancio.

In seguito alle risultanze del consuntivo ora ora spiegato, la situazione patrimoniale della Federazione al 31/12-20, si compendia nelle cifre:

in Milano		
a) Cassa	Lire	975,73
b) Crediti	"	975,09
c) Ch. Cor.	"	16.464,73
d) Mobiliario	"	2.341,13
e) Id. Rendite	"	291,13
Totale Lire		21.047,68
in Sassano.		

debiti diversi Lire 21.047,68

Conviene rilevare che i crediti ammontavano a Lire 15.975,09, dovuti in massima parte a spese regionali o per sistemazioni contabili sostenute negli anni trascorsi in favore delle società residenti nella zona devastata ed a quote addizionali in attesa di provvedimenti per il loro coprimento, provvedimenti che il consiglio direttivo prese coll'assegnare a favore di quest'ultimo Consorzio l'importo di Lire 15.000,-, ripartito in porzioni varianti da Lire 100 a Lire 300, raccolto con offerte dei consorzi federali e quello appello lanciato nel congresso generale del 1919, senza di queste offerte il bilancio federale sarebbe stato aggravato di un notevole importo che a sua volta avrebbe dovuto riversare sulle società della zona devastata, aggravandole così di un nuovo peso che merita la benevolenza e lo spirito di cooperazione e di solidarietà dimostrati dalle società non colpite gravemente dalle conseguenze della guerra, fu loro risparmiati. Vede a questi società offrono il plauso e la gratitudine della Federazione e delle società beneficiarie.

l'assemblea approva ad unanimità il Conto consuntivo 1920.

ad 5.) Il presidente passa quindi alla lettura e d'approvazione del preventivo 1921, accompagnato dalle seguenti relazioni:

Onorevole Congresso,

Il Consiglio direttivo della Federazione Vi presenta anche quest'anno il conto preventivo del fabbisogno occorrente per lo sviluppo dell'attività federale nel corso dell'anno, fabbisogno previsto nelle cifre le più limitate che sia stato possibile, per un'azione affatto indispensabile. Il preventivo viene così a costituire il programma d'azione della Federazione e chiamati ad attuare nel corso del 1921, cosìché i signori delegati, coll'eventuale approvazione delle spese occorrenti, saranno a sanzionare anche l'attività che con stesse la Federazione si propone di svolgere.

1) Personale.

È ovvio che qualunque attività viene svolta a mezzo di personale idoneo e per questo anche la Federazione deve aver impiegati che si occupino del dirigo degli affari d'ufficio, sia per corrispondenza che per consulenza orale, della istruzione e della propaganda, e si dedichino all'opera unificatrice e di assistenza contabile addimotratasi negli anni di assoluta necessità ed efficacia.

L'aumento sempre continuo delle società federate e delle loro esigenze, rispetto alla Federazione richiede un corrispondente aumento del capo degli impiegati federali e precisamente tanto la necessità di assumere un nuovo assistente d' cancelleria ed un nuovo assistente di segreteria, come minimo indispensabile per soddisfare alle più notevoli ed urgenti esigenze della nostra federazione. Le nuove condizioni di vita e di soggiorno nelle vallate, richiedono un miglioramento di stipendio e di indennità di viaggio a tutto il personale, per metterlo nella possibilità di compiere onestamente la vita col lavoro dei paesi e delle federazioni, senza dover preoccupare d'altre porzioni più rimunerative. Queste premesse portano alla conseguenza di dover stanziare la somma minima di Lire 24.780.= per coprire stipendi, aggiunte di caroviveri contribuiti, alla cassa annualità e dell'istituto pensioni, da corrispondersi contrattualmente al personale addetto alla Federazione.

2) Locali d'ufficio.

Per affitto, riparamento, pulizia ed illuminazione dov'è previsto complessivamente Lire 9800.=. Va qui rilevato che di fronte alla miseria dell'affitto locale dov'è dato l'appoggio dato alla Federazione dal benemerito Comitato Diocesano proprietario della casa in cui il nostro ufficio risiede sta il rincaro enorme del prezzo del carbone che dall'inverno 19-20 a quello 20-21 è quasi raddoppiato e che porta alla necessità di impostare una cifra molto elevata per il riparamento.

3) Istruzione e propaganda.

Dopo il capitolo del personale questo è quello che richiede la spesa maggiore, perché contempla l'opera morale della Federazione dove svolgere nel campo dell'istruzione e della propaganda costruttiva. Di fatti calcoli i più ristretti portano alla previsione di una spesa di lire 56.000, per corsi d'istruzione, biblioteche e riviste, pubblicazione dell'organo federale della cooperazione trentina, pubblicazione del volume commemorativo del quibito della Federazione, organizzazione di nuove società, conferenze ecc.

L'opera dei corsi d'istruzione deve essere non solo continuata, ma intensificata, e si è per questo che nel corso del 1921 si terranno quattro corsi e precisamente uno per leseri Rurali, uno per le cooperative di lavoro, due per cooperative di consumo, di quest'uno normale e uno di perfezionamento.

Nei due anni scorsi si fece sentire per bene la mancanza dell'organo federale sia per le comunicazioni ufficiali che per le istruzioni d'ordine tecnico e d'indirizzo morale addimotratasi negli anni passati di non aver subito efficacia.

Questi c. erano le difficoltà da superare, fu il Consiglio direttivo decise d'affrontarle riprendendo nel 1921 la pubblicazione del periodico *La Cooperazione Trentina*, per ora in formate mensili, da rimettersi gratuitamente a tutte le società federate ed a Reverend. Curatori d'anime ed altre persone colte che s'interessano del bene pubbl. e ciò allo scopo d'far propaganda dell'idea cooperativa e d'ottenere che anche le molte persone intellettuali cui sono affidati interessi d'carattere pubblico neppure a conoscere la bontà della nostra causa ed alla stesso dedino qualche attenzione.

L'arrivamento lito del quibilo della nostra Federazione richiedeva una commemorazione, che il Consiglio direttivo ritenne idonea nella pubblicazione d'un volume riproducendo gli atti dello sviluppo del nostro movimento cooperativo, dal suo inizio ad oggi, sia per tramandare alla storia i suoi fatti, che per offrire agli studiosi ed agli amanti della cooperazione, materiale per nuove iniziative e per nuove missioni. Oltre a ciò il Consiglio direttivo ritenne opportuno solennizzare la bella ricorrenza con l'ultimo Congresso cui viene data speciale solennità; ciò che richiede naturalmente una notevole spesa, la quale però troverà senza dubbio il suo compenso nel risultato morale che giustamente si attende.

4) Dispendio.

Quale posto contenga il tema solo d'appresentarsi al Presidente e la ripartizione delle spese di viaggio per i membri del Consiglio direttivo che dalle patrie si recano a Trento per le sedute nelle quali trattansi gli affari della Federazione. Avuto riguardo all'aumento di costo dei mezzi di trasporto, ferrovie ed autovetture, non si fu a meno d'importare a questo scopo una spesa complessiva di $\text{L. } 200.$

5) Cancelleria e posta.

L'aumento delle conferenze fratell., il servizio telefonico e telegrafico, e il costo rilevante degli stampati entrano a gravitare per questo titolo un minimo di $\text{L. } 7000.$, frangendo in considerazione anche l'aumento di corrispondenza, inevitabile coll'aumento del numero delle società federate e delle fratell. alla Federazione, che seguano un continuo crescendo.

6) Rerisjoni.

L'opera pensionale abbisogna del massimo appoggio, essendosi dimostrato di grande importanza ed efficacia per il buon andamento delle nostre società. Il fisco è il proposito del Consiglio direttivo d'usare anche in questo campo l'attività fin' intanto che sarà possibile. A questo scopo propone d' stanziare la spesa occorrente per almeno 200 pensioni ordinarie, le quali in vista della già avvenuta sistemazione amministrativa-contabile negli anni test. scorsi, richiederanno un lavoro fin' breve e quindi meno costoso, malgrado il notevole aumento delle spese di viaggio, cosicché fruttando di $\text{L. } 8000.$, si ritiene di poter coprire questo fabbisogno, tanto fin' che la spesa per lo stipendio ai pensioni e già stata contemplata in altro capitolo venendo così a ridursi il presente alle sole spese di viaggio e di soggiorno fuori sede.

7) Diverse.

Per faro deficienza nel 1920, ammortamenti mobili e spese minime occorre inserire in preventivo l'importo di almeno $\text{L. } 800.$, cosicché il preventivo delle spese ordinarie e $\text{L. } 160.580.$

o. r

Per ottenere il coprimento dell'abbisogno ora enunciato vengono proposti le seguenti operazioni:

- 1) Esazione d'un contributo (tassa federale) da parte delle società federate in una misura forse differente da quella degli anni antecedenti, ritenendo che un forte aumento sarebbe troppo oneroso per le singole società. Quindi la tassa da esigere per il 1921 sarebbe di $\text{L. } 25$ per ogni 100 soci o frazione con un minimo di $\text{L. } 25$ ed un massimo di $\text{L. } 250$ giusta la specificata ripartizione.

Società avent. fino a	50 soci	lire 25. =
" " da 51 " 100 "	"	50. =
" " " 101 " 150 "	"	75. =
" " " 151 " 200 "	"	100. =
" " " 201 " 250 "	"	125. =
" " " 251 " 300 "	"	150. =
" " " 301 " 350 "	"	175. =
" " oltre 357 " 400 "	"	200. =
" " oltre 400 soci	"	250. =

In tal modo si potranno incassare lire 40.000.

2) Chiedere allo stato un contributo, minimo di lire 40.000.

3) Chiedere alla Provincia un contributo almeno uguale a quello dello Stato, quindi in altre lire 40.000.

4) Chiedere al "Sist. Inf. Central" Banca Cattolica Trentina e Sindacato Agricolo Fidejussorio, il contributo straordinario delle rimanenti lire 40.000 - in quanto le stesse fossero assolutamente indispensabili per il fareggi, fidando in una bene intesa parsimonia che fosse portare a qualche risparmio sulle spese inevitabili. Il pensiero si è invece approvato con una proposta del Cong.

ad 6. a questo punto dell'ordine del giorno si fa l'attuale rimozione del consiglio direttivo. I membri da eleggersi in sostituzione degli uscenti per sostegno sono tre. Il presidente ed ogni delegato le norme dello statuto e del regolamento riflettenti l'elezione e propone quindi di sospendere la seduta per 10 minuti, onde dar modo ai parenti d'affrettarsi e di mettersi eventualmente d'accordo sulle persone da eleggere. Inascolti i diversi rimproveri, indice la seduta e procede eguale, designando all'ufficio di presidenti i sigg. Luigi Torresani e Albino Betti.

Finito lo spoglio vengono proclamati eletti a membri del Consiglio: sigg. dott. Vittorio Herler (ricessione), Dott. Giuseppe Gattler e Dott. Giulio Favaroni.

ad 7. Il Presidente domanda se qualcuno vuole prendere la parola all'eventualità. Il primo il sig. Ghisari, presidente della Famiglia Cooperativa di Roncone, il quale fa la proposta che l'ammissione ai corsi d'istruzione sia condizionata al requisito d'una pratica minima di 3 anni. Il Presidente, pur dichiarandosi in massima favorevole alla proposta, osserva come nelle circostanze presenti, l'attenersi rigidamente a una simile norma potrebbe in più d'un caso condurre a conseguenze sventaggiose per le Società stesse, e vorrebbe perciò che la proposta non venisse accolta come regola assoluta, ma soltanto come criterio d' massima, salvo almeno per intanto, al Consiglio la facoltà di derogarvi in casi speciali: degli altri considerazioni. Tutti argomenti interloquiscono anche l'on. Regensburger, dott. Herler, il segretario Margoni e il proponente accetta il punto d'ordine del presidente.

Con ciò i lavori del congresso sono esauriti e il presidente lo dichiara chiuso.

Vittorio Betti

Giulio Favaroni

Albino Betti

Verbale

del XXIV Congresso ordinario tenutosi in Trento il giorno 26 aprile 1922,
col seguente

Ordine

ore 8. - verifica dei mandati

ore 8.³⁰ S. Messa nella Chiesa di S. Francesco Saverio (ex Seminario)

ore 9. - Inizio dei lavori del congresso:

I. Lettura e approvazione del verbale dell'ultimo Congresso.

II. Relazione generale della Presidenza.

III. Relazioni particolari:

a. sulla Cooperazione di credito;

b. sulla Cooperazione di consumo;

c. sulla Cooperazione di produzione e lavoro.

ore 12. - Pranzo sociale.

ore 14. - Continuazione dei lavori del Congresso:

IV. Canto consuntivo 1921.

V. Canto preventivo 1922.

VI. Elezione del Presidente, del Vicepresidente e di quattro consiglieri in luogo degli uscenti per compimento triennio Prof. Cav. Emanuele Balponte, Dott. Valentino Toffol, don Tommaso Dell'Autunno, Virginio Parolari, Adalberto Rossi e di Luigi Torresani, ammissionario. - Nomina di tre arbitri.

VII. Eventuali.

Consorti rappresentati

Cooperative di consumo. Valmorbia, Pinzolo, Aghebeni, Lomaso, Godenzo-Tria, Pedersano, Horo, Verla, Pali di Giro, Ville di Giro, Mizzolana, Lavis, Vigo Cortesano, Gardolo Albiano, Condino, Bruntom, co, Natis di Vigo, Caldes, Fai (u.s.), Valfloriana, Ceuta, Piodaazzo, Riumo, Roverè della Luna, Cembra, Spormaggiore, Vigolo Vattaro, Olle, Gresta di Segonzano, Sover, Valcava, Narter, Novaldo, Cava Lere, Nago, Revo, Varolio, Nori, Meano, Merocrona, S. Michele, Silandro, Taio, Castelnuovo, Cappella di Lavarone, Roncone, Volano, Caldusazzo, Seregno, Carano, Varena, Cimone, Castellano, Parco, Villamontagna, Mattarello, Madiano, Terlago, Fressano, Aldeno, Lerico, Calvanico, Cadine, Sporminore, Tarnè, Metolombardo, Mollaro, Borgo, Volano (u.e.), Ospedaletto, Stigno, Pergine, Tringano, Lacco, Canizza, Pileante, Cagnola, Mezzano, Padergnone, Molino di Fiume, S. Giovanni di Fassa, Ranzo, Lasino, Centrale Pini,

Bedollo, Trento (u. c.), Civerzano, Lizzana, Roncagno, Ragoli, Merzomonte, Montagne, Rallo, Vichia, Terzolas, Trento (P. A. T.), Bassi, Rovereto (un. c.), Transacqua, Sarnone, Nogaredo, Serna (u. c.), Coredò, S. Anna, Alba Penia, Garradina, Campitello, Faedo (u. c.), Pelli, Zauo, Ceto, Campodemmo, Terze.

Casse Rurali di: Romallo, Pinzolo, Marco, Tuenno, Calarino, Villazzano, Nogaredo, Vigo Lomaso, Gudento, Pedersano, S. Sebastiano, Scurelle, Vigo Cortesano, Storo, Tres, Gardolo, Brunico, Fai, Campodemmo, Madrano, Predazzo, Tesero, Cuta, Moena, Rumo, Roveri della Luna, S. Michele, Spormaggiore, Arco, Ceto, Roncagno, Caldorazzo, Olle, Fiano, Pauchia, Nago, Livo, Preghena, Nauri, Meano, Merocorona, Civerzano, Villamontagna, Saronno, Sanza, Mocenigo, Tolano, Carano, Matarello, Pessano, Terlago, Castellano, Saurano, Coredò, Calceranica, Metolombardo, Cadine, Sporminore, Lavi, Stigno, Trento (B. C. T.), Kaubana, Fergine, Sacco, Levico, (B. pp.) Fingnago, Pileante, Faedo, Mezzano, Patone, Cavendine, Trento (C. ag.), Molina di Caraluse, Larino, S. Anna, Lizzana, Verrano, Centrale Fiuc, Caudino, Bedollo, Quadra, Aldeno, Seregnano, Merzomonte, Cimane, Folgaria, Tassullo, Ospedaletto, Sura, Tre, Cuniga, Campitello, Montagne, Casotto, Pedemonte.

Cooperative di lavoro di Trento (e Trento) Carbonare, Scurelle, Lusoria, Pedemonte, Casotto, Olle di Borgo, Biew, Selva di Lopa, Nago (Coop. ed.) Noriglio, Tuenno, Roncagno, Castelnuovo, Trento (Coop. falegnami), Tiarno di Sotto, Cappella di Saronno, Saronno, Rovereto (unite. d'alto), Caldorazzo, Tolano, Castagne, S. Caterina, Tomaselli, Terze, Spera-Scurelle, Levico, S. Margherita, Albiano, Tenagone, (Borla) - Consorzio Provinciale Coop. Lavoro Trento.

Consorzi diversi: Lega Cantadini, Villazzano, Molino Sociale, Gardolo, Consorzio consumo prestiti e risparmio Noriglio, Cantina Sociale Merocorona, Latteria Sociale Fai, Consorzio viticoltori Metolombardo, Banco Agricolo Fondo, Lega Cantadini Levico, Banco Agricolo Rovereto, Officina elettrica Industriale Cavendine, Unione Viticoltori Aldeno, Cantina Sociale Aldeno, Consorzio elettrico Folgaria, Consorzio elettrico Cadine.

Il congresso era stato convocato, come di solito, nella sala maggiore della Federazione; ma il concorso di congressisti quest'anno fu sì forte, che si dovette pensare a un locale più spazioso, e il congresso viene tenuto nella Sala Manzoni.

La commemorazione del Prof. Galponte.

All'aperta dell'assemblea, viene nominato a presidente della stessa il Reverendissimo Monsignor Regensburger, il quale

comincio subito col commemorare l'opera del compianto presidente Federaro, Prof. Galpante.

Egregi Signori, amici!

A Voi l'augurio coi più cordiali saluti che Vi presento a nome dell'intero Consiglio Federale.

Non è il solito saluto col augurio rivestito della giovialità tradizionale quello che Vi rivolgo io in quest'oggi. Una triste, lugubre notizia è pervenuta già a Voi e come Voi, come la città nostra, come il Trentino con Voi avete sentito penetrare nel profondo del cuore come spada tagliente quella parola fatale: il presidente federale Prof. cav. Galpante è morto!

Per questoiedo qui io in sostituzione del vicepresidente dott. Toffol, trattenuto a Roma per affari urgenti, e Voi saprete scusare, se, impressionato ancora per la inaspettata perdita del Presidente e dell'amico, non ho parole bastanti per commemorarne dinanzi a questo simpatico uditorio la memoria e le virtù.

L'amato Presidente, entrato a far parte del consiglio federale sin dal 1911, s'era notato con intelletto d'amore alla causa nostra. L'affetto alla causa riscosse il plauso degli amici e Voi nel dopoguerra ne apprezzaste l'amore provato e lo voleste presidente. - I signori membri del Consiglio e - più di questi - il personale d'ufficio, potrebbero dirvi l'affetto dimostrato alla Cooperazione.

Questo ufficio era la sua famiglia intima, Voi qui, e quanti sono Cooperatori dispersi attraverso le vallate del Trentino ed Alto Adige erano i suoi più cari amici.

Visse come padre in mezzo a tutti e partecipò alle gioie come alle affezioni dei figli, e per questo la Sua memoria è oggi benedetta e tutti ricordiamo in questo momento la sua simpatica figura, la sua bontà, lo spirito di sacrificio, le sue idee caritative e ad un tempo la sua dirittura programmatica.

Non è più fra noi, non è più qui ore otto giorni fa, sognare di essere per salutare i figli e gli amici; ma aleggia fra noi il suo spirito, che saprà infondere nei nostri cuori lo spirito suo per continuare l'opera sua al bene del popolo e per il trionfo della causa cattolica.

Questa Federazione, quale interprete e rappresentante delle Società federate, ha creduto suo preciso e sacro dovere disporre per i funerali ed oggi inizia il congresso rivolgendosi a quel Dio autore della vita la preghiera di suffragio per il caro defunto; ma io spero e voglio credere che le risultanze delle discussioni che si inizieranno nell'adieu congresso, ci porteranno a delle conclusioni che varranno ad onorare la memoria dell'amato Presidente, in modo che il suo ricordo resti fra noi e si mandati

ai posteri quale monumentum aere perennius.

Terminata con queste semplici parole questa porosa commemorazione, io ritorno qui la preghiera della Chiesa:
De profundis.

E con ciò dichiaro aperto il XXIV Congresso.

Relazione della Presidenza.

Sopra di ciò, lo stesso Reverendissimo Mons. Regensburger fa la relazione della Presidenza:

Egregi colleghi,

Incandidato all'ultima ora di esporvi quale sia stato l'attività della nostra Federazione nel periodo di tempo che ci separa da quella magnifica assise dell'organizzazione nostra cooperativa che si raccolse qui l'anno scorso per la solenne celebrazione del 25° anniversario della fondazione di questo nostro sodalizio, mi limiterei, per forza di circostanze, ad alcuni brevi cenni riassuntivi, omettendo di farvi la pedesche cronistoria del lavoro compiuto e degli avvenimenti maturati giorno per giorno. -

L'anno 1921 esordiva dalla faticosa ed intensa opera svolta dalla Federazione nei due anni precedenti: un'organizzazione cooperativa ristabilita e, quasi omeri dire, risuscitata dalle rovine della guerra e con incredibile rigoglio di forze aumentata e completata nel campo della produzione del lavoro. -

Così che, dal punto di vista della propagazione dell'organismo e del completamento dei quadri, presentava a fare, a paragone di due anni precedenti, in un paese quasi completamente rurale, l'organizzazione nostra presentava già sotto questo aspetto la forma di un organismo completo e maturo, che non poteva più avere crescita improvvisa, ma solo il lento e graduale sviluppo. -

Un po' di statistica. Notiamo tuttavia anche in questo periodo di tempo un aumento di ben 48 consorzi che s'uniscono alla nostra famiglia. Lo stato dei consorzi regolarmente federati al 31 dicembre 1921 è dato dal seguente specchio:

	1920.	Aumento.	1921
1. Casse Rurali	183	8	191
2. Famiglie Cooperative	269	23	292
3. Cooperative di produzione	57	4	61
4. Cooperative di lavoro	79	13	92
5. Consorzi misti	5	—	5

Totale

593 - 48 - 641

Ho detto regolarmente federate, poiché l'attività delle Federazioni si prodigò anche ad un numero non indifferente di altre Cooperative, specialmente nel campo del lavoro, che s'appoggiavano alle nostre istituzioni centrali e la cui aggregazione in un corso è stata fra breve un fatto compiuto, così che, di fatto, i nostri consorzi sommerebbero al bel numero di circa 670. -

Che l'incremento numerico delle società sia stato accompagnato dalla completa rinascita in efficienza delle stesse è irrefragabilmente dimostrato dalla raccolta dei dati statistici del 1919-1920, che numero pubblicati quest'anno a supplemento della "Cooperazione Trentina". E qui mi limito a due soli dati che costituiscono un indice sicuro: quello dei depositi a risparmio per le Casse Rurali che da 34 milioni nel 1919 salirono a oltre 64 e mezzo nel 1920 e quello dello smercio per le Cooperative di consumo che da 28 milioni nel 1919 salì a 61 milioni 800 mila nel 1920. -

Riassetto. Se i quadri si presentavano già completi, restava però da compiere un'opera esteriormente meno appariscente, ma certo di non minore importanza; cioè il riassetto interno amministrativo e contabile delle singole società.

A questo compito fu in particolar modo dedicata l'attività della Federazione durante l'anno decorso. -

Il Consiglio direttivo prese anzitutto disposizioni perché venisse tosto ristabilito il corso normale delle revisioni ordinarie, previste dalla legge, provvedendo anche al necessario aumento del personale di revisione. Si poterono così rivedere 222 consorzi (79 Casse Rurali, 119 Famiglie Cooperative, 24 Consorzi misti), cifra che, se non rappresenta ancora la media annuale delle revisioni che ricominceranno nei prossimi anni alla Federazione, segna tuttavia un notevole incremento rispetto a questo importante ramo dell'attività federale; tanto più, se si tiene presente che la media delle giornate di lavoro richieste per ogni singola revisione è ancora notevolmente superiore a quella che in condizioni normali veniva segnata nell'autogoverno.

Nonostante questa intensificata attività revisionale, la Federazione non trascurò neppure gli interventi straordinari, che si rendevano di volta in volta necessari, sia per la compilazione di bilanci o per simili altre contingenze: interventi che nell'anno testé decorso si ebbero in 102 casi, non tenuto conto della revisione contabile di numerosi bilanci avvenuta in sede.

Per la formazione di personale esperto. Continuando le tradizioni della Federazione, che annette sempre grande importanza alla formazione di esperto personale tecnico, numero anche quest'anno promossi due corsi d'istruzione

I XVIII per contabili di Casse Rurali, con otto alunni, e XXIII per magazzinieri contabili di Cooperative di consumo, con 40 alunni. Quei due diedero buoni risultati, e ciò certamente in grazia del provetto personale insegnante e della praticità dei programmi didattici, perfezionati attraverso l'esperienza di lunghi anni.

Altre forme di attività. La Federazione cooperò, inoltre, all'organizzazione del corso di applicazione per segretari contabili di Cooperative di lavoro, inaugurato ai primi del corrente mese sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Combattenti e dell'Istituto nazionale di credito, e anche questo corso, al quale dedicavo l'opera loro docente d'indiscussa competenza, di cui parte presi dalle file delle nostre istituzioni, procede regolarmente e promette buoni risultati per l'organizzazione cooperativa.

Sempre nell'intento di assicurare alle società federate personale provetto, e ispirandosi ai concetti di cristiana giustizia e di sana amministrazione accentuati nei passati congressi, la Federazione adunò di buon grado al desiderio della Società magazzinieri contabili di sistemare convenientemente la posizione del personale mediante un apposito organico, che ci promettiamo venga sent'altri adottato dalle nostre federate.

L'assistenza alle Cooperative venne completata con l'apprezzato servizio di consulenza orale, del quale esse approfittarono anche quest'anno largamente, mentre il numero delle pratiche sbrigate per iscritto sommaria a quasi 5.000.

Venne pure continuata la pubblicazione dell'organo federale, "la Cooperazione Trentina".

È qui facciamo un caldo appello ai Cooperatori perché vogliano accordare in misura più larga il loro appoggio e la loro collaborazione.

Il valore dei dati statistici. - Anche la raccolta e il coordinamento dei dati statistici vennero quest'anno ripresi e venne pubblicata una prima compilazione comprendente i bilanci delle Casse Rurali e delle Famiglie Cooperative 1919 e 1920. È d'uopo accentuare la grande importanza di questi servizi: sia in ordine interno, perché permettano di seguire più da vicino lo sviluppo singolo e complessivo dell'organizzazione, come in rapporto al pubblico ed alle autorità, perché le cifre sono la migliore documentazione dell'efficienza del nostro movimento e ne favoriscano una corrispondente valorizzazione. Vedano perciò le società federate di dare la dovuta importanza a questo servizio e di fornire, con sincerità ed esattezza i dati che vengono loro richiesti.

Danni di guerra. Involando alle singole e molteplici prestazioni della Federazione (decisioni di ricorsi, giudizi arbitrali, tal. interventi presso le autorità ecc.) accenniamo soltanto all' aiuto dato dalla Federazione nella compilazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra, e quello prestato alle Cooperative danneggiate dai numerosi incendi che funestarono quest'anno la nostra regione, all'opera svolta in senso alla Commissione statale di revisione delle Cooperative di consumo, e in senso all'ufficio economico, alle pratiche esperite con successo per il mantenimento dei farori fiscali goduti dalle Cooperative sotto il cessato regime.

Particolare attenzione venne dedicata ai problemi d'ordine generale, fra i quali annoveriamo particolarmente l'assottigliamento delle peculite prodotte alle Casse Rurali, dalla svalutazione dei titoli austro-ungarici o subito in dipendenza del cambio della valuta e la liquidazione del supplemento 20 per cento spettante alle stesse in base al decreto sul cambio.

La prima di queste pendenze venne anche favorevolmente risolta, mentre, per la seconda, dobbiamo vivamente deplorare che le difficoltà sollevate dagli organi burocratici ritardino ancora la definitiva soluzione, malgrado le più vive insistenze presso i fattori competenti.

I compiti prossimi. La rassegna dell'attività passata ci conforta ad affermare che, anche quest'anno, la Federazione non è venuta meno al suo difficile compito, nonostante le accrescite esigenze dell'organizzazione. Questa rassegna ci fa però anche intravedere l'importanza e la gravità dei compiti che ci attendono domani. È assolutamente necessario che la Federazione venga messa in grado di affrontarli con sufficienza di mezzi, sistemando gli uffici e completando il personale, in corrispondenza alle aumentate esigenze.

La difesa degli interessi generali della organizzazione Cooperativa deve esser affidata a personale specializzato per i singoli rami della Cooperazione, che segua i problemi tecnici e legislativi, che metta in grado la Federazione d'intervenire a tempo e con competenza nelle fasi decisive e che sappia quindi anche suggerire quei provvedimenti o quelle iniziative d'ordine generale che valgano ad assicurare la prosperità e lo pieno sviluppo della nostra organizzazione, tenendo conto delle mutate esigenze e dei nuovi campi di attività che verranno maturando.

È poi necessario che la Federazione disponga di un corpo di revisori sufficiente, in modo da poter non solo corrispondere alla funzione revisionale prevista dalla legge, ma anche di procedere in quest'opera con criteri di continuità, affidando possibilmente a singoli revisori sia speciali branche, sia

speciali distretti e creando così un più vivo contatto tra Federazione e federato, con inestimabile beneficio comune. Questo riordinamento ha certo maggiori esigenze di finanziamento. Esse trovano però la loro piena giustificazione nel interesse maggior bene che ne può venire al nostro Paese.

Mentre nutriamo ferma fiducia che gli enti pubblici fiancheggiarono, anche in avvenire, quest'opera che ridonda a tutto vantaggio del benessere economico della nostra popolazione, non dubitiamo che i Cooperatori sapranno affrontare il sacrificio che dovrà venir loro chiesto, mostrando essi primi di saper valutare i benefici e i vantaggi che ne deriveranno a loro stessi ed alle loro organizzazioni.

Prima di chiudere questa mia breve rassegna, adempio con grato animo al dovere che mi incombe di porgerne un vivo ringraziamento agli enti e alle istituzioni che ancorarono anche quest'anno alla nostra Federazione il loro valido appoggio e alle persone che col Consiglio e con l'opera collaborarono alla nostra diuturna fatica. È molto un particolare pensiero di riconoscimento al personale degli uffici ed al corpo dei visitatori, che, con spirito di sacrificio e con coscienza, seppero adempiere il loro dovere.

Dopo la relazione della Presidenza, che fu particolarmente applaudita quando l'oratore allo spirito cristiano della Cooperazione, che ramora e fiancheggia la materialità, si aprse una breve discussione, durante la quale il Molto Reverendo San Merler raccomandò la vigilanza più acuita nell'assunzione dei soci e l'applicazione più fedele dello spirito cristiano dello statuto.

Il dottor Mattei rivolge un caloroso appello perché le Cooperative tutte contribuiscano efficacemente a porre la Federazione in grado di perfezionarsi e di assistere maggiormente le federate.

Infine, la relazione della Presidenza è approvata ad unanimità. —

Le cooperative di consumo

Il dottor Augusto Regasperi fa quindi la sua relazione sulla Cooperazione di consumo.

In rapida sintesi il relatore riassume e analizza le principali questioni che riguardano le Cooperative di Consumo nel periodo attuale; menziona la grave crisi economica, nella quale viviamo, ripercuote anche sul nostro paese le sue conseguenze disastrose.

Le Cooperative, a differenza d'altri enti, che si sentiremo fortemente presi d'avanti alla bufera, seppero sostenere l'urto

della crisi, dando prova di avere solidi fondamenti finanziari e buona preparazione tecnica.

Nelle poche Cooperative però si trovano in difficoltà, perché hanno depositi ingenti di merci emperate a prezzi alti e in qualità non corrispondente alle richieste. Se queste esistano ancora, si deve alle Casse Rurali e alle banche nostre, che sep-
 po esigere il loro compenso di enti finanziari della Caspia. Sono con sciolta e cosciente larghezza.

Le Cooperative non hanno saputo corrispondere sempre a quella larghezza dando le garanzie sufficienti: difatti il capitale azionario di moltissime è esiguo di fronte ai loro bisogni.

Il relatore richiama l'attenzione sui deliberati del recente congresso di Milano della Federazione Nazionale delle Cooperative di consumo, per cui è fatto dovere alle Cooperative di rivolgersi per gli acquisti esclusivamente ai loro enti provinciali, quando non si tratti di merci di predominio locale.

Seguendo tali norme, si eviterebbe il pericolo che le Cooperative facciano degli acquisti a scopo di speculazione, o che nascano degli errori per deficienza tecnica del personale. Il quale personale non può corrispondere al suo dovere, se non è posto in una condizione di vita conveniente. È necessario, quindi, che, lasciando da parte pregiudizi e false economie, le direzioni delle Cooperative si convincano che chi lavora ha diritto di vivere del proprio lavoro e che la Cooperazione non può sfruttare i propri dipendenti con paghe di fame.

Un fenomeno si è visto ripetere nel dopo guerra: quello del frazionamento di grosse Cooperative in tante piccole. È questo un pericolo, perché le spese generali nelle piccole Cooperative diventando sproporzionate allo smercio e perciò non si può ottenere un funzionamento regolare.

Il relatore propone quindi all'assemblea il seguente Ordine del giorno.

Il congresso. — esaminata la situazione delle Cooperative di consumo, dopo la grave crisi dello scorso anno.

constatato con soddisfazione che esse meglio di ogni altro organismo commerciale, nel loro complesso hanno superato le difficoltà del momento, ma constatato altresì che una parte di esse ha avuto notevoli perdite, dovute specialmente dalla svalutazione delle merci rimaste in deposito, in misura sproporzionata al bisogno, riconferma la direttiva:

a. che le Cooperative di consumo si astengano da qualunque acquisto di merci a scopo speculativo.

b. che le stesse, anche per ottemperare alle deliberazioni del congresso di Milano della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, si rivolgano per gli acquisti esclusivamente al loro Consorzio provinciale - Sindacato A. T. - ottenendosi in tal modo la più sicura garanzia, sia dal punto di vista tecnico, che da quello morale;

Considerato poi

che la maggior parte delle Cooperative ha un capitale sociale inadeguato allo smercio e ai bisogni finanziari, si invitano le Cooperative ad aumentare il proprio capitale sociale e la rispettiva garanzia in modo da renderli proporzionati all'attuale svalutazione del denaro; riconoscendo il dovere di distribuire il personale di personale secondo equità, così che gli sia consentita un'esistenza conveniente,

si insiste perché le Cooperative applichino insieme l'incremento organico elaborato dalla Federazione dei Consorzi Cooperativi d'accordo con la Società Magazzinieri contabili, secondo le direttive dell'ultimo congresso federale.

Il Presidente, aprendo la discussione, ritiene opportuno ribadire sul punto della relazione Degasperis, sul quale richiamo, in modo tutto particolare, l'interessamento dei dirigenti delle Cooperative: l' miglioramento degli stipendi ai magazzinieri contabili. Bisogna offrire a questi indispensabili collaboratori condizioni di vita adeguate alle loro modeste esigenze, e si vuole che essi, con tranquillità e con zelo sempre maggiore, adempiano alle proprie mansioni. I cooperatori siano fedeli. Il Lig. Clari si intrattiene sul credito alle Cooperative. Accentua che è nel loro interesse di aumentare il capitale sociale e il valore delle quote di garanzia, anche per mettersi in condizioni di attingere meglio, in caso di bisogno, agli istituti di credito. Da pratici consigli in proposito.

Un altro requisito, sul quale non si può mai dire si insiste abbastanza, è la fedeltà nei Cooperatori: fedeltà nei suoi verso il Consorzio locale, fedeltà di questo verso gli enti provinciali. Senza di essa, non è possibile raggiungere l'ideale della Cooperazione, e, per bene intendere la pratica, è necessario rivificare lo spirito cristiano che anima la nostra Cooperazione ai suoi inizi.

Il dott. Lavarone, a proposito di fedeltà, insiste sul dovere che le istituzioni periferiche si mantengano sempre unite alle istituzioni centrali; che le Cooperative, cioè, facciano capo, per tutto e sempre, al Sindacato non lasciandosi illudere

dalla concorrenza estranea. A proposito di questa, deplora lo stile affaccendarsi di certe istituzioni che si distraggono - come il Consiglio Provinciale d'Agricoltura - dalle specifiche loro mansioni, per mettersi a commerciare, all'ingrosso e, quel ch'è peggio, al minuto, altre che in sorte agrarie, e inimenti, anche in farine.

Propone, al riguardo, il seguente ordine del giorno.

Il Congresso, ecc.,

premesso che la cooperazione di consumo è la migliore difesa morale ed economica del consumatore; che nel Trentino sopra tutto essa nei tempi più difficili della guerra e del dopoguerra, ha saputo compiere con successo la sua funzione di educazione generale:

ritenuto che la stessa sia l'organismo che possa sostituirsi al sistema individualistico e speculativo;

ritenuto che gli enti statali, provinciali o similari di consumo siano dannosi alla economia generale del paese e ai consumatori:

costatato che fra detti enti trovasi pure il Consiglio Provinciale di agricoltura, che costituisce fidioli per lo smercio di farine e cereali, contro le sue finalità, in concorrenza con le Cooperative.

Protesta

contro questa invadenza del Consiglio suddetto

Fa voti

perché agli enti statali, provinciali o similari venga vietata dagli organi competenti tale concorrenza e invadenza e dà

Mandato

alla Presidenza di esercitare a tal fine tutta la premura ed esplicare ogni mezzo presso le autorità politiche ed amministrative. Ed inoltre prega la Deputazione popolare perché voglia insistere presso il Governo, affinché venga finalmente ricostituita la giunta permanente del Consiglio di agricoltura, allo scopo di veder meglio tutelati i rapporti tra Federazione e Consiglio.

Il Presidente ritiene che quest'ordine del giorno dell'avv. Lavarana sia integrativo di quello presentato dal relativo dott. Segasperi, e propone che sia votato insieme.

L'assemblea, infatti, li approvò uniti all'unanimità.

Le Cooperative di produzione e lavoro

Segue la relazione del dott. Giuseppe Matteri sulle Cooperative di produzione e lavoro, della quale diamo un largo riassunto.

L'organizzazione tecnica e amministrativa delle Cooperative di lavoro. - Le Cooperative di lavoro sono in una forma, diremo, tumultuaria, sotto l'incalzare degli urgenti problemi della ricostruzione della zona devastata, e non fu subito possibile dare alle stesse una organizzazione tecnica e amministrativa corrispondente.

Vi supplivano le Direzioni delle Cooperative, che affrontavano arditamente un compito certo gravoso e pieno di responsabilità, distribuendo fra i propri membri le varie mansioni tecniche e amministrative.

Con questo espediente fu reso possibile d'immediato l'incremento delle Cooperative di lavoro. Ma certo simile organizzazione è troppo stipendiaria e fa ripercuotere sulla direzione tecnica e amministrativa ogni aumento che avviene nella presidenza delle Cooperative, ne corrisponde alle esigenze tecniche e amministrative d'una impresa, quale è pure una Cooperativa di lavoro.

Conviene quindi ricondurre il Consiglio d'amministrazione alle sue funzioni normali; mentre i membri dello stesso devono riguardarsi quali organi di fiducia dei soci, non si devono per questo sottrarre al lavoro delle ordinarie occupazioni, né assumersi incarichi tecnici e amministrativi per i quali non sono abilitati, né pretendere alcuna posizione di privilegio in confronto degli altri soci, ai quali anzi devono dare buon esempio di laboriosità, di disinteresse e di disciplina sul lavoro.

Il Consiglio d'amministrazione dovrà invece affidare la direzione tecnica e le funzioni contabili a persone di professione, cioè a un direttore tecnico, al quale spetta poi di organizzare il lavoro delle squadre, e a un segretario contabile.

Queste due persone potranno anche essere scelte tra i soci, purché abilitate; e le mansioni loro affidate dovranno essere sistemate da regolare contratto d'impiego.

Come sia da provvedere agli organismi minori.

Questo sia detto per quanto riguarda le Cooperative che risulteranno in piena efficienza. Altre invece, terminata la ricostruzione, vedranno diminuire notevolmente il numero dei propri soci, per il ritorno di molti di essi al lavoro delle campagne, dal quale furono distolti per le devastazioni della guerra.

È evidente che a questi gruppi minori non sarà possibile sostenere la spesa d'una propria organizzazione tecnica e amministrativa. Per questi gruppi dovrà provvedere il Consiglio Provinciale delle Cooperative, cercando di volta in volta, con proprie forze, l'organizzazione tecnica e amministrativa dei lavori da esso assunti; per i quali dette Cooperative forniranno in tutte le sole misure d'opera, a seconda del bisogno e

della possibilità.

Dell'utile del lavoro verrà quindi assegnata a ogni gruppo la quota parte corrispondente al numero dei suoi impiegati dallo stesso.

Immobilitazione dei cantieri e controllo dell'impiego dei fondi. Valgendo al termine i lavori di ricostruzione, è necessario inoltre procedere alla graduale mobilitazione dei cantieri e dei depositi, affinché Cooperative che possono vantarsi di buoni bilanci non si vedano improvvisamente sbilanciate per l'impossibilità di realizzare, al termine dei lavori, i depositi e i cantieri.

Che questo mobilità avvenga in forma graduale e regolare sta nell'interesse comune e dei soci delle Cooperative e degli Istituti che provvedono con generosità al loro finanziamento.

A questo scopo è assolutamente necessario intensificare l'opera di sorveglianza e di assistenza del Consorzio Provinciale, sottoponendo l'impiego dei fondi al rigoroso controllo dello stesso, preparando quella maggiore unità nell'organizzazione tecnica e nei finanziamenti, che del resto si impone per l'organizzazione cooperativa che sopravviverà alle ricostruzioni delle zone devastate.

Infatti, col ritorno al lavoro dei campi di molti lavoratori che ora, per forza di cose, fanno parte delle Cooperative edili, verrà a mancare alle stesse la maggior parte delle persone possidenti che, col proprio avallo personale, hanno reso possibile finora il funzionamento delle Cooperative di lavoro.

A questa minore garanzia reale converrà quindi supplire con una maggiore garanzia nei controlli dell'amministrazione e della redditività delle imprese e del prudente e fruttifero impiego dei finanziamenti.

Se, inoltre, il Consorzio delle Cooperative entrerà negli incassi per i lavori eseguiti dalle Cooperative consorziate, sarà possibile allo stesso, in casi urgenti, di anticipare parte dei fondi necessari, quando si vedrà garantita, da una parte, col controllo del lavoro eseguito e dell'impiego dei fondi e, dall'altra, con la certezza degli incassi dei crediti non ancora maturati.

L'importanza della aggregazione. L'esperienza per la organizzazione unitaria Cooperativa è composta di vari organismi, tra i quali sono suddivise le funzioni tecniche, finanziarie e di controllo amministrativo, è assolutamente necessario che le Cooperative di lavoro, nell'interesse dei soci e degli Istituti finanziatori, siano regolarmente aggregate tanto al Consorzio Provinciale delle Cooperative quanto, allo

Federazione dei Consorzi Cooperativi.

È sì doveroso anzi difficile le Cooperative di credito (Banca e Casse Rurali) e non finanziarie Cooperative di lavoro che non corrispondessero a queste esigenze; poiché i soffitti finanziari ecc. porterebbero l'alea della più amichevole impresa industriale.

Questo per quanto riguarda i rapporti interni delle nostre organizzazioni Cooperative di lavoro.

I nostri postulati di fronte alle autorità. Di fronte alle autorità, noi dobbiamo esigere che alla nostra organizzazione Cooperativa di lavoro venga riconosciuto tutto il lavoro di cui godono le Cooperative di lavoro delle altre provincie; poiché è assurdo che le nostre Cooperative di lavoro debbano continuare a pagare i gravissimi contributi che le mettono in condizioni d'insufficienza perenni di fronte a una impresa privata e dai quali le altre consorelle delle altre provincie sono totalmente esenti.

Abbiamo inoltre chiesto all'autorità che faccia stipulare i contratti di lavoro stipulati dalle Associazioni Sindacali coi datori di lavoro, perché cessi una buona volta il triste dilemma che le Cooperative si vedono poste di frequente: o far opera di emulazione, assumendo lavori e condizioni che non concedono di dare ai propri operai neppure il minimo del salario necessario all'esistenza, o rinunciare alla assunzione di lavori a tali condizioni, per vedere poi i propri operai affamati per la disoccupazione costretti ad accettare condizioni ancora peggiori da qualche speculatore che, assumendo lavori a qualunque prezzo, riserva ancora per sé un largo margine, offrendo agli operai condizioni di lavoro addirittura orribile.

Noi siamo convinti della necessità che le Cooperative di lavoro si attrezzino in modo da poter affrontare la libera concorrenza, e nutriamo fiducia che l'organizzazione cooperativa saprà affrontare questa prova, la quale sarà anzi consolidante e rivigorita.

Saremmo anche suli che le aste siano indette in modo e clausole tali, che non sia in gioco il salario degli operai, ma che assicurino il margine di guadagno dell'impresa.

Il relatore, a conclusione di queste osservazioni, presenta i seguenti ordini del giorno, che trovano l'unanime consenso dei delegati presenti. Ha delle Cooperative di credito come anche di produzione e lavoro:

Ordini del giorno.

Il congresso.

in vista delle particolari cautele e dei pericoli onde va circondato l'organizzazione cooperativa di produzione e lavoro, pe-

assicurare la buona riuscita,

Delibera:

1. che il Consiglio Provinciale Trinitario delle Cooperative di Produzione e Lavoro accetti solo Cooperative di lavoro e produzione regolarmente federate e faccia obbligo alle già aderenti di federarsi regolarmente;
2. che gli Istituti di credito (Banca Cattolica e Cassa di Risparmio) si prestino al finanziamento delle Cooperative di lavoro solo se queste sono regolarmente federate e consorziate;
3. che le Cooperative di lavoro siano tenute ad avere per annuale contabile debitamente abilitate e per normale tecnico direttivo riconosciuto dal Consiglio;
4. che adottino un regolamento interno per la disciplina dell'amministrazione, richiamando il Consiglio d'amministrazione alle sue funzioni, e un regolamento di lavoro che garantisca un corrispondente rendimento di lavoro.

La Federazione fa voti:

1. che le Cooperative di lavoro stabiliscano nei loro statuti queste sociali sufficientemente elevate in corrispondenza all'entità della gestione, e si uniscano l'associazione;
2. che la garanzia statutaria venga assicurata con regolare atto d'obbligo, avallato da persone solite;
3. che il funzionamento delle Cooperative di lavoro e possibilmente la organizzazione tecnica delle stesse, pur rimanendo nel pieno rispetto della personalità giuridica ed amministrativa delle singole Cooperative e della loro autonomia, vengano unificati e l'impiego dei fondi controllato dall'organizzazione regionale, e ciò ad evitare pericoli d'investimenti eccessivi o troppo aleatori ed a tutela dei soci e degli enti finanziatori.

Il congresso Federale

protesta contro l'applicazione di tasse gravose, non sopportate dalle Cooperative di lavoro delle vecchie provincie e ne chiede l'abrogazione;

chiede che vengano introdotte le agevolazioni fiscali e quelle riflettenti la concessione degli appalti, i vadi e le cauzioni previste dalla legislazione nazionale;

domanda che nei Capitolati d'appalto degli enti pubblici (Stato, Province, Comuni) vengano introdotte clausole atte ad escludere lo sfruttamento della classe lavoratrice e a salvaguardare con ciò le organizzazioni Cooperative da una concorrente disonestà che fonda la speculazione sullo sfruttamento della classe operaia al quale le Cooperative di lavoro non possono prestarsi.

La votazione di questi ordini del giorno venne degna

mente i lavori del mattino.

La seduta del pomeriggio

Poco dopo le 14, l'assemblea si raccoglie per la seduta pomeridiana.

All'apertura della seduta, viene avanzata da un gruppo di congressisti la proposta di intervenire inventiva l'ordine del giorno procedendo subito alle elezioni delle cariche sociali, per dar modo di assistere a questo atto importante anche a quei delegati che devono partire nei primi treni del pomeriggio.

La proposta è accolta ad unanimità, e il Presidente concede dieci minuti d'intervallo perché i delegati possano tra loro affrettarsi.

Per una „Borsa“ di studio Dalponte

Nel frattempo, il Sig. Vincenzo Molino, chiesto e ottenuto la parola, rileva l'opportunità che, in segno di gratitudine e di affetto verso il compianto Prof. Dalponte — la cui memoria vivrà in benedizione nell'animo di tutti, uno dei Cooperatori in particolare modo — si voglia pensare alla fondazione d'una borsa di studi, che porti il suo nome e abbia lo scopo di sovvenzionare e aiutare giovani che, dedicandosi a studi superiori sulla economia e particolarmente sulla Cooperazione, possano dedicare le loro attività all'incremento tecnico e morale delle nostre istituzioni economiche. —

Alla fondazione di questa borsa dovremmo concorrere — e certo concorreremo a questa seconda di proprie forze — tutte le nostre Cooperative di credito, consumo e produzione e lavoro. —

Il bar. Eugenio Unterrichter, aderendo alle proposte, è d'avviso che la Federazione prenda l'iniziativa emanando apposita circolare.

La proposta Molino è accolta con l'aggiunta Unterrichter.

Il Presidente indice quindi la votazione, dopo d'aver designato a scrutatori i delegati Carlo Favelli e Corrado Tortorani. —

Casse Rurali

Mentre si procede allo spoglio delle schede, il segretario Morghen dà ragione del seguente ordine del giorno, che può andare all'approvazione dell'assemblea. —

Il Congresso della Federazione dei Consorzi Cooperativi, rilevato che il trattamento più sfavorevole che si vuole applicare alle Casse Rurali nella liquidazione del supplemento

del 50 % spettante in base al decreto sul cambio 27 novembre 1919 N. 1224 costituisce una palese ingiustizia, che le ripetute rimostranze presso i fattori competenti non valgono finora a eliminare, stante l'esasperante indifferenzismo di questi.

Una energica protesta e reclamo una pronta ed equa soluzione della pendenza, invocando dal Ministero competente provvedimenti che richiama agli organi dipendenti all'integrale applicazione della legge.

L'ordine del giorno è approvato e la presidenza viene incaricata di interessare immediatamente della questione la deputazione politica per una più energica tutela dei legittimi interessi delle Casse Rurali.

Elezioni

Monsignor Giacomo Regensburger,	Presidente con voti	138.-
Attor Valentino Toffol,	vicepresid. " "	138-
Lign. Aste Giovanni,	Consigliere " "	148-
On. Sc. Carl. Germano,	" " "	140-
Sellautonio San Tomaso,	" " "	235-
On. Parolari Virginio,	" " "	130-
On. Pietro Roucai,	" " "	104-
Ing. Batt. Emanuele Lanzeroth,	Presidente " "	98-
Prof. Biagio Risoni,	Vicepresid. " "	97-
Lg. Giovanni Solzaro,	Consigliere " "	97-
L. Rossi Adalberto,	" " "	97-
Albino Alessandrini	" " "	86.-

quindi riescono eletti:

Mons. Giacomo Regensburger	a Presidente
Attor Valentino Toffol	" Vicepresidente
Lign. Aste Giovanni	" Consigliere
On. Sc. Carl. Germano	" "
Sellautonio San Tomaso	" "
On. Parolari Virginio	" "
On. Pietro Roucai	" "

Ti proibizioni vengono riconfermate.

Relazione sul consuntivo 1921.

L'avvocato Lavarone - incaricato assieme al dott. Mattei della revisione del consuntivo federale 1921 - legge la seguente relazione sullo stesso:

Lo scorso anno il preventivo approvato dall'assemblea portava le spese a lire 160 mila, da coprirsi col contributo delle tasse federali, della Provincia, dello Stato e delle

Istituzioni nostre centrali.

Il consuntivo di quest'anno, in confronto al preventivo dell'anno scorso, poco si scosta dalla linea prevista e, su di un totale di Lire 141.934.34, chiudesi con un utile netto a pareggio di Lire 214.35.

Le spese sono state così ripartite:

Personale, compresi gli aiorari, fondo pensioni e cassa ammalati, Lire 88938.20.

In della spesa sono compresi gli stipendi di 5 impiegati di ufficio, 5 revisori e 4 fattorini.

Le revisioni poi hanno richiesto una spesa di Lire 38.358.31, spesa superiore a quella preventivata in Lire. 18000. — per il fatto che il lavoro è stato molto più intenso. Le revisioni sommano al n° di 222; alle quali devonsi aggiungere gli interventi per sistemazione di varie società e le revisioni alle Cooperative di Lavoro.

Per l'istruzione e propaganda, corsi d'istruzione, pubblicazioni del periodico "La Cooperazione Trentina" e per abbonamenti a giornali e riviste è stata restituita una spesa complessiva di Lire 21.186.25.

Anche qui si è cercato di rimanere negli stretti limiti dell'indispensabile. Sono stati fatti due corsi per contabili, di cui uno per Cane Rurali e uno per Famiglie Cooperative, con un numero complessivo di 54 frequentanti. È stato pure provveduto alla pubblicazione della "Cooperazione Trentina", organo ufficiale della Federazione, che, oltre allo scopo di divulgare comunicati e istruzioni tecniche, ha anche quello di far propaganda cooperativa e di eccitare i Cooperatori allo studio dei principali problemi che interessano la nostra azione.

Si è provveduto pure all'abbonamento a riviste e giornali Cooperative, a raccolte delle leggi e decreti indispensabili per aver il necessario indirizzo e per meglio conoscere quanto può interessare, sia dal lato tecnico che legislativo.

Le spese di ufficio riguardanti l'affitto ascendono a Lire 2000.80; quelle dell'illuminazione L. 408.15; quelle del riscaldamento Lire 4700.; quelle dell'assicurazione incendi Lire 9.50. per un totale di Lire 8118.45; inferiore quindi alla spesa del corrispondente preventivo, fissata in L. 9800. È tale minor spesa doveri attribuire al diminuito costo del carbone. Va ritratto inoltre il tenue affitto locali in L. 3000. dovuto all'appoggio dato alla Federazione da parte dell'Comunità Giovesano, proprietario della casa.

Le spese di cancelleria Lire 3336.17 e quelle di posta, telegrammi e telefono Lire 2370.70 sono pure state contenute entro un limite inferiore a quello preventivato per il fatto

che si è usata molta parsimonia senza però venir meno alle esigenze del servizio.

Per spese di rappresentanza Lire 3535.40 Per contributo alle organizzazioni nazionali (Confederazioni Cooperativa e Federa. Rino Nazionale delle Cooperative di Consumo) Lire 3350. — Contributo pattuito globalmente da parte della Federazione con le suddette organizzazioni per l'appoggio che ora esse vien dato e per la necessità che anche il nostro movimento Cooperativo segua l'indirizzo di quello nazionale cristiano e ne partecipi).

Per ammortamento mobiliar Lire 493.92; per interessi passivi (conti concetti passivi) Lire 2132.59. — totale L. 141.719.99.

Di fronte a tali spese, stanno in entrata le seguenti poste: Tasse federali Lire. 39890. —

Ad ulteriori bisogni sapremmo le Istituzioni Centrali contribuendo con lire 80000. — e permettendo così alla Federazione di poter svolgere la sua attività e di assolvere vari molteplici e delicati suoi compiti senza innasprire di nuove tasse la Società, le quali dovranno ben essere grate tanto alla Banca Cattolica quanto al Sindacato Agricolo Industriale, che seppero così efficacemente coordinarle sostenendo la nostra Federazione. —

Aggiungari poi fra le entrate per rifusione di spese di revisione Lire 5311.01 e per sopravvenienze attive rappresentate da tasse federali delle Cooperative di lavoro in arretrato del 1920 Lire 1733.33. —

Totale entrate	L	141.934.34
uscite	"	141.719.99
Utile netto a pareggio	L	214.35

I sottoscritti revisori eseguita la revisione, trovano conformi le cifre esposte e propongono perciò all'approvazione dell'assemblea il conto consuntivo.

Terminata la lettura, il Consuntivo venne messo a vot. ed è approvato ad unanimità.

Il preventivo 1922

Si passa quindi alla discussione del prevent. vo 1922, che viene esposto nel modo seguente dal Ditt. Lavoranza:

Signori delegati,

Il consiglio direttivo della Vostra Federazione si occupa come di consueto, nella prima sua tornata di quest'anno, del programma dei lavori da svolgersi nel corso del 1922 e del relativo fabbisogno; dalla discussione di tale programma emerge ancor una volta la necessità di compiere un

lavoro rilevante; poiché il continuo sviluppo delle nostre federate richiede maggior applicazione da parte della Federazione, la cui opera si è addimistrato non solo utile, ma indispensabile ed anzi da doverci intossicare.

Per perciò che, nel preventivo dell'anno scorso, si dovette impostare la spesa occorrente per l'aumento di personale, sia per i lavori di ufficio che per quelli di peritaggio, avuto particolare riguardo a questi ultimi, i quali richiedono la suddivisione in tre reparti: quelli della Cooperazione di Consumo, di Credito e di Produzione, lavoro, proponendo a ciascuno di essi un ispettore che curi convenientemente le revisioni e segua l'esecuzione dei provvedimenti che dalle revisioni risultano necessari.

Sono stati preventivati quattro corsi d'istruzione, uno per Cooperazione di Consumo, uno per Cooperative di lavoro, uno per Casse Rurali ed un quarto per giovani sacerdoti, onde metterli in grado di poter prestare la loro opera quali Cooperatori con cognizione di causa.

Unitamente alle spese sopra accennate, vi sono quelle ordinarie riflettenti affitto locali, illuminazione, riscaldamento, viaggi, rappresentanze ecc. che sono da considerarsi come spese fisse e che portano, assieme, ad un fabbisogno complessivo Lire 265.368.30.

Le presunzioni del Consiglio direttivo riflettono, in principal modo, l'esprimente di tale fabbisogno senza richiederlo ulteriori sacrifici alle Società federate, così che è venuto nella determinazione di proporre la tassa federale inalterata come nell'anno scorso, il cui gettito è stato preventivato in Lire 40 mila. Col contributo straordinario delle nostre Istituzioni economiche cui trati si calcola di ottenere nella cifra di 80 mila Lire.

La Provincia è assicurata un contributo Lit 40.000 - Lire 50.000. - importanto le rifusioni di varie spese straordinarie e degli Ispettori assunti dalle Istituzioni centrali, così che, complessivamente, varrebbe coperte Lire 20.250. - rimanendo allo scoperto ancora Lire 55.118.30, per le quali è stata chiesta una sovvenzione dallo Stato, che si spera ottenere coll'appoggio della nostra deputazione politica e della Confederazione Cooperativa Italiana.

Ciò esposto, si propone l'approvazione del preventivo pro 1922, che si prelegge nei suoi particolari.

Spese

<u>1. Personale d'ufficio</u>		
a. Stipendi	L. 36.793.30	
b. Fondo pensioni	" 1.080.-	
c. Cassa, annuat.	" 720.-	L. 38.593.30
<u>2. Personale di revisione</u>		
a. Stipendi	L. 107.240.-	
b. Fondo pensioni	" 2.520.-	
c. Cassa, annuat.	" 1.440.-	" 111.200.-
<u>3. Revisioni ordinarie e straord.</u>		
Ravie e spese di viaggio		" 44.250.-
<u>4. Istruzione e propaganda</u>		
a. Corri d'istruzione (4)	L. 34.575.-	
b. Spese mure fondaz. e conferenze	" 6.000.-	
c. Pubblicazione dell'organ. "la Cooperazione Previsione" e publi- cazioni statistiche	" 12.000.-	
d. Biblioteca, abbonament., rac- colta leggi	" 2.000.-	" 54.575.-
<u>5. Lingua, Consiglio, spese rappresentanze</u>		" 6.000.-
<u>6. Locali d'ufficio</u>		
a. Affitto	L. 3000.-	
b. Illuminazione, pulizia e riscaldamento	" 3900.-	
c. Assicurazione incendi	" 50.-	" 6.950.-
<u>7. Cancelleria, e posta, stampati</u>		
a. Requisiti di cancelleria e stampati	L. 3600.-	
b. Posta, telegrafo e telefono	" 4500.-	" 8.100.-
<u>8. Interessi passivi</u>		" 1.100.-
<u>9. Riparazioni diverse</u>		" 500.-
Totale Lire		265.368.30

Laumento della tassa federale

Memo in discussione la relazione sul preventivo,
prende la parola il bar. Eugenio Unterriether, il quale

avanzza formale proposta di aumentare del 50% la
tassa feudale.

Il Presidente narra che una simile proposta era stata
tagliata anche in seno al consiglio direttivo, il quale
l'aveva però lasciata cadere per la difficoltà di stabilire
al momento una uniforme applicazione, stante la diver-
sa capacità finanziaria delle molteplici Società Federate.

Parlano sull'argomento ancora altri delegati, e la
proposta del bar. Unterrichter viene infine votata insieme
col preventivo, decidendo però facoltà alla Presidenza di de-
gare - per l'anno in corso - all'applicazione dell'aumento
per quei Comuni che dimostrassero di trovarsi in condizione
meritevole di particolare considerazione.

Chiusa

Esauriti così tutti i punti dell' o. d. g. il
Presidente ringrazia i delegati della fiducia e promette
da parte sua il più vivo interessamento per la Federazione
che s'augura attiva e prospera, con spirito di benevolenza
e fervida solidarietà cristiana, per il bene sempre
maggiore del nostro paese.

Comelio Tennesa, firmatario

atto Giovanni Zuccherato

Enriquez lego

Verbale

del XXV congresso ordinario tenutosi in Trento il 11 aprile 1923, col seguente

Ordine

ore 7.³⁰ S. Messa nella Chiesa di S. Francesco (ex seminario);

ore 8.- benedizione dei macedoni;

ore 8.30 inizio dei lavori;

1. Relazione della Presidenza;
2. Approvazione del Conto consuntivo 1922;
3. Approvazione del Conto preventivo 1923;
4. Elezione di tre membri del Consiglio direttivo in sostituzione degli uscenti per compiuto triennio Ego. Aste Giovanni; e dott. Mengoni Antonio e del defunto Virginio Parolari;
5. Proposte eventuali.

Consorti rappresentati:

Cooperative di consumo: Albiano, Aldeno, Aughebeni, Bottecca, Banco di Lerico, Brex, Boudouo, Brioso, Cavarano, Caldes, Castellano, Coudino, Ciuono, Ceuta, Castelnuovo, Ceto, Cuneo, Cappella Lavarone, Cognola, Civezzano, Calavino, Credo, Carisio, Darzo, Gardolo, Gera, Laris, Livo, Tarello, Lariano, Moena, Mezzocorona, Meano, Madrano, Melolombardo, Molina di Fiemme, Matarello, Nigaredo, Novati, Ospedaletto, Olle, Predazzo, Pedersano, Pergine, Piazziola di Ratti, Peltziano, Pissano, Revò, Rizzolago, Roncoforno, Roriana, Roncegno, Roncesu, Roro, S. Michele, S. Lorenzo, Lacco, S. Bernardo, Peregiano, Laccione, Lomonte, S. Giovanni, Larche, S. Anna, Tesero, Tobello, Due Torni, Torno di Mori, Tres, Terlago, Villamontagna, Valda, Vignatano, Vela, Tolano, Trivigno.

Cooperative di credito: Albiano, Aldeno, Brex. (Acopip) Brex. (C.R.) Cavarano, Caldes, Castellano, Ciuono, Ceuta, Caldorazzo, Coudino, Civezzano, Credo, Ceto, Carisio, Castagne, Calavino, Darzo-Lodrone, Euguiso, Folgaria, Faedo, Gardolo, Goro, Livo-Tarello, Lariano, Mezzocorona, Meano, Madrano, Melolombardo, Molina di Fiemme, Marco, Matarello, Nigaredo, Ospedaletto, Olle, Predazzo, Pedemonte, Pergine, Porro, Pissano, Quadra, Ratti, Roriana, Roncegno, Roro, Torno, S. Michele, Peregiano, Gornagione, Gera, Lencelle, S. Anna, Tesero, Terlago, Torno, Vignatano, Villamontagna, Vela, Tolano, Trivigno.

Cooperative di lavoro: Caldorazzo, Coudino, Cappella di Lavarone, Darzo, Lirioallungo, Olle, Pedemonte, Pissano, Porro, Lencelle, Trento (Corradini), Torno di Sopra.

Cooperative miste: Aldeno - Cautina Sociale; Aldeno - Unione produttori viticoli; Cappella di Lavarone - Cautina Sociale; Felgarice, Consortio elettrico; Fondo - Banco Agricolo; Gardolo, Unione Sociale; Mezocorona, Cautina Sociale; Molveno - Consortio fra viticoltori; Roverè della Luna, Cautina Sociale; Roncaacqua, Lega Contadini; Trento, Unidacato Agricolo Industriale; Trento, Consortio Provinciale trentino delle Cooperative di Produzione e Lavoro; Trento Unione Cooperativa Trentina.

Il discorso del Presidente Federale

Il saluto che io porgo oggi a voi, signori delegati, ed alle vostre società, sia quello d'amico e fratello, che sente il desiderio e quasi il bisogno di esprimere la più sentita e cordiale riconoscenza per l'opera vostra e beneficio di una causa la più simpatica quale è quella della elevazione morale ed economica del nostro popolo. Questa causa dovrete amare, a questa causa dovrete sacrificarvi.

Oggi siamo chiamati, noi della Presidenza e Voi no che ne sembra, ad esaminare se questa causa sia o meno al suo posto d'onore e sia di rendimento alla massa del popolo sotto il suo duplice aspetto morale ed economico.

Parliamo chiaro per intenderci bene. Nel campo sociale c'è un malanno ed è l'affievolimento delle volontà. Il bene morale esord è espresso chiaramente nel nostro indirizzo, nelle origini della Federazione, come negli statuti delle società, non trova sempre quell'estinazione nella vita pratica che un tutti domessimo propositi: passa in tutt'ordine quando domelle avere e tenere sempre il primo posto.

Per questo noi vediamo e dobbiamo deplorare che in seno alle presidenze delle società non si trattano il più delle volte che gli affari economici senza curare gli obblighi morali: di qui l'errore con le sue conseguenze talvolta fatali.

Questa trascuranza porta con sé l'infiltrazione del veleno dissolvente. La fame dell'oro, del guadagno, dei vantaggi utili, dei dividendi ne è la conseguenza; le società restano senza lo spirito vivificante, vengono smembrate e non contribuiscono alla soluzione della tanto agitata questione sociale; la loro funzione non si differenzia da quella che è propria di qualsiasi ente unicamente basato sul privato interesse, e, cessato ogni facile entusiasmo, il movimento si arresta, vedendo queste società andarsi declinando verso la via della disgregazione e della rovina. Signori delegati

ti, quasi a noi se ciò si dovesse dire un giorno della nostra società.

Posizioni nette

Ma voi quindi l'compito e il dovere di tener sempre viva l'idea morale e religiosa in seno alla società, usando del vostro ascendente fra la massa del popolo, onde salvaguardarlo dall'inquinamento del mal costume, dell'inefficienza e del materialismo. Signori delegati! Posizioni nette! Voi vuol vivere a noi sì l'obbedimento, ma si ricordi che vi è il suo statuto, una programma, un indirizzo da seguire, una fede, una religione da osservare. Posizioni nette! Base sicura. Per condurre la società alla mobile e santa meta occorre sacrificio, entusiasmo, orgogliamento di fenece assoluta. Tutti siamo e dobbiamo essere uniti per una causa e per questa abbiamo bisogno di coraggio, di energia operativa e insieme.

Non posso qui, o signori delegati, aggiungere una minima esposizione delle norme che devono presiedere a una saggia amministrazione, e che sono indispensabili affinché anche le finalità economiche possano essere pienamente raggiunte. Non dirò che una parola alle presidenze, che non vuol essere un micoprovero, ma un richiamo e una raccomandazione: siamo anzi sempre consapevoli della responsabilità assunta di noi a Dio, alla società e ai singoli soci. Le questa responsabilità non è sufficientemente sentita, troppo facilmente si finisce col lasciar correre, col lasciarsi andare, senza pensar che il domani potrebbe portar sgradite sorprese, imbarazzi inevitabili, conseguenze deleterie e irreparabili.

La Federazione è al suo posto. Stende le braccia a tutti, ma tocca a voi corrispondere, coadiuvare, adempiendo ai compiti vostri.

Io però, ripilogando quanto sopra, per raggiungere gli scopi intesi e voluti dal nostro movimento cooperativo cristiano, ricordate queste necessità: ravvivare nei soci lo spirito di fede unitamente alle pratiche cristiane, innestare in noi stessi lo spirito di disciplina, persuadersi della bontà della causa e seguirla con sacrificio! Quella una parola, o amici cooperatori: si studia, si lavora con i cervelli, si consumano le esistenze negli studi per la restaurazione ed il risanamento sociale economico. Non vi dispiaccia tener per certo e riportare ai vostri soci una parola che è una verità: il supremo restauratore è Cristo, portate Cristo nelle vostre associazioni!

La relazione

Sopra questa doverosa riaffermazione delle attitudini finalit  cristiane sulle quali, dovendosi decisamente incanalare l'auromento nostro, consentitemi, signori delegati, una breve rassegna dell'attivit  nostra durante quest'ultimo anno.

Liberati, dopo la meravigliosa rinascita del movimento d'istillo dei parigiani fratelli, che con questa erano strettamente connessi, l'attivit  nostra doveva necessariamente incanalarsi gradatamente nell'alveo normale, perseguendo il programma costantemente seguito da oltre 25 anni. Un compito per   tutti assurgere a particolare importanza, quello dell'assistenza personale ai Consorzi federati.

L'opera per necessit  di cose, affrettata dalla ricostituzione dei singoli organismi non poteva andare disgiunta da imperfezioni o da difetti, d'impreparazione e di qui il pericolo che a un lungo andare le societ  finissero col risentire svantaggiamente le conseguenze. Conveniva provvedere in tempo al consolidamento inevitante un pi  accurato assetto amministrativo contabile che si potesse raggiungere soltanto attraverso un'azione assidua di assistenza e di controllo che fiancheggiassero efficacemente l'operato amministrativo delle presidenze e dei dirigenti le societ .

Consiglio di questa necessit  il Consiglio federale interviene anzitutto le sue cure costanti e intensificando l'attivit  della Federazione in questo campo preoccupandosi in modo speciale di dare l'umano impulso possibile al corso delle revisioni ordinarie.

L'incremento delle federate

  che l'opera spiegata non sia stata vana e da un affollamento a sperarlo e l'auromento in generale probifacente delle federate e l'esperienza da esse raggiunta che le cifre dei recenti bilanci statistici seguano con un confortevole aumento in confronto degli anni precedenti. Accanto qui a due dati soltanto che snu per  un indice nuovo dell'accesa officenza: l'imponente cifra dei depositi a risparmio raccolti dalle nostre Case Rurali, che da 64 milioni   salita ormai a oltre 100 milioni e quella dello smercio delle Famiglie Cooperative che supera in totale gli 82 milioni, cifra questa che rappresenta certo parte notevole dei consumi della nostra regione.

Un incremento, per quanto in misura minore dell'anno precedente, ma tuttavia notevole se si pensa al grado di saturazione dell'ambiente, seguano pure i nostri quadri, che si presentano con nove federate di pi , cio  complessivamente

facemo capo agli alla Federazione 646 società e precisamente 297 Cooperative di consumo, 196 Case rurali, 78 Cooperative di lavoro e 64 di produzione miste.

L'opera di riassetto, Propaganda e istruzione

Sai pochi dati che ho esposti sarà facile trarne un'idea dei vasti e complessi compiti che incombono alla Federazione e dell'attività che essa ha dovuto spiegarci anche quest'anno per frangere più efficacemente un movimento tanto importante. Alti limiterò quindi a riferire soltanto con rapidi accenni tanto più che quell'attività è a Voi in gran parte già nota.

Ho già rilevato in principio come il compito precipuo fosse inteso al riassetto interno amministrativo e contabile delle federate e come a questo scopo si dovesse far convergere in primo luogo l'attività sull'assistenza revisione, mirando a rendere, per quanto possibile, più spedito il corso delle revisioni ordinarie previste dalla legge. E uovo staute che già dal principio dell'anno fosse venuta a macerare la collaborazione d'un attivo revisore esterno a interrompere i servizi per regimi di salute, si potessero tuttavia rivedere ed eventualmente provvedere disponibili sto consorzio senza per questo trascurare le richieste di interventi per revisioni straordinarie, compilazioni di bilanci ed altri lavori contabili, che affluirono nel corso dell'anno inusitatamente numerose e per soddisfare le quali si dovette mettere a disposizione i revisori a ben 283 società.

Con tutto questo si riuscì anche a curare l'opera di assistenza e di propaganda sia con numerosi interventi alle assemblee generali, sia coll'assistenza alla costituzione di nuovi consorzi.

Un altro campo di attività cui non posso far a meno di accennare, poiché anche in passato trovò sempre largo posto nel programma della Federazione, fu quello dell'istruzione Cooperativa e della formazione del personale tecnico per la retta amministrazione delle società federate. L'organizzazione con buon successo anche lo scorso anno i convegni corsi d'istruzione, uno per Contabili di Famiglie Cooperative, e uno per quelli di Case Rurali. Il primo fu frequentato da quaranta allievi e l'altro da 15.

Inoltre, riprendendo un'iniziativa da tempo interrotta, la Federazione promosse col concorso del Comitato Diocesano un breve corso di lezioni sociali sulla Cooperazione per reverendi sacerdoti, corso che ha dato certamente ottimi frutti.

Accennerei ancora al servizio di consulenza orale cui si fece largo ricorso, alle numerose pratiche spiegate dall'ufficio che può oltre cinque volte, ai frequenti interventi della

Presidenza e dell'ufficio presso i fattori pubblici per la tutela degli interessi specifici e generali delle società federate, e alla pubblicazione del bollettino federale.

Chiudendo questa brevinissima rassegna, devo infine ricordare il lavoro di compilazione delle statistiche, lavoro che si richiede largo e intensa applicazione, deve ritenersi importante, necessario sia perché permette di seguire più da vicino le vicende del nostro movimento, sia anche perché ne rende possibile la valorizzazione nella giusta misura di fronte al pubblico ed alle Autorità. È in argomento cui sia lecito di rivolgere una raccomandazione alle nostre società di voler coordinare questo lavoro trasmettendo puntualmente i bilanci e i dati che venissero ad esse richiesti.

Collaborare assiduamente

Ho così delineato rapidamente l'attività spiegate nell'anno decorso e spero che ognuno di voi sarà persuaso che la Federazione abbia fatto tutto il possibile per assolvere ai suoi compiti.

Lo suo convinto che a questi compiti la Federazione non mancherà mai mezzo anche in futuro per il sano e proficuo sviluppo del nostro movimento cooperativo auto. Occorre però che le federate si stringano sempre più compatte intorno ad essa e prestino la loro collaborazione assidua e vigilante, e ciò tanto più in quanto che alla fine di un mezzo secolo di proficui si affacciano al nostro orizzonte in questo periodo di transizione e di adattamento ai nuovi ordinamenti, i tropani ai quali solo così potrà effettuarsi senza scosse o perturbamenti per l'organizzazione nostra.

Come ho detto, la Federazione parli al suo posto. Collezioniamo tutti uniti, con ferma fede e volontà e perseveranza.

Discussione

Il Presidente termina il suo discorso fra la viva attenzione e l'unanime consenso dei presenti. Prese quindi la parola l'on. Laurerotti.

Parole dell'on. Laurerotti:

Segl. s'introducendo dicendo che la cordialità semplice e sincera di questo convegno gli faceva sembrare d'essere ritornato ai tempi di 20-25 anni fa, quando si stava procurando con tenacia e solerte le prime mosse di questo movimento che doveva poi, nella sua progressiva evoluzione, assumere a con significativa importanza nelle sorti economiche del nostro paese.

Disse poi che, ritornato tempo fa fra i nostri amici e operatori trentini, sentì imperioso il bisogno di riprendere a che

puoto di sviluppo fosse giunta la nostra organizzazione Cooperativa, alla quale aveva dedicato il suo entusiasmo e le sue fattive energie giovanili. E' venute però emstate le cause che l'attività economica del nostro movimento è - talte rarissime eccezioni - diligentemente curata e sapientemente diretta, dovette d'altro canto convincersi però che nel campo spirituale s'è notato un appioglimento non indifferente. E' necessaria una rinascita morale e per questo trovò questo mai opportuno l'accento che il presidente federale fece in forma esplicita e decisa alla necessità di suscitare nelle coscienze dei Cooperatori i dettami santi della solidarietà cristiana.

Continuo rilevando che forse l'appioglimento dello spirito è frutto della deficiente propaganda fatta ed dispendiosa, quando le necessità della costituzione da un canto, l'generale disorientamento ingenerato dagli eventi bellici dall'altro, rendevano impossibile una educazione morale. Ma ora che le condizioni normali sono pressoché ristabilite - egli disse - è necessaria una pronta, intensa, sistematica opera di propaganda. Oggi più che mai è necessario scuotere le coscienze dei Cooperatori e richiamarle ai principi della morale cristiana; oggi più che mai è necessario agitare nelle coscienze il principio solidarista cooperativo, perché proprio oggi per il repentino capoglimento di situazioni politiche, mentre da un canto si tentennano, e le incertezze possono fare del filtrare nelle coscienze la sfiducia o l'indifferenza, dall'altro il regime capitalistico si concentra e sviluppa e l'avvicinarsi del cooperativismo si presenta incerto.

Chiuse quindi augurandosi che la presidenza provveda a determinare con atti concreti e fattivi la rinascita spirituale tanto desiderata.

Aggiunse anche che le Cooperative trentine devono essere fedeli alla nostra Federazione, come la nostra Federazione deve essere fedele alle Federazioni nazionali. La nostra organizzazione dev'essere una mirabile fusione di forze, una falange compatta e rigorosamente disciplinata.

Parole di Don Felicetti

Il Presidente diede poi la parola al M. R. don Felicetti. Egli ebbe a lodare la ripresa della pubblicazione de "La Cooperazione trentina" e, deplorando che con troppa frequenza si delle emstate nei Cooperatori le uniche cause di interesse alla nostra pubblicazione mensile, raccomandò ai congressisti di far opera attiva affinché il bollettino venga diffuso e letto con l'attenzione e diligenza che merita.

Proporre poi che la Federazione curi la pubblicazione di "bollettini volanti", vale a dire di foglietti riportanti articoli o estratti degli articoli di importanza maggiore. I "bollettini volanti" dovrebbero venir mandati alle società in numero tale che esse possano alle loro volte distribuirli ad ogni singolo socio.

Proporre inoltre che la Federazione provveda, valeantoni possibilmente di forze locali, a promuovere conferenze d'ordine morale. L'rebbe necessario che almeno ogni due anni si tenesse presso ogni società, una conferenza allo scopo di tener desto le coscienze e di formare spiritualmente i cooperatori.

Parole dell'avv. Lavorana.

Obbe poi la parola d'avv. Lavorana, i quali, riamandandosi all'accento dell'on. Lanzetta, alle difficoltà che nell'ora attuale intralciavano l'ascesa del movimento cooperativo, fece appello allo spirito di disciplina che sempre ha regnato nell'organizzazione cooperativa e ricordando come in questo spirito di disciplina il nostro movimento ha trovato la forza di superare la difficile prova della rivoluzione russa, insistette nuovamente sulla necessità della solidità.

"Corriamo i tempi - egli disse - in cui ci è necessario stringere le nostre file. I Cooperatori Cristiani, ripeto e sanno essere uomini forti e di carattere, uomini fieri e decisi, cattolici tutti o un pezzo, che non conoscono abdicazioni né compromessi, uomini franchi e sicuri perché li regge una fede che non teme battaglie. Tempi d'acciaio sono e devono essere i Cooperatori Cristiani nell'ora presente. Come tali, sanno e sapranno sopportare anche ogni avversario. La marcia ascendente del tranquillo e sicuro esercito dei Cooperatori nostri è e sarà una marcia composta, una marcia dignitosa e serena, senza deviazioni, senza ritirate, perché l'unica e guerra umana dei nostri Cooperatori è guidata dalla nostra unica bandiera bianca, bandiera della pace, bandiera che non ha indico se non l'unica via che l'umanità auspicata deve seguire: la via che conduce ai piedi del Divino Martire nel Galgata, Cristo Gesù."

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Dichiarazioni del Presidente federale.

Fato che nessun altro interveniva chiedere la parola per discutere le relazioni della Presidenza, Mons. Regensburger si accinse a rispondere agli interlocutori.

Verso l'on. Lanzetta egli dichiarò

- come del resto si poteva con tutta certezza comprendere dalla relazione presidenziale - che la necessità di una intensa, fattiva,

concreta opera di propaganda era già da tempo avvertita dalla presidenza federale e promise che, chiusa ora l'attuale periodo pubblicitario nel quale si dovette, a scarico d'una sistematica azione di propaganda, far convergere ogni attività nell'attuazione di quei provvedimenti indifferibili che le conseguenze della guerra rendevano assolutamente necessari, la presidenza pone ogni cura nel tradurli in atto. L'atto espreso. Oltreo poi che la battaglia morale è già stata iniziata « mezzo della stampa ed acciando alla pubblicazione di articoli di carattere morale nel nostro bollettino; disse che gli articoli di maggior entità uscivano d'ora innanzi, riporta li sul "Popolo Trentino" e sul "Nostro Trentino". Assicuro poi che la Presidenza studierà subito i dettagli e i nuovi mezzi di organizzazione della propaganda a mezzo conferenze.

Verso l'avvocato Lavarra alla parola di ringraziamento per l'appello entusiastico rivolto ai delegati.

Altri oratori

Chiese quindi la parola il Dott. Augusto Regarperi. « Non vane - egli disse - che dalla precedente dimissioni qualcuno ritraendo l'impresione dell'esistenza di un disincanto economico o morale nel campo del nostro cooperativismo. Impresione, questa, che non ha ragione d'esistere, che è anzi in antitesi con la realtà: si ricordi il generale disorientamento del disprezzo; si ricordi la desolante confusione che regnava in ogni campo e in ogni forma di attività; si ricordi la catastrofica condizione di molte e molte cooperative e in genere di tutta l'organizzazione che si destava fiorella dallo sbalordimento di quattro, cinque anni d'inattività forzata; si pensi che non sarebbe stato possibile, in tre anni, rimettere in piedi questa vasta organizzazione se nel nostro campo non fosse regnata la solidarietà reale. Ed in plaudo alla meravigliosa opera di ammontamento compiuta dalla Federazione, opera di assistenza che, accanto a la più bella attestazione della potenza e della saldezza della nostra organizzazione, è anche indice della solidarietà effettiva che regnava e regna nel campo cooperativo nostro. Solidarietà che ci ha permesso non solo di risollevarci dalle disastrose condizioni in cui ci aveva portati la guerra, ma ci ha permesso altresì di progredire e migliorarci repentinamente e sensibilmente - le recenti rivelazioni statistiche lo attestano - tanto che oggi possiamo con fiera dichiarare che la nostra organizzazione cooperativa nel Trentino - tutti, com'è naturale per primi casi - versa in condizioni indubbiamente migliori che non l'organizzazione cooperativa nelle altre Province d'Italia »

Paolo poi il Consiglio federale M. R. don Vittorio Melloni; il quale presentando alla Presidenza la sua congiunta presidenza

nell'ammettere nuovi soci a far parte della società e ciò per impedire che in essi s'infiltrino elementi dubbi e dannosi che col tempo potrebbero avere la prevalenza e riuscire quindi di serio pregiudizio al buon funzionamento della società.

Fu votata quindi all'unanimità la approvazione della relazione del Presidente.

Conto consuntivo 1922

Prese quindi la parola l'avvocato la vorava il quale a nome del Consiglio presentò all'assemblea il consuntivo 1922, illustrandone esaurientemente le singole voci.

Il conto consuntivo porta di fronte a un totale di entrate di	L. 184.124.70
un totale di spese per.	" 184.088.53
rimanendo quindi con un avanzo netto di	L. 36.17

Le singole spese sono così ripartite:

1. Personale L. 98.638.70
 = in detta spesa sono compresi gli onorari e i contributi per fondo pensioni e cassa accumulati per i cinque impiegati d'ufficio, i cinque revisori, i 3 assistenti, revisori assunti nel secondo semestre, e il fattorino.
2. Locali d'ufficio L. 7.398.60
 = la spesa per l'affitto vi figura con L. 3.003.80, e con L. 4116.- quella per il riscaldamento; la spesa per l'illuminazione e la pulizia con L. 279.40. Va rilevato l'importo tenuto dell'affitto dovuto all'appoggio dato alla Federazione del Comitato Arcesano, proprietari della casa. =
3. Cancelleria e posta L. 7.447.20
 = delle quali per spese di posta, telegrafo e telefono L. 2.933.20 e rimanenti per stampati e oggetti di cancelleria. =
4. Revisori L. 30.037.90
 = in questa posta è contemplata oltre la spesa per le revisioni ordinarie, eseguite durante l'anno il numero di 203, anche quella per gli interventi straordinari.

Lecce da riportare L. 143.522.40

Riparto Lit. 143.522.40
" 4.830.30

5. Corsi d'istruzione

= i corsi d'istruzione tenuti durante l'anno sono stati tre, dei quali uno per contabili di Faurigge Coopers; re durato quattro settimane, uno per contabili di Case Rurali durato due settimane e un corso operaie di lezioni sulla cooperazione per sacerdoti durato una settimana =

6. Publicazioni, propaganda e consulenza Lit. 11.108.85

= per la pubblicazione della «Cooperazione Trentina» e di un giornale Lire 2.729.50; Lit. 3.031.70 per la consulenza legale e tecnica e per gli arbitrali; Lit. 5.347.65 per la propaganda e interventi per la fondazione di nuovi consorzi.

7. Spese di rappresentanza Lit. 4.185.-

= in quest'importo sono comprese le spese di trasferta ai meeting del Consiglio e della giunta e tutte le spese di dispendenza e rappresentanza =

8. Contributi alle istituzioni nazionali Lit. 3.800.-

= di cui 2800.- alla Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo e 1000.- alla Federazione Italiana delle Case Rurali. =

9. Attivazione locali Lit. 9.070.=

= questa spesa è giustificata dal fatto di veder più razionalmente interconati gli Uffici della Federazione.

10. Interessi passivi Lit. 5.796.05

= spesa causata dal fatto dell'aver dovuto la Federazione attingere a conti di corrispondenza passivi per far fronte ai bisogni di cassa in attesa dell'incasso delle sovvenzioni e delle tasse federali. =

11. Diverso Lit. 1.775.93

= di cui la posta principale è data dall'ammortamento mobiliare em Lire 815.28 e l'rimanente delle spese per riparazione dei mobili, assicurazioni incendio.

Spesa totale

Lire 184.088.53

Di fronte a tali spese stanno in entrata le seguenti poste:

1. Tasse federali	Lit.	62.111.50
2. Contributi dalle istituzioni centrali	"	80.000.=
3. Contribuzioni provinciali	"	40.000.=
4. Riferimenti varie	"	551.30
5. Interessi attivi	"	461.90

Reddito totale

Lire 184.124.70

Il relatore, terminata l'esposizione, sollevò il largo concorso dato dalla Provincia e dalle istituzioni centrali: Banca Cattolica e Sindacato, senza del quale non sarebbe stato possibile fronteggiare il fallimento delle Federazioni, e si fece un dovere di esprimere un caldo ringraziamento.

Lesse infine la relazione dei revisori dei conti che dichiarava pienamente conformi le cifre esposte e propose che si congedassero appresi il consuntivo.

Dopo breve discussione il consuntivo venne approvato ad unanimità.

Conto preventivo 1923

Leggi la discussione del preventivo per il 1923, sul quale riferì per incarico del Presidente il Segretario G. Moryhan.

Prelevato come il preventivo delle spese riserbati e costanti, inteso del Consiglio di contenere entro i limiti più ristretti compatibili con lo sviluppo dell'attività imposte dalle molteplici esigenze delle società federate, egli passò alla lettura del preventivo che si riassume nelle cifre seguenti:

<u>1. Personale d'ufficio</u>			
1. Stipendi	L.	37.800 =	
2. Fondi pensioni	"	720 =	
3. Casa ammalati e disoccupazione	"	800 =	39.320 =
<u>2. Personale per revisioni</u>			
1. Stipendi	L.	85.200 =	
2. Fondi pensioni	"	2.880 =	
3. Casa ammalati	"	2.000 =	90.080 =
<u>3. Revisioni</u>			
1. Spese per revisioni ordinarie	L.	30.000 =	
2. " " interventi straordinari	"	24.000 =	54.000 =
<u>4. Locali d'ufficio</u>			
1. Affitto	L.	4.000 =	
2. Illuminazione, riscaldamento e pulizia	"	4.000 =	8.000 =
<u>5. Cancelleria, stampati e posta</u>			
1. Cancelleria e stampati	L.	5.000 =	
2. Alloggiamenti e biblioteca	"	1.000 =	
3. Posta, telegrafo e telefono	"	3.600 =	9.600 =
<u>6. Propaganda, istituzioni e pubblicazioni</u>			
1. Corsi d'istruzione	L.	2.000 =	
2. Conferenze e congressi	"	1.000 =	
3. Operazioni trentine	"	4.800 =	7.800 =

Totale da riportare

Lit. 208.800 =

Riporto Lit. 208.800.-

7. Varie

1. Contributi istituzioni nazionali	L.	3.800.=	
2. Riparazioni e manutenzione mobili	"	500.=	
3. Diverso	"	1.000.=	5.300.=

8. Spese di rappresentanza

1. Presidenza	L.	2.400.=	
2. Consiglio	"	1.500.=	
3. Giunta	"	3.000.=	6.900.=

Totale Spese.....L. 221.000.=

Al coppiamento di queste spese dovrebbero servire i seguenti proventi:

1. <u>Tasse federali</u>		
= con un gettito complessivo di--	L.	60.000.=

2. Rifusioni

a. per revisioni ordinarie	L.	12.000.=	
b. per gli interventi straordinari. Il Consiglio trova necessario proporre che nelle spese da rifondersi dalle Società sia tenuto conto oltre che della trasferta e diaria anche del corrispettivo per lo stipendio del revisore da calcolarsi in un importo pari alla diaria. Proponiamo che venga rifuso con un'equivalente compensata consulenza straordinaria prestata alle federate. Con questi aumenti è possibile procedere per l'anno in corso ad un importo complessivo di L. 44.000.=			
c. alle rifusioni vanno inoltre aggiunti i contributi che le istituzioni centrali si sono assunti per gli ispettorati con....	L.	36.000.=	92.000.=

Così proventi autidetti sarebbero coperto-----	L.	152.000.=
rimanendo allo scoperto ancora-----	"	69.000.=

L. 221.000.=

per le quali si deve fare adeguamento sulle somme fion dai fondi pubblici e sul censo delle istituzioni centrali.

Stessa in discussione la relazione del preventivo pure la parla il M. R. Don Felicetti, il quale propone che sia aumentata la tassa federale, autorizzando eventualmente il Consiglio a derogare dall'applicazione dell'aumento per quei Consorzi che dimostrassero di trovarsi in condizioni di particolare emergenza a motivo del loro scarso movimento.

La circolo del Presidente egli concretò la sua proposta per un ulteriore aumento del 25 % sulla tassa base fissata dal

/.

Congresso nel 1921.

In aggiunta presero la parola il M. R. don Alessi e l'onorevole Lanzerotti, dopo di che il Presidente mise ai voti il preventivo che venne all'unanimità approvato assieme alle proposte del Consiglio e a quella per l'aumento della tassa federale.

IV° Elezione di nuovi membri di presidenza

Si passò quindi al IV° punto dell'ordine del giorno: = elezione di tre membri del Consiglio Direttivo in sostituzione degli uscenti per compiuto triennio Signor Giovanni Aste e Dott. Antonio Mengoni e del defunto Ferruccio Pardini.

Prese la parola il Signor Bortolotti delegato delle Cooperative di Udine di Fiume, Squalo, e uomo anche di altri delegati della Valle di Fiume, propose che venisse scelto a far parte del Consiglio anche un rappresentante delle valli di Fiume e Cembra.

Il Presidente rispose proponendo la elezione del Dottor Antonio Mengoni vice direttore della Banca Cattolica Trentina, e del Signor Aste Giovanni membro di direzione della Società Magazzinieri e Contabili, perché è necessario che queste due nostre istituzioni siano rappresentate in Consiglio. Su quanto al terzo membro da eleggersi, il Presidente si dichiarò propenso ad secondare il desiderio espresso dal Signor Bortolotti, però fece presente che anche le giudicarie non hanno un loro rappresentante in Consiglio, e dichiarò di ritenere equo dare la preferenza alle giudicarie, perché meno forti di mezzi di comunicazione. Perciò propose che come terzo membro venisse eletto un rappresentante delle giudicarie, l'onorevole Giovanni Faccini di Fivè.

Il Felicetti dichiarò di non ritenere necessario che l'elezione proceda a schede segrete e propose l'elezione per acclamazione, prevista anche dallo statuto federale. La sua proposta fu accolta all'unanimità con viva e contro prova.

Vennero quindi unanimemente eletti per acclamazione fino i Signori Dott. Antonio Mengoni, Aste Giovanni e Faccini Giovanni.

Un ordine del giorno degli on. Lanzerotti e Rouvaci

Giunti così all'ultimo punto dell'ordine del giorno l'on. Lanzerotti prese nuovamente la parola per esprimere il suo desiderio che dal Congresso partisse un voto preciso che monasse raccomandazione al governo di sollecitare

la promulgazione della legge sulle cooperative e loro revisione. Agli accennò al progetto Labriola proposto già due anni addietro, istituiti per alcuni capi un paragone fra questo progetto e la legge attualmente vigente nel Trentino, e udendo poi, dietro invito del Presidente, in unione con l'on. Romani, l'equivalente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

" L'assemblea della Federazione dei Comuni Cooperativi, che nella propria biennale periferica attività statuisce con fulgido esempio la norma che alla causa cooperazione un giovane paese o lavati finanziamenti di istituti governativi, una piuttosto l'adesione di provvidenze legislative che ne comprendano e favoriscano lo sviluppo ai fini stessi dell'intera comunità nazionale.

La voti che il progetto di legge sulle cooperative venga approvato d'urgenza,

delibera la presentazione al Governo di un memoriale affinché vengano conservati gli istituti federali colà dove esistono ed hanno dimostrato la loro utilità e necessità.

La Chiesa

Leggiamo poi: la discussione avviata dal sig. Boninsegni, gerente della Famiglia Cooperativa di Terno d'Isola, sui rapporti che corrono fra Federazione e Società non federate; la discussione avviata dal signor Fadda, direttore del Banco Agricolo di Foudo, sull'illegittima gestione dei Comuni Agrari dipendenti dal Consiglio Provinciale d'Agricoltura che contrariamente alle disposizioni del loro statuto esercitano oltre alla vendita delle merci agrarie anche la vendita di derrate; le discussioni avviate dai sign. Mazzoleni e Alessandrini su argomenti non degni di speciale rilievo.

Il Presidente riprese dando le elucidazioni e i consigli del caso. Quindi, esaurito completamente il programma, dichiarò chiuso il Congresso implorando a Dio le benedizioni su tutti i cooperatori e su l'azione cooperativa cui augurò felice avvenire.

I Congressisti si direbbero poi al Ristorante Pisetta dove ha avuto luogo il pranzo sociale sostenuto fra la più schietta cordialità e allegria. —

Elmoughy seg.

Predazzo, Piattola di Rabbì, Quadra (Magazzini Consumi), Ronzo, Roncegno,
 Roncone, Rovina, Ron-Valcarra, Roncone, Romagnano, Unione Cooperativa,
 Rovere della Lima, Roncegno, Rizzolaga, S. Giovanni, S. Maria di Lario,
 S. Orsola, Strigno, Sacco, Sporminore, Sopramonte, Scardole, Stronzo, Ste-
 mier, S. Anna, Samone, Sarche, Sora, Smarano, Soraga, Segonzano,
 Segno, Trento (Sindacato Agricoltori Industriale), Taverio, Andorno, Tona,
 N. Terzaghi, Tenna, Trento (Unione Cooperativa), Tre, Tergo, Tione
 (Magazzini Sociali), Tione (Famiglia Cooperativa), Tassullo, Torbole, Tormo,
 D'Isola, Tuenno, Tella, Vigo d'Anania, Valfioriana, Volano, Famiglia
 Cooperativa, Volano (Famiglia Cooperativa), Villamontagna, Vigob-Vattaro,
 Ville di Gior, Villa Rendena, Vigo Rendena, Vigolo Bassa, Vigo Cave-
 rine, Vigo-Cortesan, Vill'Aguedo, Vattaro, Vello del Monte, Valmorbia,
 Valvestino, Vanzo, Valle S. Felice, Vermiglio, Ziano, Zingonzo.

6) Cooperative di Credito: Aro, Albano, Andalo, Aldeno, Fedello, Bassa-

Pino, Brez (Banco Popolare), Bertone, Canale-Pino, Castelletto, Cimone, Cret,
 Castelcomino, Caldouazzo, Calder, Caprina, Cazzano, Cavedago, Campi-
 bello, Carta, Calvino, Campodemo, Caverio, Corno, Cavalese, Costavina,
 Corno, Canale S. Giovanni, Caona, Condino, Ogolo, Calceranica, Olza, Casotto,
 Dargò, Demio, Tambel, No, Panza, Folgaria, Sardo, Gardolo, Gior (Tella),
 Garmiga, Sora, Gario, Lanza-Mocenigo, Lundo, Lizzana, Lizzanel-
 la, Laveo, Lavarone, Mezzacorona, Molina di Cavalese, Molinaro, Mota-
 nello, Morno, Montagna, Mataro, Montagne, Mottomonte,
 Magara, S. Rocco, Nogaredo, Sanno, Noale, Velle, Ospedaletto,
 Obereasca, Orsina, Prade, ~~Piemonte~~, Pila, Pila, Pedersano,
 Pora, Patone, Pozza di Fiume, Pizzolo, Panchia, Pedemonte, Quadra, Ronce-
 gno, S. Maria, Rovina, Rovere della Lima, Roncegno, Roncone, Rabbì, Rime-
 no, S. Giovanni, S. Maria, S. Anna, S. Giovanni, S. Orsola, San Michele, Spor-
 minore, Spormaggiore, Sacco, Sora, Sopramonte, Spuz, Terravalle, Segon-
 zano, S. Maria di S. Giovanni, S. Giovanni, S. Maria, S. Giovanni, S. Maria,
 Sacco, Tre, Terno, Tione, Villazano, Vigo d'Anania, Volano, Villa-
 montagna, Valfioriana, Vigalano, Vermiglio, Vigo Cortesan, Villa Rendena,
 Vigo Lomase, Valle S. Felice, Zambona, Ziano, Zingonzo.

Cantine Cooperative: Aldeno (Cantina Sociale), Aldeno
 (Unione Prodotti, Vitecoli), Francolino, Morano, Campostallone, Sanno,
 Mezzacorona, Merolombardo (Consorzio Vitecoltori), Rovere della Lima, Tiro.

Consorzi Diversi: Andalo (Latteria Sociale), Aro (Lega Contadini),
 Bione (Latteria Sociale), Cavedine (Officina Elettrica Industriale), Demio (Società
 Produttori Pozzoli), Folgaria (Latteria Sociale), Fusi (Latteria Sociale), Gardolo
 (Molino Sociale), Laveo (Lega di Contadini), Monte Soro (Cooperativa di Lavoro),
 Molina di Ledro (Società Cooper. Proccacci), Ottava (Unione Democratica
 Cristiana Cooperativa d'Industria), Piacenza (Officina Elettrica Industriale),
 Ronco (Banco Agricoltori Operai), Romagnano (Lega di Contadini), Spormi-
 nore (Consorzio Elettrico), Trento (Cooperativa falegnami), Trento (Società

Produttori (Sizzoli) Villalagarina (Unione di Consumo e Credito) Vigolo Vercano
(Consorzio Elettrico) Vill' Aquedro (Latteria Cooperativa).

Il discorso del Presidente federale

Festa d'amore

Nel pagare, egregi amici, a voi e, per mezzo vostro, alla società in voi rappresentate, il mio saluto, non ho bisogno di dirvi che questo saluto è cordiale. L'anima esuberante di affetto per la causa del popolo, amata e difesa per tanti anni, sente il bisogno impellente di chiudersi a voi cari amici. Ho paura di non trovarmi soltanto dinanzi a dei delegati, ma dinanzi a fratelli ed amici nell'anima. Festa di fratelli, è dunque questo nostro convegno e sentiamo che la nostra è una famiglia che possiede una forza, ignorata le tante volte dal mondo: quella della carità di Cristo, in cui si fonda tutto il nostro lavoro.

La morte di don Panizza

In mezzo a questa effusione d'affetto, anche quest'anno darò segnalare la nota triste: il giorno 1° luglio 1933 seguì un nostro lutto per la Federazione. Don Panizza si spegnere! È scomparso uno di quelli uomini d'attiva, energici e inaspettando mirabili. Auguriamoci che, come un giorno l'opera sua, così oggi il suo ricordo abbia a far fiorire sempre più in mezzo alle nostre società lo spirito di vera cooperazione cristiana e valga a farci raddoppiare gli sforzi nel favore dell'opera comune. Tribuiamo a questo prodigioso apostolo della cooperazione cristiana la preghiera della Chiesa, che sarà di sicuro sollievo alla sua anima, riposante nella pace eterna. (Tutti i congressisti in piedi, recitano ad alta voce il de profundis).

La nostra forza

Amici, anche quest'anno ha segnato per noi un passo in avanti. Nuove società si sono formate attorno, con ardore, al nostro vessillo. A queste nuove arrivate giunga il cordiale augurio di prospero avvenire.

L'opera nostra in quest'anno fu caratterizzata dallo sforzo continuo per attuare le voci dell'ultimo congresso rimproverando, internamente e, dove era necessario, economicamente le nostre attività. Ci siamo riusciti? Voi più di noi potete dare un'aderente ed esauriente risposta. Noi sentiamo il conforto della coscienza. Sentiamo d'aver lavorato e d'aver perfino angosciato. Ora in compenso abbiamo la gioia di sentire queste nostre società legate a noi come figlie alla madre, come membra al corpo. Questa

nostra unione così salda e la nostra forza, e questa nostra unione
 attriste perché la nostra società nella grandissima maggioranza non si
 mantenga lo scopo squisitamente morale e umano per il quale sono
 sorta. Quella verità che in questa sala, in occasione dei congressi, e dei
 corsi di istruzione, e fuori, col mezzo della stampa e con riunioni e confe-
 renze, furono per un trentennio predicate, sono verità eterne confer-
 mate nella grande enciclica di Leone XIII, sono verità sempre nuove
 che vanno formando la base di ogni benessere collettivo. In quel giorno in
 cui si crederà di poterle ignorare, si commetterà l'errore fatale. Lo riev-
 cherò i cooperatori cristiani! La nostra forza è l'unione in Cristo.
 Cementiamola col tana sempre alla sopra le nostre schiere la fiamma
 del pensiero cattolico, che risplende di luce inestinguibile.

Lavoriamo

È lavoriamo! lavoriamo tutti: noi e voi, che ci volete stendere, in
 armonia l'affetto, la nostra mano. La lotta non è di oggi, né di ieri, è ma-
 ta col formarsi della società e sarà duratura quanto è duratura la lotta
 fra il bene e il male. Entriamo serenamente in questa lotta al nostro
 posto di propugnatori del bene. E nell'antra del travaglio per l'incre-
 mento di questa cooperazione di popolo, stiamo sempre alla la
 fronte, che guarda al Cielo.

+ + +

Nelle sue forti parole d'augurio e di sprone, il presidente federale
 fece seguire un ringraziamento alle istituzioni centrali della Banca
 Cattolica Trentina e Sindacato Agricolo Industriale per l'appoggio
 dato alla federazione; ringraziò pure i sigg. colleghi del consiglio
 direttivo e gli impiegati e i revisori per la loro solerzia e spirito di
 sacrificio. Quindi passò alla relazione sull'attività federale.

L'attività dell'ufficio federale nella relazione del presidente

Per facilitare l'unificazione legislativa

Nel dare uno sguardo retrospettivo a quella che fu l'attività dell'uffi-
 cio federale nel corso del 1923, il pensiero ci corre in primo luogo alla pro-
 dotta e completa opera di consulenza e di istruzione che abbiamo com-
 pinto, con la costanza d'adempire ad uno dei nostri più difficili compiti,
 per facilitare l'unificazione legislativa.

Tutti sanno che nel corso del 1923 vennero estese alle Nuove Province
 le leggi tributarie del Regno: una non tutti sono in grado di rendersi
 conto del grandioso di disposizioni nuove che furono praticamente introdotte e

dello sforzo che fu necessario compiere per mettere tutte le nostre Cooperative in condizione d'orientarsi in mezzo al complicato e rapido succedersi delle nuove norme.

S'incominciò con l'organizzazione dei convegni di ristretto. Ristretto per distretto, i rappresentanti di tutte le nostre federate furono convocati, allo scopo di impartire loro le istruzioni preliminari sull'innovazione fiscali e di dar loro in modo speciale le necessarie direttive sull'estensione della Dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile per il 1924.

Si ritirarono poi da tutte le federate i bilanci e gli allegati necessari per le dichiarazioni.

Si compilarono le Dichiarazioni per tutti i consorzi federati. E in rappresentanza delle nostre Cooperative si stipularono con le Agenzie delle imposte i concordati per i redditi di ricchezza mobile.

Quando si pensi che le società che ricorsero all'unificazione in questa bisogna furono cinquecentocinquanta circa, quando si rifletta alla complessità della pratica da eseguirsi si potrà farsi un'idea approssimativa della vastità di questo lavoro, che assorbì l'energia produttiva di quattro ingegneri per il periodo di cinque mesi consecutivi.

Furono inoltre promosse le seguenti iniziative: si organizzarono corsi celebrati per dare ai contabili dei nostri Consorzi le istruzioni necessarie per l'introduzione della cambiale. A questi corsi furono chiamati, a turno, tutti i contabili delle nostre Casse Rurali.

Per i contabili delle Casse Rurali assuntorie di esattoria (di esattoria) fu organizzato un apposito corso di istruzione, che ha conseguito lo scopo desiderato, in quanto i frequentanti si sono poi trovati in grado di assumere il complesso servizio di esattoria.

Anche quest'anno l'ufficio federale provvederà a compilare per tutte le federate le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile per 1925.

Consulenza

La consulenza scritta e orale, fu in quest'anno più intensa che mai, naturalmente in conseguenza delle innovazioni legislative.

Si pensi che le pratiche sbrigate nel 1923 furono trecenta ottocento e che quelle sbrigate in questi 4 mesi del 1924 raggiungono la cifra, segnata dal protocollo, di milleseicento.

C'è stata anche una fortissima richiesta di consulenza orale, alla quale da parte dell'ufficio s'è risposto con la premura possibile.

Se nel giudicare l'opera di consulenza dell'ufficio qualcuno trovasse delle deficienze o delle mancanze, sarà tanto ragionevole da comprendere che esse sono da attribuirsi alle grandi difficoltà d'ogni genere, che l'ufficio ha dovuto in questo scorso di tempo affrontare e risolvere, difficoltà che lo misero qualche volta nell'impossibilità di rispondere con la solita sollecitudine esaurientemente.

Attività di revisione

L'attività di revisione ha subito quest'anno una contrazione. S'è limitata. E le ragioni sono evidenti: è stato giocoforza impiegare anche il personale di revisione negli altri lavori di cui s'è già parlato. Tuttavia si sono eseguite centotrentadue revisioni ordinarie, della durata media di tre giorni e mezzo l'una; 58 a Cooperative di Consumo, 49 a Cooperative di Credito, 7 a consorzi diversi. Ma la maggior parte dell'attività del personale di revisione è stata dedicata ad altri lavori fuori sede. E precisamente a questi:

Furono eseguite ispezioni a quasi tutti i consorzi (furono omesse - per mancanza di tempo - le ispezioni soltanto di poche Cooperative e Casse Rurali). Queste ispezioni assorbirono tutto il personale di revisione e durarono complessivamente quasi due mesi.

Inoltre: si sono avuti gli interventi straordinari presso i Consorzi per le compilazioni dei bilanci, per le assemblee generali, per controlli di gestione, per appianare vertenze ecc. Nel 1923 questi interventi straordinari presso i consorzi raggiunsero complessivamente il numero di 204, così distribuiti: interventi presso Cooperative di Consumo 118, presso Cooperative di Credito 35, presso Cooperative di Lavoro 33, presso Consorzi Diversi 18. E nei primi quattro mesi del 1924 gli interventi straordinari furono 129, così distribuiti: presso Cooperative di Consumo 82, presso Cooperative di Credito 33, presso Cooperative di Lavoro 4, presso Cooperative varie 10.

Istruzione e propaganda

È passato all'attività di istruzione contabile-amministrativa e di propaganda. È necessario ricordare che s'era iniziata l'organizzazione d'un corso di perfezionamento per magazzinieri e contabili. Le domande di ammissione pervennero numerose. Ma poi non è stato possibile attuare il corso perché il lavoro straordinario, di cui s'è prima parlato, non lo consentiva.

Si sono invece promossi degli esami straordinari di abilitazione per quei contabili che, pur non avendo potuto frequentare negli anni addietro regolare corso d'istruzione, possedevano le necessarie nozioni di contabilità e amministrazione e la necessaria pratica per ottenere l'abilitazione. Gli esami hanno dato esiti pienamente soddisfacenti.

Come iniziativa di propaganda e, anche d'istruzione, va segnalata in modo speciale la pubblicazione del Bollettino federale, La Cooperazione Trentina, che quest'anno è uscita con perfetta regolarità.

L'organo federale è stato l'anno scorso l'assiduo assertore dei postulati morali del nostro movimento: è stato, attraverso la sua rubrica della consulenza varia, organo di segnalazione e di istruzione di ogni nuova legge, di ogni provvedimento di interesse cooperativo e in genere di tutto quanto può tornare utile ai nostri consorzi; è stato organo informativo della vita cooperativa che s'agita in Italia e all'estero.

La "Cooperazione Trentina" continuerà anche nel 1924 le sue pub-

olicazioni secondo le direttive seguite fin qui. Si contabili, e alle presidenze, ne raccomandiamo la lettura, attenta ed integra. Perché solo attraverso la lettura del nostro bollettino i cooperatori potranno tenersi in contatto continuo con la vita morale del nostro movimento, potranno tenersi informati di tutto quanto avviene nel campo legislativo e sociale che abbia riferimenti alla nostra organizzazione.

Tendo poi noto a codesto Congresso che le offerte raccolte in favore della Botte di Studi economici-sociali, « Emanuele Delfante » - istituita, com'è noto, in seguito a deliberazione del congresso federale del 1922, per promuovere lo studio del pensiero cooperativo fra gli universitari cattolici, - raggiunsero la somma di Lire 8061. 25.

Statistica

Anche nel corso di quest'anno la cooperazione nostra ha conseguito un forte incremento. Ne è già stata data notizia nel bollettino federale in due articoli; l'uno sul movimento cooperativo di credito, l'altro sul movimento cooperativo di consumo. Noi richiamiamo a quelle pubblicazioni e alle tabelle statistiche che abbiamo proprio in questi giorni inviate ai nostri consorzi, e mi limito a quei pochi dati. Si offrono nel corso del 1923 venticinque nuove aggregazioni, nove di Cassa Rurali, nove di Cooperative di Consumo e sette di Consorzi vari. Attualmente le Cooperative di Consumo federate sono venticinque, quelle di Credito 203 e quelle varie 71. Sommate assieme le federate sono cinquecentotrenta senza tener conto delle Cooperative di Lavoro che saranno oltre la settantina e delle quali non è possibile precisare il numero perché alcune, già in liquidazione, non hanno ancora intimato lo scioglimento. Non trovo necessario richiamare la vostra attenzione su altri dati, che già dovete conoscere dalle pubblicazioni che già tenete da tempo.

* * *

Questa, per sommi capi, è la relazione schematica dell'attività spiegata dalla Federazione. Relazione che non ha la pretesa d'essere completa, perché la partita del tempo a disposizione ci impone d'essere brevi e di omettere un'infinità di altri rilievi, del resto meno importanti.

Tuttavia questa relazione, sebbene concisa, basterà a darvi almeno approssimativamente la sensazione della potente operosità del nostro ufficio.

Il quale non desidera che di poter sempre prodigare, con assiduità e con cura anche maggiore, tutto il suo lavoro per l'incremento di questa causa a noi tutti così cara.

Parla don Felicetti

La relazione del Presidente federale è ascoltata con la massima attenzione. Ad un'interpellanza del M. R. don Felicetti, che anche quest'anno

è venuto a portarci il suo entusiasmo di vecchio cooperatore, il Presidente federale ribadisce, ancora una volta, e principiu, già insistentemente affermato anche nel suo discorso, della necessità di tener sempre desto lo spirito spiccatamente religioso che deve animare tutti i nostri organizzati.

Don Felicetti, non in proposito da raccomandare ai congressisti la lettura attenta del bollettino federale. Per due ragioni: per animare, così da renderli, oltre delle anime, i suggerimenti e i consigli che in linea morale si vengano pubblicati, e per apprendere le usazioni e istruzioni tecniche che il bollettino riporta. Soltau è in questo modo, egli dice, non si ripeterà l'inconveniente, più volte lamentato, di Cooperative che chiedono all'ufficio federale informazioni che sono già state pubblicate, magari ripetutamente, sul bollettino; così si eviterà che le Cooperative, trascurando la lettura dell'organo federale, apportino all'ufficio della Federazione un lavoro non indifferente di consulenza, che richiede spreco inutile di tempo e di energia. Si perorano dunque tutti i nostri cooperatori che la lettura del bollettino è necessaria.

Don Felicetti risolve poi la proposta avanzata già in occasione dell'ultimo congresso: provveda la Federazione a promuovere, valendosi possibilmente di forze locali, conferenze d'ordine morale. Sarebbe necessario, egli dice, che almeno ogni due anni si tenesse, presso ogni società, una conferenza allo scopo di suscitare entusiasmi e di formare spiritualmente i cooperatori. La parola ha maggiore forza formativa dello scritto. Dove arriva la viva voce del propagandista il risveglio spirituale è più forte di dove arriva solamente la stampa.

Trindleva anche la proposta che la Federazione curi la pubblicazione di « bollettini volanti » da distribuirsi, possibilmente ogni settimana, dalle Cooperative a tutti i loro soci. I bollettini volanti dovrebbero portare esclusivamente articoli di propaganda.

Il Presidente federale accede molto volentieri alla proposta di don Felicetti, e lo assicura che la Presidenza farà in modo di attuare nei limiti del possibile quando è stato proposto per bene dell'organizzazione.

Nessun altro congressista domanda la parola per discutere sulla relazione presidenziale, che viene quindi approvata per acclamazione.

Omaggi

Viene quindi deciso, fra grandi applausi, di inviare i seguenti telegrammi:

Sua Santità Papa Pio XI

Roma.

Delegati Consorzi Cooperativi Trentini raccolti XVI Congresso
ossequienti portifici indirizzi esprimono devoto omaggio e filiale attaccamento.

camerato Sede Apostolica farò elenar verità redenzione cristiana e restaurazione sociale.

Mons. Regensburger, pres. federale.

Ammiraglio Bonaldi

Riva s/G.

Delegati 600 Consorzi Cooperativi trentini riuniti oggi annuale congresso loro Federazione mentre si svolge auspiciata visita Alleanza Princi-
pe Creditario pregano esprimere, divoto riconoscente omaggio.

Mons. Regensburger, pres.
Federazione trentina

A sua Alleanza Reverendissima il nostro Principe Vescovo viene di-
retta la seguente lettera:

Trento, 29 aprile 1924.

Alleanza Reverendissima!

Il XIV Congresso federale, al quale sono intervenuti molti delegati e che ha svolto il suo lavoro con perfetto appiattimento e con sincero entusiasmo, mi ha affidato il graditorum incarico di esprimere all'Alleanza Vostra Rev. ma il filiale riconoscente omaggio dei Cooperatori trentini, che ossequianti oggi come ieri e come sempre alle direttive della Santa Sede e sotto la guida illuminata e paterna della Alleanza Vostra, sentono di compiere un dovere cooperando alla restaurazione sociale secondo le Encicliche dell'immortale Leone XIII.

Spero che la Vostra Alleanza vorrà gradire questa nuova prova di attaccamento e benedire la nostra opera ardua e faticosa, diretta all'elezione cristiana ed economica del popolo ed al miglior avvenire del nostro Trentino.

Con i senti del più profondo ossequio

Il Presidente federale

Consumtivo e preventivo

L'approvazione del consumtivo è fatta dall'Avv. Dott. Giulio Savarone, il quale dà su ogni singola posta dettagliate spiegazioni. Il consumtivo viene approvato all'unanimità, senza discussione.

Pure all'unanimità e senza discussione viene approvato il preventivo 1924, letto e spiegato in tutte le sue parti dal segretario federale signor Giulio Wengler.

La nomina delle cariche federali

Passando quindi al quarto punto dell'ordine del giorno il Presidente comunica che è necessario procedere all'elezione di tre membri del Consiglio

direttivo in sostituzione degli uscenti per compimento biennali, signori Dr Giuseppe Botto, Ab. Ror. don Vittorio Moreri e l'av. Dr. Giulio Savarona. Egli ricorda che già in occasione delle elezioni avvenute nell'ultimo congresso, i delegati delle Comunità di Cembra, Fiemme e Fiemme avevano chiesto di avere un proprio rappresentante nel Consiglio direttivo. Non avendo in quell'occasione potuto, per varie circostanze, accedere al giusto desiderio dei cooperatori di quelle valli, s'era però promesso di accogliere la loro domanda in occasione di questo congresso. Per mantenere la promessa fatta e soddisfare una giusta e ragionevole richiesta, il Presidente federale propone ai congressisti, sempre però lasciando loro piena libertà di voto, l'elezione a consigliere federale del sig. Aquilino Portolotti, di Molina di Fiemme.

Don Lorenzo Felicetti si associa alla proposta del Presidente e inoltre propone che, tenuto conto della perfetta armonia dei congressisti, le elezioni seguano, invece che a schede segrete, per alzata di mano. Questa proposta è unanimemente accolta.

Alcuni quindi eletti per acclamazione: Portolotti, Aquilino, che rappresentava nel Consiglio le Valli di Cembra, Fiemme e Fiemme, Ab. Ror. don Vittorio Moreri, arciprete decano di Lories (necroto) e avv. Dott. Giulio Savarona di Trento (vittorio).

Il discorso dell'on. mons. Dr. De Gentili

Ha quindi la parola il presidente del Comitato Nicosand Ab. Dr. Guido m. de Gentili, il quale esordisce felicitandosi per l'assoluta concordia regnata nel congresso.

« Non occorre che vi dica - egli prosegue - quanto c'è la consolazione che io provo per questo pieno affiatamento che mi è dato di vedere fra voi.

Sento il bisogno di godere con voi la giusta soddisfazione per l'opera vostra così feconda di bene. E mi è grato il ricordo delle condizioni avvilenti in cui la moltitudine degli agricoltori nostri si trovava prima che gli apostoli della cooperazione aiutassero il popolo ad emanciparsi e lo rendessero, attraverso gli organismi cooperativi, economicamente indipendente. La cooperazione ha cambiata la faccia al paese.

Si ripari a quelle che erano le condizioni della vita economica nelle valli 30 anni fa, e si potrà allora misurare quanto cammino s'è fatto, quanto progresso s'è raggiunto.

« Ora il nostro paese è forte. Forte nella sua fede, forte nella sua organizzazione economica.

« State sempre così uniti come oggi e sarete sempre così forti, d'una forza che rende rispettabile e magari formidabile il popolo, tanto ce e fermi come le nostre montagne, resistenti come il « puniculus duplex » che a difficile rumpitur ». State sempre così uniti. Dall'unione vi deriverà la libertà d'affermare e difendere il vostro pensiero e le vostre aspirazioni, dall'unione vi deriverà l'energia necessaria per superare tutte le difficoltà.

« Un augurio che questa piccola Diconsente non abbia a cessare mai ».

Le ultime parole dell'illustre oratore sono accolte da applausi roroscanti.

Parole del sen. Conci

È la volta del senatore Conci. Egli parla fra l'attenzione generale:

« Sento il bisogno di ringraziare l'illustrissimo signor Presidente per le belle parole con cui mi ha voluto presentare. Lo devo ringraziare per essermi stato a me diretto di partecipare a quest'adunanza. Ne ho sentito lo sviluppo con intimo piacere perché ho avuto da quest'adunanza la prova migliore che la Federazione e il movimento cooperativo cristiano continuano sempre sulla loro via verso una meta squisitamente nobile e umana.

Il mio allegro per i risultati anche finanziari, e mi compiaccio con la Federazione che s'è ora posta in grado di far fronte al proprio fabbisogno economicamente coi contributi delle federate.

« Io ho avuto occasione di apprezzare l'opera della Federazione e dei movimenti cooperativi anche di recente, nella mia qualità di presidente della Giunta Provinciale Amministrativa, poiché ebbi modo di rilevare specialmente quanto vantaggio potesse specialmente la Cooperazione di Credito ai nostri Comuni. E l'autorità, in epoca già lontana, ha anche riconosciuto ufficialmente i vantaggi di quest'opera. Io auguro di tutto cuore che si ottengano sempre risultati così conformanti ».

Il contributo di solidarietà ai cooperatori di Brianza

Prende la parola l'avv. dott. Savarone:

« È doveroso, egli dice, che quest'adunanza, rivolga il suo pensiero ad altri cooperatori, ai fratelli di Brianza, che hanno subito, nella settimana postelektorale, una raffica indaga ed hanno dovuto affrontare, indifferenzi, alla distruzione delle loro cooperative, generate col lavoro onesto e pacifico. Gridiamo a quei nostri amici, tutta la nostra solidarietà e come dimostrazione di affetto e di simpatia raccogliamo subito, qui fra noi, le offerte che ciascuno di noi può dare. Le manderemo a quei nostri fratelli con l'augurio che i loro animi generosi, retti più forti e più fieri dalla dura prova che hanno saputo superare con composta virilità, possano, in un domani di maggiore giustizia e di più vera civiltà, godere la gioia del trionfo ».

L'on. Romani si associa alla proposta dell'avv. Savarone e promette vibrante parole di esortazione.

Cessati gli applausi, si procede immediatamente alla raccolta delle offerte. Si raccolgono quasi 500 Lire.

L'ordine del giorno dell'on. Carbonari

L'on. Carbonari rivolge un ringraziamento alla Presidenza federale per aver sollecitato l'appoggio da parte delle società federate al Com. dei Serieri Tridentini, e prega i Delegati presenti di voler contribuire col consiglio e coll'opera alla buona riuscita della nuova forma d'organizzazione.

Rileva lo scopo duplice del Consorzio Serieri, che è quello d'aumentare

fare il reddito delle aziende agricole attraverso la coltivazione razionale del grano e sviluppare l'industria filandiera capace di assorbire il prodotto locale.

Spiega, con una dimostrazione storico-economica materiale d' cifre e dati, positivi, la possibilità reale della rinascita dell'industria serica.

Accenna quindi al fine altamente umanitario che fare sapere la nostra Società: impedire lo spopolamento delle campagne, spezzare un paese a migliaia di povere ragazze, che potranno trovare invece mercato vicino al domicilio lettero, e dare all'azienda agricola la possibilità di resistere alla premione tributaria e di conservarsi per il miglior bene di questa e ^{della} futura generazioni.

Chiede pertanto i Delegati di voler aiutare tale iniziativa, che, a Dio piacendo, potrà segnare un'altra pietra miliare nel cammino della Cooperazione Trentina.

In fine viene proposto dall'oratore il seguente ordine del giorno, che fu accolto dall'applauso e coronato dal voto unanime dell'assemblea.

Ordine del Giorno

« L'assemblea generale della Federazione dei Consorzi Cooperativi e delle Casse Rurali, mentre plaude all'ardore svolto dalla Presidenza federale a favore dei Consorzi Serici Tridentini, considerando che la rinascita dell'industria serica potrà contribuire efficacemente a sostenere e rinvigorire la potenzialità economica della Regione, invita le Società federate a dare al Consiglio Serico il possibile appoggio morale e materiale per assicurare una vita migliore a questa nostra forma di Cooperazione Trentina ».

La Chiusa

Non chiedendo altri la parola, il Presidente ringraziava de' loro incitamenti i signori Sen. Avv. Durio Cacci e Abbr. R. on. Guido de Gentili, e rivolge poi a tutti paterni parole d'amore che i congressisti accolsero con ripetuti applausi.

Recitate le preghiere di chiusura, il congresso si scioglie fra entusiastici arrivi.

Elmory
1922

Verbale

del Congresso generale ordinario XXVII^o, della Federazione dei
Consorzi Cooperativi di Trento tenuto nella sede Sociale, in Via
Roma 23/II, il giorno 22 aprile 1925, ad ore 8., col seguente

Programma:

1. Relazione della Presidenza;
2. Approvazione del Cto consuntivo del 1924;
3. Approvazione del Cto preventivo 1925;
4. Approvazione del nuovo statuto;
5. Elezioni;
6. Proposte eventuali.

Presiede il Congresso: Il Rev. Monsignore Giacomo Regemburger, preside
te federale, il quale ad ore 7.30 celebrò un solenne Ufficio funebre
nella Chiesa di San Francesco Lariano in suffragio dei Cooperativi
defunti.

Sono rappresentati al congresso i seguenti Consorzi:

a. Cooperative di consumo:

Ala, Albiano, Aldeno, Ario, Besenello, Borgo, Branzollo, Bondone, Be-
ragno, Braselgo-Più, Brentonico, Branzi, Casteltesino, Cavirio, Ca-
diolo, Civezzano, Castellano, Chizzola, Cornè, Caldes, Coudino,
Ceto, Campodemo, Coredo, Caldorazzo, Calavino, Coraio, Ca-
vareno, Ciumo, Cappella di Lavarone, Cinte Terno, Canozze,
Corno, Capriana, Cavalese, Faver, Fai, Gardole, Gazzadina,
Garniga, Grigno, Isora, Imor, Laces, Livignago, Lario, Lasio, Lig-
ziano, Leno, Locrone, Luser, Madrano, Meano, Miola, Metocoma,
Molina di Fiemme, Nari, Cavalese, Ronclanico, Nardello, Negrolombardo,
Nechel, Montagnana, Montebelluna, Nona, Nomi, Novaldo, Nuvolari,
Ole, Oltrisarca, Peigne, Pinzolo, Pansera, Tallara, Potenze, Pozza di
Trambellano, Reio, Ravio, Rellignano, Rade, Pedersano, Panchina,
Pelle di Siro, Rade, Predazzo, Ronces, Rogni, Ronco della Luna,
Ronces, Ravina, Rero, Ronco di Siro, Senavalle, Leno, Sarnonico,
Sormagno, Sines, Sant'Ambrogio, Sormagno, Sormagno,
Smarano, Soro, Segonzano, Larche, Lora, Tarnello, Tenna,
Trasacqua, Tellaio, Teggia, Taverio, Telle di Siro, Tella, Talmor-
bia, Telle di Siro, Tella, T.C., Tiarap, Tiro di Anania, Telfloriano,
Telfloriano, Tattaro, Tella, T.C., Telfloriano, Tella, Tella, Tella,
= in tutte, numero 125 =

b. Cooperative di credito:

Albiano, Ario, Branzollo, Braselgo-Più, Brentonico, Besenello,
Castellano, Coudino, Caldes, Calavino, Cavareno, Civezzano, Casteltesino,
Cignola, Cadiolo, Ciumo, Cavareno, Coraio, Caldorazzo, Castel Lariano,
Cavareno, Coredo, Coraio, Capriana, Campodemo, Caria, Lario, Locrone,

Seuro, Bro, Franevrio, Piero, Gardolo, Gignio, Lera, Inor, Lario,
 Lizzana, Lario, Lanza Ronciglione, Lases, Nezzo corona, Nattarello, Un-
 tappe, Nadraro, Nezolombardo, Nolina, Seuro, Neaus, Nena, Nomi,
 Noaleto, Noellari, Olle, Oltesana, Pozza Fassa, Pedersano, Pradi,
 Pignolo, Pelizzano, Pedemonte, Predazzo, Pressano, Panchisà, Quosio,
 Ronciglione, Ronciglione, Ronciglione della Luna, Ronciglione, Rappi, Romallo, Romello,
 Ronciglione (P.A.O.) Laseo, Trepiano, Trov, L. Michele, Sgonzani, Sanfieri,
 Spornapiole, Sant'Anna Vallera, Sordello, Tassullo, Terno, Tergo,
 Teuna, Trausacqua, Tizzo, Taro, Termido, Villeggiato, Vialzano, Vio
 d'ansumia, Valforiana, Lambana, Vignapio.

= in tutte. Numero 95 =

C. Consorti diversi:

Cantine sociali vi: Aldeno, Aldeno (U.P.), Besenello, Terno, Nezzo corona,
 Nanno, Pessano, Rero.

Latterie sociali vi: Costa Volpiana, Taro, Volpiano.

Vari: Off. Bl. Corvedice, Cons. el. Cadino, Soc. Prod. Bog. Seuro, U. I. Gardolo,
 Uol. Bl. Lario, Un. C. C. Felleggiato, Corp. Fustari Taro.

= in tutte. numero 18. - Totale generale 238. -

Seguita la verifica dei mandati: il Consiglio direttivo
 prende posto al tavolo della Presidenza e il Rerono Rono. Presidente
 fatte precedere le solite orazioni, dichiara aperto il congresso no-
 minando a verificatori i delegati Lignori Coni Giuseppe e Tonese-
 ni Cornelio.

Quindi, con brevi frasi sentite, risolve un pensiero
 di riconoscente ricordo ai Cooperatori che in quest'anno sono
 morti lasciando in noi e nella nostra compagnia le tracce
 indelebili della loro attività intelligente e appassionata. Ricorda
 in particolare Salvatore Tonini, Abramo Lodo, Adami Giacinto,
 Giacomo Rosetti. Pietro marito del Presidente, i congressisti as-
 sincono e recitano il "De profundis".

Quindi Consiglio Regionali pronuncia il seguente
 discorso:

ad I° Relazione della Presidenza:

Carissimi amici, Lignori delegati! nel darvi ancora una
 volta il mio cordiale saluto, io mi accorgo che la vostra presen-
 za in questa sede di fratellanza, sede vostra, è una manifestazione
 nobilissima del sentimento che vi anima forte e cordiale e mi
 dice quanto sia irresistibile in voi e nelle vostre società il desiderio
 di un continuo progresso nell'azione economica. L'attività cristiana
 da voi sinora tenuta altamente onorata. E' oggi la via dei
 conti e francamente noi, che dobbiamo essere giusticati, li
 presentiamo a voi, sia pur con difetti e mancanze - ciò che è
 umano - con la coscienza tranquilla perché sentiamo d'aver
 adempiuto con amore il nostro dovere.

Voi siete dunque qui convenuti e chiamati a

giudicano e approvano l'opera nostra; e questo perciò che vi venga precisato quale sia l'argomento sul quale Voi dovete fermare la vostra attenzione.

La questione morale. E non vi farà meraviglia se io metto avanti, al posto d'onore, la questione morale.

Possiamo congratularci che lo spirito cristiano, da noi tante volte implorato ed invocato, a tirato profonda eco nella maggior parte delle società. Io hanno dimostrato quelle società che nella ricorrenza del XXV° Anniversario della loro fondazione hanno voluto promuovere una vera ed aperta professione di fede e di religiosità. Permettete che a queste società io ponga il mio sincero ringraziamento, poiché esse hanno benevolenza della causa a noi comune. Qualche società - rara avis - non ha compresa questa necessità, ed è penoso doverlo rilevare: qualunque forza semplicemente economica, per quanto potente, sarà oggi o domani sconfitta se non ponga la sua vitalità in quello spirito cristiano, figlio di Colui che disse: „Io sono la via, la verità, la vita“.

Voi, egregi lipnosi rappresentanti, dovete per primi essere compresi di questa verità e, se saprete seminare nel campo sociale questo buon seme, vedrete formarsi in tutta la nostra regione un movimento cristiano - sociale di tal natura che applicato alla vita dei nostri paesi si manifesterà gradualmente un vero organismo vitale che si muove di forza propria.

La raccomandazione. Ciò promesso devo pure entrare anche nel campo strettamente economico-sociale per tentare almeno di togliere quelli ~~attori~~ e inconvenienti che ripetute volte si sono verificati e che furono causa di sorprese dolorose.

Nella comune aspirazione degli individui come delle società di raggiungere continui miglioramenti e progressi può succedere quello che tocca al viandante quando, inteso nella foresta, non conosce la via e si avventa spaventatamente su di un sentiero seminato di pericoli e di agguati.

Lipnosi, se questa Federazione esiste, funziona e lavora, lo è per voi, per il bene della vostra società. A questa Federazione dovete quindi ricorrere in tempo per conoscere la via da seguire nei vostri difficili compiti e la Federazione vi verrà incontro, vi aiuterà nei pericoli e suggerendovi quelle buone regole che sono frutto d'uno studio indefesso e di lunga esperienza.

Fedeltà e solidarietà. E vi ricordo ancora le caratteristiche della cooperazione: la fedeltà e lo spirito di solidarietà. Noi continuiamo moltissime società fra le nostre federate che hanno sempre saputo conservare fra i propri soci queste indispensabili virtù anche quando poteva sembrare che cambiando ci si sarebbe trovati meglio. E continuiamo molte società che sono forti e resistono a qualunque difficoltà che potesse sorgere e questa fedeltà essi dicono

plinata nelle singole società parso alla tua volta come norma
e direttiva nei capi che sono fedeli verso le nostre maggiori isti-
tuzioni: Banca e Indacato. Così le società mantengono la
loro firmissima cooperativistica. Serenando da queste caratteristi-
che le società avrebbero una vita nella quale ciò che prevale è
l'interesse privato e chi vince è l'egoismo.

Io mi auguro che tutte le nostre società comprenda-
no la necessità di mantenere integro il significato di coope-
rismo e comprendano che le deviazioni portano presto o tardi
alla rovina: l'esperienza ha insegnato anche troppo.

Prudenza e previdenza. Premesso questo dovere richiamo ai
principi che informano l'opera nostra, m'è dato poter affermare
che nel complesso uno sguardo d'insieme alle situazioni at-
tuali della cooperazione federata non può che lasciarsi pos-
sionati.

Le difficoltà che prospettavamo nell'ultimo con-
gresso sia in ordine alla funzione tributaria che si annunzia-
va forte e che d'altro canto non dava garanzie di una ra-
zionale ed equa distribuzione, sia in ordine alle situazioni
generali che si delineano difficili per le diminuite dispo-
nibilità di denaro, che dovrà in conseguenza determinare una
limitazione nei consumi e quindi una contrazione nello sma-
cio dei nostri consorzi e una diminuzione del risparmio e
una più intensa richiesta di credito; tutte queste difficoltà
di vario genere furono superate felicemente. Senza esagera-
zioni possiamo affermare che non solo si ebbero le dovute
rassicurazioni che ragionevolmente si temevano ma si generò
il nostro senso di vita si chiuse con risultati consolanti e
superiori cento alle nostre previsioni.

Io dico perché è bene che tutti ci confortiamo.
Ma è altrettanto bene però che quell'attitudine di prudenza e
di previdenza che abbiamo avuta finora non venga mai meno.
Dobbiamo rimanere attenti e svegli al nostro posto e l'ente fe-
derale delle prime prove non ci deve far prendere atteggiamenti
trascurati. E in particolare dobbiamo guardarci dalla ne-
cessità del consolidamento dei nostri organismi, lasciate che
vi ripeta che non è bene che i Cooperatori si lascino prendere
dal desiderio di vantaggi immediati. Non è bene. Bisogna
educare i Cooperatori a dimenticare se stessi quando lo esige
il bene del loro Consorzio. Bisogna servirlo le nostre società se
vogliamo poi esser serviti.

L'efficienza attuale del movimento. Voglio accennarvi ora, più
precisamente, all'efficienza attuale delle nostre forze cooperative.
Mi attengo ad alcuni dati principali perché i richiami statistici
furono già pubblicati ed ampiamente commentati in articoli
del nostro bollettino, e devo quindi supporre che ne siete a

conoscenze.

La Cooperazione di Consumo si presenta bene in an-
nese. I consorzi sono 308 e abbiamo separat. in quest'anno
cinque nuove aggregazioni. Ha nello stesso complesso si è
notata una contrazione che si spiega appunto col fatto, prima
menzionato, della grave diminuzione della disponibilità di denaro
che tutti avete avuto occasione di notare anche nelle vostre
economia private.

Nella Cooperazione di credito abbiamo notato uno
sviluppo veramente considerevole. Taluni consorzi hanno
raggiunto proporzioni superbe, e nove casse rurali nuove
sono entrate a far parte della nostra vasta rete.

Rendetevi conto dell'importanza predominante
della Cooperazione di credito nella vita economica del paese
riflettendo che le nostre Casse Rurali hanno raccolto quasi
130 milioni di depositi a risparmio ed hanno investito quasi
50 milioni in prestiti ai soci di carattere preponderantemente
agricolo, e più di 60 milioni in prestiti in Cto. Cto ai soci
comuni ed enti cooperativi associati.

Le Cooperative agricole di produzione hanno fun-
zionato bene e taluni di questi consorzi - complessivamente su-
no 73, con un aumento in confronto dell'anno scorso di 4-
società -, e specialmente taluni cantini sociali hanno rag-
giunto una portata vistosa e rappresentano l'espressione più
viva dell'economia agricola locale. Veramente la Federazione non
si nasconde che la Cooperazione di produzione è una miniera de
lavoro ed il suo serio proposito avvicinarsi allo studio del per-
fezionamento organizzativo di questi consorzi che ormai, nella
nostra provincia, sono gli strumenti più indicati per lo sviluppo
cumulativo dei vari prodotti agricoli dei nostri contadini. E la
Federazione non intende limitarsi allo studio tecnico ammi-
nistrativo dell'organizzazione agricola, ma li propone di studiare
anche la possibilità di appellarci a questi consorzi il finanzia-
mento attraverso alle operazioni di credito agrario.

Per la Cooperazione di lavoro si presentano scarse
possibilità di duraturo sviluppo ed è naturale che, avendo
avuto lo scopo per il quale quelle cooperative sono, esse si
avvicino da un po' alle volte alla liquidazione.

Nel nostro rapido sguardo non constatiamo questo,
dunque: non solo abbiamo conservato intatte le proporzioni di
un anno fa, ma ci siamo insaldati e abbiamo fatto dei
passi in avanti. Augurarsi di più sarebbe presumendo di noi
stessi. Dichiariamo dunque la nostra soddisfazione, non per un
atto vano di compiacenza verso noi stessi, ma per soddisfazione in
coraggio ed energia.

L'attività dell'Ufficio Federale. Col ora, i signori delegati, passo a dire brevemente dell'attività dell'ufficio federale, attività che voi avete avuto occasione di seguire da vicino durante l'anno della Federazione. Puro non posso intrattenervi con diffuso illustrazioni per dimostrare quale beneficio impulso ne abbia avuto il buon andamento delle federate e rilevarne la mole del lavoro compiuto dall'ufficio.

Avremo all'assistenza data con la consulenza nelle varie materie che interessano l'amministrazione dei Consorzi, consulenza per cui fu fatto per vero assai più largo ricorso da parte delle federate che non per il passato. Ed è spiegabile questo, solo che si pensi alle complesse e delicate questioni che l'applicazione del nuovo sistema tributario veniva offrendo, si può dir quasi dichiaratamente agli amministratori delle nostre società, i spiegabile dico, solo che si rifletta alla comprensibilmente scarsa esperienza di essi in materia. Alla soluzione pratica di tali questioni e dei problemi in genere connessi con l'applicazione del nuovo regime tributario e fiscale, l'ufficio, compreso delle loro capacità importanti, ha dedicato particolare ed attento studio. E se ancora non si può dire che un generale assetto in questa materia sia stato raggiunto, tuttavia è lecito affermare che l'opera dell'ufficio è stata in moltissimi casi di prezioso auxilio ed è valsa ad evitare ai consorzi le conseguenze forse irreparabili di errori. Oltre che numerosissimi pratici di risposta sbrigati nell'interesse dei singoli Consorzi presso i vari Uffici, l'intervento dell'ufficio federale è stato di notevole giovamento anche rispetto ad alcuni importanti questioni d'interesse generale. Così per molte questioni riguardanti l'applicazione dell'imposta s. R. R. e in modo speciale poi per la questione della gravosa tassa Commerciale applicata alle C. R., questione quest'ultima che l'intervento dell'ufficio è valso a far risolvere in senso del tutto favorevole, risparmiando alle C. R. parecchie migliaia di lire.

L'importanza e l'utilità dell'attività dell'ufficio in fatto di consulenza ed assistenza non possono sfuggirvi e non ho certo bisogno di accentuarla convenienze per le federate di appropinquando. Ma trovo pure di raccomandare che si eviti evitare all'ufficio un soverchio ed inutile aprario o lavoro. E' facile attenersi a questa raccomandazione: basta ricorrere all'ufficio tenuti positivamente ed essere esatti nel dare le indicazioni che precisano le questioni da risolvere.

Un accenno particolare merita l'attività peririonale che, nonostante la mole del lavoro causato all'ufficio dalla consulenza, fu possibile intensificare a segno da sovrappiù durante in quest'ultimo anno il numero delle riunioni ordinarie passate a 248 Consorzi, mentre l'opera dei riunioni fu messa a disposizione per lavori di bilancio e interventi straordinari a ben 302 altre federate.

Accanto infine alla cura rivolta dalla Federazione anche in quest'anno alle provida iniziativa dei Cori ob' istruzione, intesa a provvedere le federate di personale istruito e capace. I cori organizzati furono due; uno per contabili & Fam. Corp. ed uno per contabili & Cass. R., ambidue con frequentazione numerosa e ottima riuscita.

La pubblicazione del nostro Bollettino mi dispensa dal riferire come anche la propaganda Cooperativa sia stata diligentemente curata.

È già che siamo in argomento, permettetemi di ripetere che la lettura del bollettino è un dovere e una necessità per tutti i dirigenti delle nostre federate. Mi spiace dover lamentare che ancora si trovano sentiti e presidenze che leggono poco o non leggono affatto il Bollettino. Non intendo dimostrargli ora questa incomprendibile leggerezza dei propri doveri dimostrando questi cooperatori negligenti; ma invito perché ognuno di voi faccia opera di persuasione affinché il bollettino venga letto con amore.

Riconoscenza alle istituzioni centrali: Prima di finire l'anno di corso mi faccio un dovere di esprimere altamente a nome del Consiglio direttivo e di tutta l'organizzazione federata un ringraziamento entusiasta alle nostre istituzioni centrali Banca Cattolica Trentina e Sindacato Agricolo Industriale per il generoso appoggio finanziario detorsi anche quest'anno. I nostri Consigli non possono attestare in modo migliore la riconoscenza e questo nostro centrali che ricambiandole col contempo che sia fedele sempre e in tutto.

Per la Chiesa del S. Sacramento: Aprio ora la discussione sul quanto egli a riferirvi; ma permettetemi ancora una raccomandazione speciale, che del resto voi già fatta nel mio ultimo articolo pubblicato nel numero di marzo. L'è costituito a Trento il Comitato per la Chiesa del S. Sacramento. Questo Comitato, che nei prossimi giorni diramerà a tutti i Consigli federati un appello per il loro contributo, si presenta confortato dalla benevolenza e dall'incoraggiamento del Principe Vescovo. Ora io dico: nel tempo burocratico diocesano non può mancare l'oggetto che ricordi il nome della Cooperazione Trentina. È spetta a voi influire in modo che i contributi sociali siano tali da formare veramente alla nostra organizzazione, che affermerà anche in questo modo le sue alte finalità e aspirazioni religiose.

La discussione.

Chiede la parola bon Lorenzo Felicetti ammaucandosi al punto di vista di Monsignor Reysenburger in merito al bollettino. Propone che i pericoli ne facciano oggetto di speciale rilievo e richiamino severamente all'ordine i negligenti. Chiede ancora dilucidazioni a proposito del periodico „Cooperazione Popolare“ il

cui allineamento è obbligatorio per le Federate, dilucidazioni che l'on. Rensburger dà immediatamente.

La relazione Presidenziale viene entusiasticamente approvata all'unanimità.

ad 2. Approvazione del conto consuntivo 1924.

Il consuntivo 1924 è spiegato in tutte le sue parti dal signor Car. Rognoni il quale era stato incaricato dal Consiglio direttivo di esaminare, in unione col dott. Rognoni, le risultanze del rendiconto 1924. Egli fa risaltare l'economia ponderata che caratterizza tutta la gestione federale, assicurando che l'amministrazione fu oculatamente contenuta entro i limiti fissati dal Congresso. Aggiunge a nome suo e del suo collega un voto di plauso a chi amministra la Federazione e fa un rilievo non di carattere tecnico, ma sostanziale, quello cioè del contributo dato dalle Istituzioni centrali (A.E.D. e Sait) senza del quale la Federazione avrebbe dovuto almeno raddoppiare il carico delle Federate o tralasciare parte assai notevole della sua attività, con rilevante e forse disastroso danno a gli interessi collettivi della nostra organizzazione e delle singole istituzioni locali.

Il relatore esprime quindi a queste due istituzioni un forte ringraziamento augurandosi che la loro assistenza con efficacia non cessi mai.

Senza discussioni, il consuntivo 1924, è approvato all'unanimità.

ad 3. Approvazione del conto preventivo 1925.

Il preventivo 1925 è esposto e spiegato in tutte le sue parti dal Direttore federale G. Rognoni.esso non risenta sostanzialmente dal Consuntivo 1924. Fate alcune spiegazioni a proposito delle spese per gli interventi dei periti e a proposito di tasse federali, il consuntivo viene approvato all'unanimità.

Le tasse federali sono commisurate secondo la scala stabilita per l'anno scorso.

È data facoltà al Consiglio direttivo di accordare una ragionevole riduzione della tassa a quei Consorzi che hanno una attività intermittente (per. Consorzi Pozzoli) e che appunto per questo abbisognano dell'assistenza federale soltanto in determinati periodi dell'anno.

ad 4. Approvazione del nuovo statuto.

Sopra brevi parole introduttive del Presidente, il Direttore federale legge il nuovo statuto che dopo breve discussione, cui partecipano: il signor Delvai, sign. Felicetti, l'avv. Lavarone, il car. Rognoni ed altri, viene approvato ad unanimità.

ad 5. Elezioni.

Si procede quindi, in base allo statuto nuovo,

alla elezione delle cariche sociali. Per unanime consenso
non presenti d'elezione non fatta per automesima. Il Con-
siglio direttivo risulta così composto:

Presidente: Asmo Nos. Giacomo Meynsburger,

Vicepresidente: Car. dott. Valentinio Toffol,

Consiglieri: Arte Giovanni,

Sellantonio bon Tomaso,

De Carli on. Giovanni,

Delvai Germano,

Meles bon Vittorio,

Menzoni dott. Antonio,

Romani on. Pietro,

Rossi Luigi,

Tavorana dott. Giulio

a provvisori vengono eletti i Signori:

On. Sen. Av. Onico Couci,

Nos. dott. on. Guido de Gentili,

Car. dott. Emilio de Ferrari.

a Sindaci effettivi vengono eletti i Signori:

Mondoni Romolo,

Parolli Luigi,

Ponesani Cornelio.

a Sindaci supplenti si eleggono i Signori:

Taneselli Francesco e Zadra Emanuele.

ad 6. Proposte eventuali.

La discussione ebbe carattere preponderantemente
tecnico. Il Direttore federale, dietro richiesta da alcuni risfor-
matore in materia fiscale. Il Prof. Molignoni a nome del
Consiglio della Proma cattolico-socialista si congratula per l'eroi-
co del Congresso e si compiace dell'audace soddisfazione
degli organismi cooperativi Trentini; esalta la bellezza
delle idealità Cristiane del movimento; è applaudito.
Molinari Anselmo propone d'inserire tra le materie d'inse-
gnamento dei corsi d'istruzione anche le nozioni fondamentali
per il trattamento e l'uso delle scorte agrarie. Anzi, affinché il
prisma dei nostri Consorzi possa acquistare in fretta la
competenza elementare indispensabile viene proposto l'On. Se-
natori di pubblicare sulla "Cooperazione Trentina" una serie di arti-
coli d'istruzione, iniziando le pubblicazioni già col prossimo numero
del Bollettino.

Terminati i lavori il Presidente, fra applausi entu-
siasmi, dichiara chiuso il Congresso.

I cooperisti meccanici Nos. Presidente federale

presentava a Sua A. R.oma il Principe Fescoro l'omaggio dovuto da tutti i Cooperatori Trentini. Per appoggiare questo atto Mons. Regensburg per invito a S. A. R. Mons. Celestino Indricci la seguente lettera:

" All'Altezza Reverendissima.

" I delegati delle Cooperative Trentine riuniti a congresso oggi in questa sede mi hanno con fervida ansietà invocato
 " si portassero a S. A. R.oma l'espressione del proprio attaccamento
 " colla promessa di collaborare anche in avvenire alla conservazione dello spirito morale-religioso in seno alle società per il
 " trionfo della causa cattolica.

" Soglia S. A. R.oma gradire questi nostri propositi.
 " devotissimo: H. Regensburger Pres. Fed. m. p. "

Ellenbogen Legt.

